ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Mercoledì 9 Giugno 1909* MATTINO NUM. 160

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 18 50 | 9 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 35 00 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà, non fiscina

LE INSERZIONI
Pagamento al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2º, 3º e 4º pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le maggiori spese militari alla Camera.

Le glorie dell'esercito italiano rivendicate dall'onorevole Luchino Dalverme

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta dell'8 giugno.

Roma, 8, sera.

Presidenza Marcora.

La seduta comincia alle 14,5.

Mentre la seduta comincia, si scatena su Roma un temporale: le strade sono inondate; per un quarto d'ora, al disopra del lucernario di Montecitorio, guizzano lampi e fulmini; ma poi il sole ricompare e col sole entrano nell'aula una cinquantina di deputati; le tribune sono quasi deserte.

In onore di un ex-deputato novantenario

BRIZZOLESI commemora l'avv. Giulio Manfredi, morto ieri in Rocca Grimalda, in età di 89 anni, che fu deputato per Capriata d'Orba nella 10.a e 11.a Legislatura. Ne ricorda le private e civili virtù. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia del l'estinto, al collega di lui senatore Spingardi, ministro della guerra, e al nativo Comune di Rocca Grimaldi.

FACTA, sottosegretario agli interni, si associa a nome del Governo alle parole dell'onorevole Brizzolesi.

Il PRESIDENTE pone a partito queste proposte che sono approvate.

Sulle case dell'istruzione pubblica a Torino.

Il sottosegretario alla pubblica istruzione onorevole CRIFFELLI sorge a rispondere all'interrogazione dell'on. Casalini al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se esso vere le elezioni anormali del Provveditorato e di alcune presidenze di istituti secondari di Torino, ecc.

Il sottosegretario alla pubblica istruzione dice: « Gli inconvenienti che l'on. Casalini afferma esservi verificati a Torino, hanno dato luogo all'invio in quella città di ispettori ministeriali incaricati di verificare i fatti ai quali si riferisce la interrogazione dell'on. Casalini. Appena gli ispettori del Ministero avranno presentato la loro relazione, il Ministero provvederà senza riguardo qualsiasi verso chicchessia.

Così il Ministero ha dimostrato di saper fare in altre circostanze. Quanto al provveditore agli studi di Torino può dire all'on. Casalini che quando egli presentò la propria interrogazione il Ministero aveva già provveduto trasferendo ad altra destinazione (cioè al Provveditorato agli studi di Alessandria) il prof. Bongiovanni, rassegnando le benemerenze acquistate da quest'ultimo nella sua carica. Il Ministero confida che il nuovo provveditore di Torino saprà mostrarsi degno della fiducia in lui riposta.

Replica di Casalini.

Sorge a replicare l'interrogante on. CASALINI, il quale così incomincia: « Dirò subito che la mia interrogazione non ha avuto di mira la sola questione personale del Provveditorato agli studi di Torino. Se così fosse, potrei dichiararmi soddisfatto. Infatti il sottosegretario all'istruzione mi annunzia in questo momento che il provveditore agli studi di Torino Bongiovanni è stato trasferito ad altra sede; ma io non mi preoccupo tanto delle persone quanto dell'andamento dei servizi. Orbene, debbo osservare che da dieci anni a questa parte i servizi del Provveditorato agli studi di Torino non funzionavano e non vanno preso alcun provvedimento riguardo alla constatata deficienza del personale. E' mancato dunque il personale tanto per numero che per qualità. Gli inconvenienti che furono lamentati avvennero per mancanza di qualità e di quantità di personale. Il Governo conosceva tutto ciò e non ha provveduto. Le assenze del Provveditorato agli studi di Torino erano superiori al consentito e col il provveditore disponeva; perciò i Bongiovanni dovette servirsi di maestri e di maestre, i quali si prestarono gratuitamente per supplire alle deficienze di impiegati. Ma se risolto che il provveditore agli studi non potè spiegare la dovuta energia verso questi impiegati e per compensarli in certo modo dovette appoggiarli nei concorsi nei quali essi partecipavano nei Comuni della provincia di Torino. Invito pertanto il sottosegretario all'istruzione a voler provvedere alla riorganizzazione dei servizi; altrimenti si rinnoveranno gli inconvenienti lamentati. Quanto alla seconda parte della mia interrogazione, cioè se il Ministero intende chiarire la delicata situazione di alcuni presidi di istituti secondari di Torino, io prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato. Egli ha dichiarato essere in corso indagini sull'operato di questi presidi; sono dolente però di non essere d'accordo col sottosegretario alla istruzione, ma agli inconvenienti avvenuti si sarebbe dovuto già provvedere. Da notizie giuntemi in via particolare, mi risulta che un ispettore inviato dal Ministero a Torino ha accertato gravi irregolarità avvenute negli esami. Debbo poi segnalare al Governo alcuni gravi inconvenienti che si verificano a Torino. Vi sono colà alcuni presidi di scuole governative i quali, invece di tutelare i loro istituti, fanno la *réclame* agli istituti privati, antagonisti a quelli governativi. Ciò poi sembra enorme e scandaloso; quindi invito il Ministero ad esaminare prontamente un simile stato di cose e a prendere i dovuti provvedimenti. Infine ad una situazione così anormale. Io non domando la liquidazione di uomini, ma domando che si indaghi a fondo intorno alla situazione di alcune scuole governative torinesi e si provveda secondo rigorosa giustizia.

Sul ritardo nel pagamento degli stipendi.

Viene quindi la volta di una seconda interrogazione dell'on. CASALINI, anche essa rivolta al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere a quali ragioni è dovuto il continuo ritardo nel pagamento degli insegnanti delle scuole medie, e per sapere se non intenda provvedere con sollecitudine e definitivamente.

CIUFFELLI dichiara che nel pagamento degli stipendi non si verifichi alcun ritardo, anche nel pagamento delle competenze accessorie non dovrebbero avvenire ritardi, essendovi appositi fondi a disposizione dei prefetti. Senonchè talvolta accade che questi fondi siano esauriti e che occorrano reintegrarli. Ed accade anche talvolta che i capi di istituto ritardino nel trasmettere i documenti richiesti pel pagamento di tali competenze. Ad ogni modo il Ministero non mancherà di curare che tali inconvenienti siano, per quanto è possibile, totalmente eliminati.

Si alza quindi a rispondere una seconda volta l'on. CASALINI. Egli dice:

— Sono d'accordo col sottosegretario all'istruzione nell'ammettere che gli stipendi agli insegnanti sono pagati mutualmente per quanto riguarda gli stipendi ordinari, ma ciò non avviene per gli stipendi dei professori delle scuole aggiunte.

CIUFFELLI, interrompendo: — Il Governo non è obbligato a pagare mensilmente gli stipendi delle scuole aggiunte; potrebbe attendere per liquidarli anche la fine dell'anno scolastico.

CASALINI, continuando: — Non si tratta di arretrati di un mese o di due, ma si tratta di parecchi mesi di arretrato nel pagamento degli stipendi. Abbiamo, per esempio, il caso di numerosi maestri di ginnastica, i quali dall'ottobre 1908 non ricevono gli stipendi: sono quindi trascorsi circa otto mesi senza che questi impiegati siano stati pagati. Io ho qui — aggiunge l'on. Casalini — una lettera di un capo di istituto scolastico di Torino, il quale dichiara che, non solo egli non è stato pagato dall'ottobre 1908, ma che nessun capo di istituto, in tutta la provincia di Torino, è stato pagato da quel tempo. Non si tratta quindi soltanto di maestri di ginnastica, ma di numerosissimi professori che non vedono soddisfatte le loro competenze. Invito quindi il Ministero a provvedere prontamente, e deploro che l'on. Rava abbia risposto a queste ragionate inviando una circolare, nella quale minaccia la presentazione di una nuova legge circa gli stipendi. Io credo che questo non sia un mezzo lecito da usarsi verso i professori. Non si deve minacciare una nuova legge per eludere la legge attuale. Debbo inoltre richiamare alla Camera il fatto che il ministro ha usato due pesi e due misure. Infatti, mentre tanti maestri attendono ancora il pagamento dei relativi stipendi, il ministro ha spiccato, non per ragioni di equità, ma per ragioni elettorali i mandati a favore di tutti gli addetti ad un istituto scolastico di Napoli. Questo non è il modo di compensare le benemerenze di tanti insegnanti scolastici; perciò non mi dichiaro in alcun modo soddisfatto della risposta che il Governo mi ha dato.

CIUFFELLI assicura che al Ministero non può imputarsi alcuna negligenza, che i ritardi avvengono in via affatto eccezionale, come fu per i maestri di ginnastica quest'anno in causa dell'esaurimento dei fondi, e che anche in questo servizio, come in ogni altro, il Ministero procede con assoluta imparzialità.

Esclude poi che esista una circolare ministeriale contenente un invito di minaccia o accenni a modificazioni della legge vigente.

I probiviri per le industrie edilizie

SANARELLI, sottosegretario per l'agricoltura, risponde all'on. Longinotti circa i Collegi dei probiviri per le industrie edilizie. Dichiara che, andate deserte le elezioni suppletive, il Ministero dispose perchè fossero rinnovate, dopo modificate le sezioni elettorali.

Le nuove elezioni avranno luogo il 20 corr. Quanto alle elezioni suppletive per i probiviri per l'industria dei trasporti, andate esse pure deserte nella sezione di Brescia per mancanza del presidente, è stato disposto perchè siano rinnovate in tale sezione per lo stesso giorno del 20 corrente.

LONGINOTTI prende atto di queste dichiarazioni e spera che in avvenire le elezioni dei probiviri, in provincia di Brescia, avverranno sempre regolarmente: egli che non fu pel passato. Rileva a questo proposito le lacune della legge vigente. Invoca la istituzione dei probiviri nell'agricoltura, nell'interesse della giustizia e della pace sociale.

Per la legge sugli " usi civici „

SANARELLI, sottosegretario per l'industria e commercio, risponde agli on. Beali, Bissolati, Cabrini, Aghini, Andrea Costa, Marangoni, Enrico Ferri, Rondani, Calda, Morgari e Benini, i quali chiedono quando sarà presentata la legge sugli usi civici. Dichiara che il disegno di legge preparato con un lungo studio da una autorevolissima Commissione, è stato riconosciuto necessario di apportarvi alcune modificazioni. Annunzia che frattanto, essendo state sospese le affrancazioni, le Giunte di arbitri furono investite di attribuzioni conciliative e che i risultati ottenuti sono grandemente confortanti. Dichiara poi che il Ministero terrà conto anche dei voti espressi dall'ultimo Congresso dei lavoratori agricoli, che si quegli giorni fu tenuto in Roma. Termina escludendo nel modo più assoluto che il Ministero si ispiri a qualche preconcetto contrario alla invocata riforma.

LEALI lamenta il ritardo verificatosi nella presentazione della legge; si dichiarerà soddisfatto quando la legge sarà presentata.

BISSOLATI, mentre riconosce che in alcuni circondari, come in quello di Roma, la Giunta d'arbitri procedette con grande equità, provocando utili ed equi accordi fra proprietari e contadini, altrove, come a Viterbo, le cose purtroppo procedettero altrimenti. Rileva che nella parte più strettamente attinente agli usi civici, il Ministero farà suo il disegno elaborato dalla Commissione. In questo senso si è in quest'intesa si dichiara soddisfatto.

La soppressione dei " corrieri „

ROSSI TEOFILO, sottosegretario alle poste, risponde all'on. Rosadi che interroga sul divieto del servizio degli espressi. Nota che indubbiamente, col servizio degli espressi si viola il monopolio postale dello Stato. Aggiunge che tale servizio fu, ciò non ostante, tollerato dall'Amministrazione, fino a che esso non raggiunse uno sviluppo tale da fare una concorrenza allo Stato. Perciò l'Amministrazione postale ha deliberato di avocare a sè il servizio degli espressi. Assicura però che sarà usato il debito riguardo a quelle Agenzie che finora hanno esercitato siffatto servizio.

ROSADI dice che il servizio degli espressi risponde a una vera necessità pubblica e mentre costa meno di quello postale, non fa alcuna concorrenza ai servizi dello Stato. Confida che il ministro, esaminata più matuamente la questione, vorrà rimediare alla soppressione del servizio degli espressi.

Proposte d'iniziativa parlamentare.

MEZZANOTTE svolge una proposta di legge per rendere le funzioni di deputato al Parlamento compatibili con quelle di presidente e di membro della Deputazione provinciale.

GIOLITTI consente nella proposta di legge notando che questa incompatibilità non ha più ragione di esistere. (*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge*).

LEALI svolge una proposta di legge colla quale si propone che non debbano essere sottoposti a rielezione i deputati impiegati, i quali ottengono una promozione per anzianità.

GIOLITTI consente in questa proposta di legge, trovando giusto ed opportuno il concetto che la ispira. (*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge*).

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati del 1889.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge approvato dal Senato, sugli ordini dei sanitari.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge: Modificazione alla legge sulle risoluzioni delle controversie doganali.

Le spese militari.

E si inizia la discussione sul disegno di legge per maggiori assegnazioni al bilancio della guerra.

Il primo oratore.

DI SALUZZO consiata col più vivo compiacimento il confortante mutamento avvenuto nella pubblica opinione. La quale ormai non esita a riconoscere che debba incontrare tutti i sacrifici necessari per una sicura difesa nazionale.

Segnala il dolore dei nostri ufficiali e soldati, dolore che rifulsero anche in occasione dell'ultima recente sciagura nazionale: ma nota che, purtroppo, alle eminenti qualità personali non corrispondono, nel nostro esercito, la perfezione degli ordinamenti e l'efficacia della preparazione.

Constata che la stessa Commissione d'inchiesta ha riconosciuto che il problema delle spese militari si poneva nel senso di assicurare i mezzi indispensabili alla difesa, subordinando le considerazioni finanziarie alle imperiose esigenze militari.

Esamina il complesso del disegno di legge, avvertendo come per necessità non entri in particolari di ordine tecnico. Osserva che in sostanza, trattasi di esprimere la propria fiducia negli uomini preposti alla preparazione della difesa, su cui ricade tutta la responsabilità della preparazione stessa e della richiesta dei mezzi adeguati.

Esamina i singoli stanziamenti, rileva che con essi si mira a colmare il disavanzo dell'esercizio in corso, ad aumentare di 20 mila uomini la forza bilanciata, a rendere più frequenti i richiami delle classi in congedo, ad accrescere le dotazioni dei magazzini, a completare l'armamento dell'artiglieria, a costruire forti di sbarramento.

NECESSITÀ' DELLE SPESE.

Esorta quindi i colleghi a astenersi dalle recriminazioni circa il passato come pure a non volere pretendere fondi maggiori di quelli che il Governo responsabile crede sufficienti. Nota che conviene persuadere il paese che con questi stanziamenti non si esaurisca il problema della difesa nazionale, ma che altre spese saranno necessarie, specialmente in vista dei continui rapidissimi progressi della tecnica militare. Invoca l'esempio di ciò che si fa nelle vicine nazioni. Si può deplorare che tutti gli Stati di Europa debbano consacrare alle spese militari tanta parte delle loro risorse, ma nessuno potrebbe, da solo, senza manifestare debolezza, astenersi di percorrere una diversa via.

Confida che lo on. ministro, facendo tesoro dei suggerimenti della Commissione d'inchiesta, saprà procedere risolutamente all'ordinamento del nostro esercito.

FERMA E RICHIAMI.

L'oratore ricorda la proposta in recenti leggi che ha esteso l'obbligo del servizio militare colmando le deficienze della forza bilanciata; accenna anche alla ferma biennale e si dichiara favorevole alla coraggiosa riforma. Fa qualche riserva sul volontariato di un anno, mantenuto come un privilegio del censo.

Plaude al concetto di intensificare i richiami che vorrebbe frequenti soprattutto per la milizia territoriale di confine e per la milizia costiera, rilevando la forte percentuale dei richiamati che non si presentano perchè residenti all'estero. Raccomanda che si adotti il sistema della chiamata di controllo.

Così pure trova eccessivo economizzare di richiamo chi abbia frequentato il tiro a segno che, così come è costituito ora, serve a scopo di sport, ma non vale a formare nè il tiratore nè il soldato.

Esorta il Governo a curare con ogni affetto la educazione militare del cittadino, che deve cominciare sui banchi della scuola popolare.

SUL MATERIALE D'ARTIGLIERIA.

Per il materiale d'artiglieria afferma che il nostro regge vittoriosamente il confronto con quello degli altri eserciti; solo raccomanda che si provveda a completarlo il più sollecitamente possibile. Raccomanda pure che si seguano colla massima diligenza gli studi che si vanno facendo all'estero per tipi di cannone particolarmente adatto a terreni montuosi.

Accenna alla questione del treno ed a quella del parco di assedio che occorre rinnovare. Insiste anche sulla necessità di provvedere ad un migliore assetto degli stabilimenti di artiglieria. Chiude il suo dire mandando un saluto al valoroso nostro esercito e così ai soldati come agli ufficiali così modesti e studiosi e consci del loro dovere ed un particolare saluto alla nostra artiglieria che, per mente e per cuore, onora veramente il paese (*bene!*).

« Possa — dice — il nostro esercito essere messo in condizioni di affrontare le eventualità di un cimento colla piena fiducia nella propria forza e negli alti destini della patria. (*Vivissime approvazioni, molti si congratulano coll'oratore*).

Parla il generale Dalverme

DAL VERME, presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « *La Camera convinta della necessità di aumentare i mezzi per mantenere le forze vive dell'esercito, convinta pure della necessità di introdurre nell'Amministrazione notevoli economie, invita il ministro della guerra a presentare, a tale effetto, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge sulle basi del programma svolto dalla Commissione di inchiesta* ».

Il discorso DAL VERME è ascoltatissimo.

RIFORME AMMINISTRATIVE.

L'on. DAL VERME illustra anzitutto la necessità di attuare serie riforme amministrative. Egli ritiene che si debba contemplare da una buona riduzione nell'Amministrazione. Chi meglio — egli dice — del generale Spingardi, attuale ministro della guerra, potrebbe attuare queste riforme? In egli non attuerà quelle riforme ora, potrebbe poi farle un Ministero avvenire, che potrebbe venire di lì, dall'Estrema, e, per effetto di reazione, potrebbe compiere male (*Alla Estrema si sorride; approvazioni sugli altri banchi*).

L'on. Dal Verme dà il suo appoggio alle riforme amministrative che sono propugnate dalla Commissione d'inchiesta, specialmente per quelle che riguardo i vestiari e i Corpi contabili di commissariato. Le maggiori assegnazioni alla parte ordinaria di bilancio saranno sufficienti solo a patto che le riforme si facciano sul serio, altrimenti chi sa quanti altri sacrifici il Paese dovrà fare. Entri il Governo nella via delle riforme e il Paese gli sia grato. Quanto all'aumento di fondi per la parte straordinaria del bilancio, ognuno sa che è necessarissimo per provvedere alla difesa del confine orientale, al rinnovamento delle artiglierie e a tanti altri bisogni. L'unica meraviglia che il Paese ha oggi a questo proposito, è che non si sia provveduto finora (*Benissimo*).

L'on. Dal Verme desidera che i fabbisogni della guerra e della marina siano esaminati armonicamente, una Commissione suprema per la difesa dello Stato sarebbe l'organo adatto a compiere questa fusione di azioni. Altrimenti le Amministrazioni della guerra e della marina continueranno a fare la corsa agli ostacoli per ottenere sempre maggiori fondi.

ALLA FRONTIERA ORIENTALE.

Esaminando quello che occorre di fare alla frontiera orientale, l'oratore dice:

— Spero che ciò si farà sollecitamente, perchè ora i mezzi non mancano; ma i fondi assegnati al capitolo « fortificazioni » sembrano un po' scarsi. Vedo il ministro di fare migliore ripartizione dei fondi, e soprattutto pensi a chiudere la porta di casa (*Approvazioni*). Sarebbe vano fare assegnamento sul valore quando si avesse a subire l'urto di un eventuale nemico più forte di noi (*Commenti*). Quello che è necessario è di impedire che il suolo della patria sia calpestato dal nemico, e siccome noi non abbiamo alcuna velleità di assalire e vogliamo soltanto difenderci, così ci basta chiudere la porta di casa. Pensiamo che l'eventuale nemico è più forte di noi (*Commenti*).

RAFFRONTO COLLE FORZE AUSTRIACHE.

Quindi l'on. Dal Verme fa un raffronto tra le forze militari italiane e austriache, per considerare che queste ultime sono doppie delle nostre. E' dunque tanto più necessario che la nostra frontiera sia validamente difesa e fortemente sbarrata. L'esercito francese dell'ultima grande guerra fu sconfitto sempre, l'esercito inglese nella lotta recente coi boeri non riuscì mai a sconfiggerli, malgrado abbia rovesciato 448 mila uomini, più di mezzo milione di cavalli e 150 mila muli. E tutta quella massa enorme per vincere 40 mila boeri, che non riuscì poi a vincere in trenta mesi di guerra, e la lotta non finì che quando i 40 mila boeri furono ridotti alla metà, e poi i cosidetti vincitori dovettero aiutarsi a pagare ai cosidetti vinti tre milioni di sterline. La guerra, da parte degli inglesi, fu così male condotta che costò cinque miliardi. E che cosa è avvenuto della Russia in Oriente? I russi, in quattordici mesi, rimasero sempre soccombenti in terra e in mare, e non poterono nemmeno conservare illibata la gloria della difesa di Porth Arthur, perchè la Suprema Corte di Giustizia di Pietroburgo ne condannò a morte il difensore. Questi sono gli sfortunati eventi militari degli eserciti maggiori d'Europa. Orbene, nell'Italia nostra, dove un tempo era abitudine di magnificare il valore dei suoi soldati nei piccoli scontri d'arme, combattimenti, battaglie, da alcuni anni è invalsa la moda opposta.

— E' vero! E' vero! — si grida da varie parti.

Senza indugiarci a compulsare la storia contemporanea, si è giunti dai nemici dell'esercito a dire che fa sempre assolutamente. Ma quello che soprattutto occorre — prosegue l'oratore — è tener alto il prestigio dell'esercito, avere una grande fiducia in noi stessi. Nelle folle ignoranti — dice l'on. Dal Verme — si è incuneata l'antipatia per l'esercito per il fatto che questo non ebbe recenti fortune militari.

Ora, perchè si possa dire che un esercito ha fatto il suo dovere basterà che nella vita della nazione, da cui è sorto, abbia avuto una somma di successi che bilanci la somma degli insuccessi. E' quello che si può dire dell'esercito austriaco, solido, valoroso, noto nella storia per la sua resistenza all'avversa fortuna. Ma nella storia moderna esso conta più le sconfitte che le vittorie. Il solo esercito d'Europa che abbia avuto recenti fortune è il germanico; degli altri, francese, inglese e russo, si deve dire perfettamente l'opposto.

FASTI DELL'ESERCITO ITALIANO.

L'oratore ha piena fiducia nel valore dell'esercito italiano e rievoca i fasti dell'esercito nostro dal 1848 ad oggi. Noi Italiani siamo stati abituati ad esaltare il valore dei nostri soldati in piccoli combattimenti, ma abbiamo dimenticato di narrare le pagine più gloriose dell'esercito nostro. E' a una pubblicazione dell'ufficio storico dello Stato Maggiore, la quale traeggia meravigliosamente la campagna del 1859. Ora, questa pubblicazione, neppure al Circolo militare di Roma l'ho trovata, nè alla Biblioteca della Camera: nessuno l'ha mai letta (*commenti*).

In tale pubblicazione è dimostrato che l'esercito piemontese del 1849 non mancò di valore: anzi nei combattimenti rifulse il grande valore dei nostri. Le battaglie furono quasi tutte fortunate per l'esercito piemontese, che arrivò vittorioso fino a Verona e non soccombette che a Novara, cioè nell'ultima battaglia. E non furono tutti fortunati i combattimenti del 1859 e quelli del 1870? Se la guerra del 1866 terminò a Custoza con un insuccesso, questo fu più di carattere politico che militare, giacchè furono maggiori le perdite austriache che quelle italiane. Noi potemmo avere insuccessi, ma le qualità fondamentali del nostro esercito non furono mai smentite (*bravo!*).

« L'esercito italiano fu sconfitto ad Adua; è la sola vera sconfitta che conti l'esercito italiano nella sua vita; ma erano 14,500 fucili contro 50,000, e questi erano sempre 50,000, perchè, man mano che gli uomini cadevano, i fucili passavano nelle mani di altri guerrieri armati di lancie. Combatterono quindi gli italiani uno contro sei; nessuna meraviglia quindi se il nostro esercito fu sconfitto. Di fronte a questo disfatto, che si ripete ogni giorno, senza pensare all'enorme sproporzione di forze, non si ricordano mai le nostre vittorie di Cosili e di Senafè contro gli abissini e le vittorie contro i dervisci, dai quali gli egiziani erano stati sempre sconfitti, quei dervisci che gli inglesi non soggiogarono che dopo una lotta di cinque anni. Di fronte alla storia contemporanea di mezzo secolo, io nego che si possa affermare, quello che si suol dire nei Comizi, che l'esercito regio è stato sempre soccombente (*bravo!*).

ASERRAZIONI.

« Questo ho voluto ricordare — esclama con voce commossa l'oratore — per protestare con tutte le forze dell'animo mio contro quello che si suol dire nei Comizi, e cioè che l'esercito nostro ha riportato continue sconfitte.

« In un banchetto tenuto l'anno scorso si è affermato perfino che dal '59 ad oggi lo Stato Maggiore dell'esercito italiano ha preparato sempre le disfatte. Io proclamo falsa questa affermazione (*benissimo*). La preparazione tecnica della campagna del '59 era stata fatta a Torino e non a Parigi; anzi l'anima di quell'organizzazione era stato Giuseppe Govone, allora secondo colonnello di Stato Maggiore, che poi, come generale, tenne alto a Custoza fino a sera l'onore dell'esercito italiano. Alla memoria di quel prode soldato mando un riverente saluto (*bravo!*).

« E' trascorso mezzo secolo dal giorno in cui coll'esercito piemontese, ancora giovanetto, passai il Ticino. Ricordo con profonda emozione quei momenti di santo entusiasmo. Certo allora non avrei mai immaginato che, cinquant'anni dopo, vi sarebbero stati degli italiani i quali avrebbero proclamato che, se lo straniero invadesse la patria, essi la lascierebbero invadere ».

Voci all'Estrema: — Ma gli austriaci sono i nostri alleati.

FORTIS: — Ma in quest'aula nessuno ha mai detto una cosa simile!

Voci all'Estrema: — Chi l'ha detto?

DAL VERME: — Questo fu precisamente detto il 3 ottobre 1902 a Verona da due giovani, sulla pubblica via, ad un tenente di artiglieria che, avendoli redarguiti con parole vivaci, fu per di più querelato e condannato ad un'ammenda. Ed uno di quei due sciagurati aggiunse ancora: « Abbasso la patria! ».

Dall'Estrema si ribatte: — Ma qui no, qui noi non abbiamo fatto una simile affermazione.

DAL VERME: — Alla follia deve seguire la reazione, e così anche fra i più avversi dei nostri colleghi sorsero quest'anno voci autorevoli a proclamare la necessità di difendere la patria. Io ne ebbi un grande conforto. Voto senz'altro ai maggiori spese e spero che il ministro presenti un disegno di legge per la sistemazione dei servizi amministrativi secondo il programma concretato dalla Commissione d'inchiesta. Sono sicuro — continua l'on. Dal Verme — che il nostro bravo esercito saprà corrispondere alle legittime aspettative della Nazione nel giorno della prova. Spero che questo giorno giunga il più tardi possibile, anche perchè possa rinascere e vivificarsi quel sentimento che un nostro collega ha definito l'« illanguidita coscienza nazionale » (*vivissime approvazioni*); quel sentimento nazionale che oggi dovrebbe essere inculcato dai maestri ai bambini nelle scuole, che infiammò i campioni della nostra indipendenza, ai quali si deve ora se abbiamo una patria (*approvazioni da quasi tutti i banchi; moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

Sui nostri rapporti coll'Austria

ARTOM dichiara di limitare l'esame del disegno di legge dal punto di vista della politica estera, rilevando i varii giudizi emessi intorno al presente disegno di legge da autorevoli giornali europei ed osserva che l'Italia non intende entrare in una gara di armamenti, ma vuole solamente provvedere alle necessità della propria difesa, rimanendo, come sempre, nella più stretta lealtà in ciò che si riferisce alle relazioni internazionali.

Approva il disegno di legge, che è determinato anche da ragioni puramente economiche e solo fa qualche riserva per le fortificazioni dello stretto di Otranto, tenendo conto che l'Adriatico non è soltanto un mare italiano (*commenti*).

Afferma la necessità per l'Italia di mantenere e consolidare i migliori rapporti coll'Austria, notando che una guerra, anche vittoriosa, sarebbe inutile se non mirasse alla conquista di Trieste, che però provocherebbe un *casus belli* inevitabile colla Germania.

Soggiunge che se qualche nube può sorgere tra l'Italia e l'Austria, ciò avviene a causa dell'irredentismo; tanto è vero che prima i rapporti tra i due Stati erano così cordiali che fu precisamente l'Austria ad incoraggiare l'Italia alla occupazione di Roma (*commenti*).

Accenna alle ragioni che consigliarono l'Austria a fortificare la sua frontiera verso l'Italia (*lunghi commenti*) e conclude augurando che si possa sempre evitare ogni ragione di conflitto tra le due nazioni (*commenti*).

Parla il generale Marazzi.

Sorge quindi a parlare il secondo generale della giornata, cioè l'on. Marazzi, anche egli molto ascoltato.

PIÙ SCIABOLE E MENO PENNE.

L'on. MARAZZI esordisce dicendo: — Parlo anche a nome degli amici dell'Opposizione costituzionale, che convengono nelle linee generali di quanto fu per esporre in merito all'amministrazione della guerra. Col bilancio di previsione 1900-1907 si approvò la legge del 1.o consolidamento delle spese militari, consolidamento che nel pensiero di chi lo proponeva doveva permettere di provvedere a tutte le necessità che fin d'allora apparivano evidenti. Più sciabole e meno penne: questa fu la divisa del consolidamento. Ove si fosse seguito l'istituto legislativo, oggi gran parte delle riforme vagheggiate anche dalla Commissione di inchiesta sarebbero attuate e farebbero sentire i loro benefici effetti. Invece lo spirito di militare conservazione, gli interessi e gli organismi privati fortissimi di fronte a quelli che si dovevano far nascere, le difese da lungo mano preparate sotto forma di regolamenti sanzionati per mezzo di decreti, il metodo, cambiandosi di ministri animati da convinzioni diverse, tutto questo fece sì che gli istituti si avvalessero del bilancio consolidato per imporsi a scapito delle più urgenti spese militari. Si disse: provvediamo alla pace presente: alla guerra futura penserà il Paese non appena se ne manifesterà l'urgente bisogno. Ecco perchè gli impiegati civili, che al principio di consolidamento erano in ragione di 1021, oggi sono 1472, cioè 549 in più. Ecco perchè si fece il termosifone in via Venti Settembre prima dei cannoni della laguna veneta, ecco perchè a Genova si fecero e si vogliono fare panifici, a Firenze e a Roma caserme, a Torino scuole: tutte opere ottime ma da non anteporsi alla difesa del basso Friuli, tuttora aperto e indifeso e per ove possono transitare 300 mila soldati nemici scenderati in battaglia. L'oratore passa quindi a svolgere con minute considerazioni gli aumenti del bilancio.

NECESSITÀ' DI RIFORME.

L'on. MARAZZI loda il ministro per avere concesso la spesa nelle cifre proposte, essendo convinto che delle riforme e molte economie si possono fare in non pochi capitoli del bilancio. Dubita che in breve volgere di tempo si manifesteranno altri bisogni d'indole militare, per guisa che gli stanziamenti ogni proposti in via straordinaria dovranno essere valutati nel bilancio ordinario; ma dinanzi alle supreme esigenze della patria non saprebbe oggi non votare il progetto di legge. Non potrebbe approvare invece un possibile e vagheggiato aumento della forza bilanciata, perchè le attuali previsioni di spesa sono già inferiori alle prevedibili realtà. Le spese effettive cresceranno sempre, onde insiste nell'invitar il Governo ad occuparsi ad una seria riformatrice per avere, dove sono possibili, opportune economie.

Dice che se il programma delle riforme e delle economie non sarà prontamente e coraggiosamente attuato, il Paese dovrà presto essere chiamato a nuovi sacrifizi, e fra le riforme più facili e più proficue, accenna all'ordinamento dell'esercito a sistema territoriale. Dimostra i vantaggi economici e militari del riordinamento territoriale e di altre riforme progettate dalla Commissione d'inchiesta, affermando che esse renderanno possibile un utile decentramento e un possibile risparmio di spese.

ESERCITO E PAESE.

Nell'ultima parte del suo discorso ritorna l'argomento della necessità di maggior unione fra esercito e Paese. L'oratore dice:

— L'esercito nostro è organizzato come se fosse un esercito coloniale, cioè destinato a combattere in una landa nemica, sperta di ogni risorsa, e perciò abbiamo l'industria di Stato per le armi, per i carri, per il pane, per le barche, per i fabbricanti e perfino pel cotone fenicato. Vi sono immensi magazzini, ove una quantità enorme di materiale è ammassata e deperisce. Bisogna rimoderniare i sistemi: il Paese è ormai ricco di una infinità di mezzi, che possono essere militarizzati mercè un pugnale lavoro e mercè la creazione d'istituti statistici. Si creino dunque istituti statistici militari e s'impernii l'Intendenza militare sul Paese, e non già sui Depositi militari. Si faccia sì che questa Intendenza si specializzi in tutti i campi industriali e sorvegli le varie trasformazioni del materiale perchè in materiale lavorato. Si abbiano di conseguenza soltanto degli stabilimenti di prova, di collaudo, si crei un Corpo tecnico d'ingegneria, e poi affidiamoci in tutto e per tutto all'industria privata, all'energia del Paese, accingendo con premi.

« Ed allora per tutti i servizi basterà avere nuclei militari specializzati, vigilanti ed operanti nei varii istituti del paese, affinchè, ad un dato momento, questo fornisca alla guerra non soltanto uomini, ma quanto necessita per trasformare tutte le arti di pace in arti di guerra. Allora il cavallo non costerà 1600 lire prima di essere pronto al servizio, i carriaggi non staranno inoperosi nei sotterranei, non avremo calzature ammuffite ad umide pareti e che da venti anni attendono il piede del consumatore, non si spenderà per le vesti quasi la metà di quanto costa il vitto; così le case sanitarie non ammonteranno a trentacinque lire annue per ogni soldato; non si avrà un luogo di cura ogni 1500 soldati, un Tribunale ogni 10,000; non si avrà dei collegi militari un servigliarete ed un inservibile ogni due allievi e di fronte a diecimila ufficiali, realmente di battaglia: non avremo l'enorme cifra di quattromila fra ufficiali ed impiegati di concetto senza comando di truppa. Avremo, attuando questi concetti, una spostamento di bilancio non inferiore a nove milioni, e così in complesso quaranta.

CONCLUSIONE.

« Riassumendo, — dice l'oratore, — i fondi ora richiesti sono necessari per il presente, ma insufficienti per l'avvenire, se disgiunti da profonde riforme. Gli attuali sistemi di amministrazione militare, adattandosi a piccoli eserciti stanziali, ebbero il merito insigne di elevare all'Amministrazione della guerra un monumento di limpidissimo cristallo. Noi dobbiamo meditare per quali recondite ragioni il Paese, abbandonato a se stesso libero nelle sue convinzioni, progredisce ogni dì più, si fa gagliardo malgrado mille ostacoli, brilla nei monumenti dell'arte, nella scienza, nell'agricoltura, nella speculazione del pensiero e non tarderemo a convincerci come tutto ciò sia frutto di maschia educazione di scelta, di merito assoluto di decentramento, di selezione. Avanzano i migliori e con loro avanzano gli istituti di cui sono l'anima: essi affiancano così l'opera forte e si impongono perchè non sfuggano le responsabilità, perchè sfruttano l'ambiente, perchè non trascurano ogni piccolo mezzo, perchè sono liberi e con vigoroso sapere spezzano gli ostacoli. Imitiamo questo modo naturale verso il bene, e la patria troverà nell'esercito e nella marina il miglior argomento della sua grandezza e ragione di vittoria per la difesa di tutti i suoi diritti » (*vivissime approvazioni; molte congratulazioni; numerosi deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

La seduta termina alle 19.

Domani seduta pubblica alle ore 10 e alle 14.

Nota alla seduta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma 8, ore 22.

Se è vero che dall'alba si indovina il buon mattino,

Perchè la Giunta propone
la proclamazione di Cirmeni e l'invio degli atti
all'autorità giudiziaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

L'elezione di Militello, intorno alla quale si fece tanto chiasso durante il periodo elettorale, è stata messa all'ordine del giorno della Camera per la seduta di giovedì prossimo. Vi mando intanto la relazione della Giunta delle elezioni, la quale, come è noto, approvò, senza discussione, la proposta di annullare la proclamazione del dottor Costa e di proclamare e convalidare in sua vece l'on. dottor Benedetto Cirmeni. La relazione, diligentissimo ed efficace lavoro dell'on. Capaldo, comincia col riferire i risultati apparenti della prima votazione e della votazione di ballottaggio. Quindi passa alla proclamazione nella quale i partigiani del Costa commisero un falso.

Mancato adunanza dei presidenti

La relazione dice: «L'adunanza dei presidenti fissata per il giorno 18 marzo fu rinviata al giorno successivo per mancanza di numero legale essendo intervenuti soltanto cinque su dieci presidenti (due di Militello, uno di Scordia e due di Vizzini) e non potendosi in altri due interventi, che si qualificarono per scrutatori delle due sezioni di Licodia Eubea, riconoscere tale loro qualità perchè non erano intorno dei relativi verbali, che tanto il presidente di Licodia Eubea, quanto gli altri presidenti contumaci, avevano telegrafato di aver spediti direttamente alla presidenza della Camera dei deputati. Anche il 19 mancò il numero legale ed il magistrato coniastò la validità dell'intervento dei due scrutatori di Licodia Eubea e redasse analogo verbale del quale la conclusione fu che «il presidente per le superiori ragioni esposte, non trovandosi d'accordo colla maggioranza dei presidenti, si ritirò lasciando la responsabilità ai comparenti». A questo punto e colle precise parole anzi trascritte si chiude il verbale del presidente magistrato, verbale che appare scritto intto di carattere del magistrato stesso e termina colla firma di lui, seguita dalla firma del segretario. Immediatamente il presidente magistrato inviò alla presidenza della Camera dei deputati il suo processo verbale che definisce il «mancato» l'adunanza dei presidenti della sezioni elettorali del Collegio di Militello (Val di Catania).

Come fu proclamato Costa

Per contrario i cinque presidenti delle sezioni di Militello, Scordia e Vizzini e due scrutatori di Licodia Eubea, si credettero in diritto di compiere l'adunanza, e, nominato a presidente il presidente della prima sezione di Militello, proclamarono eletto l'on. Costa dottor Gesualdo, con voti 1352 contro voti 1073 riportati dall'on. Cirmeni. Il verbale appare tutto di carattere del segretario e perfettamente conforme all'altro che il presidente magistrato aveva scritto di suo pugno e inviato dalla presidenza alla Camera dei deputati; ma contiene due aggiunte. La prima aggiunta riguarda l'elezione del nuovo presidente e la proclamazione dell'on. Costa; l'altra contiene fra le parole — il presidente — e la firma C. Rizzone, la quale è nel rigo sottostante — la frase: *non è dichiarata chiusa la riunione*» frase che manca del tutto nel verbale di carattere del presidente magistrato e da costui inviato alla presidenza della Camera dei deputati.

La ordine del giorno della Giunta

Nell'esame dell'elezione contro la quale prima ancora che l'eletto fosse proclamato, erano sorte vive e gravissime proteste, la Giunta votava innanzi tutto il seguente ordine del giorno: «La Giunta delle elezioni, pur riconoscendo che, sulla base delle risultanze dei verbali; la proclamazione del deputato per il collegio di Militello in Val di Catania, debba avvenire in persona del signor Costa dottor Gesualdo, non può esimersi dal dichiarare illegale la proclamazione fatta, dall'assemblea dei presidenti, senza il concorso dei presidenti delle sezioni nel numero voluto dall'art. 73 della legge elettorale politica e dell'intervento arbitrario di due scrutatori che nè avevano giustificato tale loro qualità nè erano latori dei verbali delle relative sezioni».

Contemporaneamente l'elezione venne dichiarata contestata.

Il vero eletto

Assumono i protestanti che il vero eletto in tutto il primo scrutinio quanto nella votazione di ballottaggio è l'on. Cirmeni; dovergli attribuire i 224 voti arbitrariamente non assegnati; doversi diminuire gli apparenti votanti di Vizzini figuranti nel numero di 840 il 7 e di 913 il 14 marzo su 929 iscritti e non oltre 689 votanti effettivi quanti intervennero nella votazione del seggio definitivo nel quale i partiti schierarono il massimo delle rispettive forze gli amici di Cirmeni per avere una rappresentanza nell'ufficio e gli amici del Costa per guadagnare in favore del Cirmeni in Vizzini, dove aveva sempre avuto un forte partito formatosi anche nelle ultime elezioni con pubblico manifesto a stampa, almeno i 158 voti riportati nella costituzione dei seggi dagli amici di lui rimasti esclusi anche dalla minoranza; non poter, a favore del Costa, calcolare le risultanze del Comune di Vizzini, dove tanto manifestamente il broglio elettorale era stato consumato facendosi apparire cose volanti i morti, i demenziati, gli analfabeti, gli assenti e gli elettori a voto sospeso perchè appartenenti a corpi militarizzati ed i preti che si erano volontariamente astenuti.

La difesa di Costa

Alla sua volta l'on. Costa si oppone a tutto fin dalla prima votazione, dovendogli assegnare i 246 voti che non arbitrariamente furono negati dalle sezioni di Licodia Eubea, Palagonia e Scordia. Difende la legalità delle operazioni elettorali di Vizzini dove i partiti si fusero insieme al nome del concittadino; deduce che contro di lui furono alterate le risultanze dello scrutinio a Palagonia, a Licodia Eubea come pure a Mineo, dove il numero reale dei votanti fu di gran lunga minore; che a Sumatino vi furono ingerenze governative come spiegamento eccessivo di forza armata a scopo di intimidazione o pressione contro i fautori della sua candidatura. Così fissati i termini della contestazione la Giunta ha creduto, preliminarmente, esaminare le schede non attribuite ai due candidati, e a giudizio concorde della sottocommissione composta del relatore e degli on. Prampolini e Guarracino, le risultanze delle due votazioni rimangono accertate come appresso: 1.a votazione votanti 2886: Costa 1513, Cirmeni 1331, dispersi 12. 2.a Votazione 92 votanti 1960: Costa 1528, Cirmeni 1425, dispersi 7.

I brogli

Se non che i brogli avvenuti e pienamente accertati nelle due sezioni di Vizzini e tanto nella prima quanto nella seconda votazione sotto la doppia forma di soppressione di voti in danno del Cirmeni e di doloso numento del numero vero di votanti effettivi vietano all'on. Costa di potersi giovare dei risultati numerici delle indicate sezioni le quali pure rappresentino rispetto agli elettori votanti quasi la terza parte dell'intero collegio e rispetto all'on. Costa molto più della metà di tutti i voti da lui riportati. Una diligente documentazione ha accertato che ben 147 elettori si portano come presenti e votanti, mentre non presero parte alla elezione, perchè alcuni morti, altri assenti, altri emigrati e bisogna ritenere che in realtà il numero dei non votanti fu anche superiore ai 147, se si pensa che non sono compresi in tal numero nè i sacerdoti che pure assumono essersi astenuti dal votare nè altri per i quali una precisa documentazione non si è potuta raggiungere. Fra i votanti figurano anche gli appartenenti a corpi militari organizzati, soldati e sottufficiali del R. Esercito, agenti di custodia, guardie di città, guardie di finanza, per i quali è ozioso la questione circa il loro diritto di voto per non essere stati elencati nelle liste speciali di cui agli articoli 14, 15 della legge elettorale politica, dal momento che è rimasto accertato naturalmente che essi non poterono neppur di fatto votare perchè nè il 7 nè il 14 si allontanarono dalle sedi e dagli uffici presso cui erano comandati in servizio. Il numero dei non presenti e ripartiti come votanti, l'elevato grado di elettori notoriamente lontani, la voluta partecipazione al voto il 14 marzo di elettori accanto al nome dei quali gli stessi componenti il seggio avevano nel giorno 7 scritto la parola *decesso*, tutto ciò è la prova manifesta dei brogli consumati in così larga misura da distruggere completamente ogni idea di sincerità nelle operazioni elettorali delle sezioni di Vizzini. E vi ha di più: il processo penale in corso ha già, in modo sufficiente pel nostro giudizio, accertato la sostituzione di altre schede a quelle che portavano il nome dell'on. Cirmeni. E però, confrontando queste risultanze colle cifre che emergono dai verbali per la costituzione degli uffici definitivi, a formare i quali il partito Costa concorse col maggior numero possibile di votanti allo scopo di guadagnare, come guadagnò, anche la minoranza dei seggi, s'ingenera il convincimento che i risultati della votazione, se questa non fosse stata inquinata da brogli, si sarebbero mantenuti eguali o avrebbero differito di poco per numero di votanti o per ripartizione di voti tra i due candidati nella votazione per gli uffici definitivi. Non è invece risultata la prova delle accuse mosse contro l'on. Cirmeni, nè in ordine a voluta ingerenza governative nè in ordine a brogli nelle sezioni di Mineo, di Palagonia e di Licodia Eubea.

Qui la relazione confuta vittoriosamente a una a una tutte le accuse mosse ai fautori di Cirmeni ed i fautori di Costa.

Conclusione.

«Le risultanze sopra esposte conducono la Giunta delle elezioni a proporre col l'annullamento dell'elezione dell'on. Costa la proclamazione a la convalidazione dell'on. Cirmeni come colui che è il vero eletto del collegio di Militello in Val di Catania. Poichè la differenza tra Costa e Cirmeni è di soli 103 voti, la proclamazione del Cirmeni risulta evidente anche soltanto se si tolgono a Costa i 147 voti degli elettori i quali appariscono votanti ma che certamente non votarono in Vizzini e dove, meno due soli, tutti gli altri voti vennero attribuiti al Costa medesimo. Procedimenti penali sono già in corso per questa elezione, nondimeno giova che la Camera dei deputati deliberi anch'essa il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria e però la vostra Giunta vi propone a grandissima maggioranza l'annullamento dell'elezione dell'on. Gesualdo Costa e la proclamazione e convalidazione dell'on. Cirmeni.

L'on. Cornaggia spiega
come egli concilii i sensi patriottici con la devozione alla Chiesa.

Roma, 8, ore 22.

Avendo la *Vita* criticato il discorso pronunziato giorni sono alla Camera dal deputato Cornaggia per commemorare il cinquantenario della battaglia di Magenta, l'onorevole Cornaggia mandò al direttore della *Vita* una lettera, nella quale, dopo avere affermato la sincerità della sua gratitudine pei vincitori di Magenta e la schiettezza delle sue convinzioni unitarie, dice che questi sentimenti si conciliano benissimo con l'assoggio alla Chiesa. Cornaggia quindi prosegue: «Ella fonda le sue argomentazioni sopra una tesi sbagliata quando scrive che il potere temporale è dogma, che la Chiesa difende più severamente di ogni altro dogma: il potere temporale non fu mai un dogma; fu una condizione di fatto e di diritto, non un dogma. Dopo l'occupazione di Roma al Regno d'Italia, la Santa Sede si è riservato l'giudizio circa le condizioni occorrenti alla completa libertà del ministero apostolico, e in tale giudizio noi, anche se deputati, non abbiamo ingerenza alcuna e soltanto possiamo essere sicuri che la Santa Sede non vorrà mai l'impossibile, non si lascierà sempre a bocca e coglio pervolare. Un conflitto insanabile a noi è l'abbiamo sempre detto dentro e fuori della Camera) quello di giovare, come ci è possibile, alla patria, difendendo le istituzioni liberali nostre, e la libertà della nazione di coloro che attribuiscono al cattolicismo principii nemmeno remoti per incompatibilità la libertà e danno dei cattolici e della religione. Questa difesa dalla nostra libertà non mai che meritarci la benevolenza della Chiesa, dalla quale non capirei giovarlo trarre le temporalità che alla sua missione. Sicchè sicurezza vorrei augurare a lei e a quanti si preoccupino del mio rapporti colla Chiesa».

L'armamento delle grandi navi

Roma, 8, ore 22.

A proposito delle grandi navi che stiamo per costruire l'*Avanti!* afferma che non sono state ancora definitivamente risolute alcune vitali questioni che le riguardano: così non è deciso il calibro dei cannoni che le armeranno (comunque che altre marine prendano calibri maggiori del 305 è stato deliberatamente stabilito quindi armare navi con cannoni a tiro di cinquina miglia) e come saranno disposti volendosi sapere che cosa faranno per le loro grandi navi le altre marine mediterranee, l'urto della tirannide e la sgominarono. Risorse a libertà Milano, preludio all'unità d'Italia, dal fato voluta, dall'apostolo predetta e compilasi attraverso fasti, ordinari ed ostacoli degni di epopea.

«E' il sangue là sparso, il sangue versato a Varese, San Fermo, Pulestro, Magenta, Solferino, San Martino, in olocausto della libertà e della fraternità, che cementò i rapporti di affetto che nulla valse a cancellare. Altamente affermiamo qui, da Roma; qui dall'eterna città designata centro e cuore d'Italia e di Italia capitale, in onta a coloro che al destino inesorabile opposero interessi di uomini o di casta: Vada il messaggio alla forte Milano, alla grande Parigi, bene affidato a voi, o giovani speranze della Patria! Oggi è messaggio di pace e di amore; vibrazione di affetti altrove lo spazio per unire nelle mutue simpatie la sorella di razza latina. Domani, se per sventura jattura dovesse rivestire accenti di santo sdegno, la volontà di tutto un popolo sorto a difesa dell'essere suo, sarebbe ugualmente a voi affidato, e voi — o giovani — nella memorie del passato, nella coscienza del dovere, nell'amore al patrio avvenire, sarete ugualmente pronti a portarlo, suggellato col vostro sangue, come i padri vostri, il patto di fratellanza che in nome della libertà, in nome del progresso regnerà fra i popoli. Partite voi, e facile vi sia la via! Ad ogni sosta vi giunga il pensiero della città sorella, la ricanferma della parola di Roma Augusta, la parola sua di amore, la parola sua di dovere, la parola sua di speranza! Viva Roma! Viva Milano! Viva Parigi!»

Quindi il sindaco ha consegnato ai quattro ciclisti i messaggi diretti a Milano e Parigi.

Ed eccovi il testo di essi:

Di Roma a Milano: «A Milano, sorella nell'opera di patria rigenerazione e di progresso civile e sociale, il saluto amorevole di Roma, esultante nel ricordo eroico delle cinque giornate, risorta a libertà, per virtù di sangue latino. — Dal Campidoglio, 18 giugno. — *Il sindaco*: ERNESTO NATHAN».

Da Roma a Parigi: «I leganti di sangue cementati sui campi di battaglia, or sono cinquant'anni, di comunità, di affetto e di aspirazioni per il progresso civile, nella consapevolezza dei doveri umani, affidati alla razza latina, attraverso i secoli, inspirano il saluto fraterno di Roma a Parigi, ed uniscono il cuore d'Italia al cuore della Francia. — Dal Campidoglio, 18 giugno 1909. — *Il Sindaco*: ERNESTO NATHAN».

Il discorso del sindaco è stato interrotto spesso da vivissimi applausi ed alla fine una vera ovazione è partita dalla folla.

Ha preso quindi la parola il consigliere provinciale, avv. Marucchi, che porta il saluto della rappresentanza provinciale dicendo che il Lazio volle anch'esso essere presente alla cerimonia odierna che rappresenta il più puro patriottismo.

L'on. Romussi ringrazia, commosso, a nome del Comitato, il sindaco Nathan, per le nobili parole pronunziate, ed esclama che se il messaggio di riconoscenza fosse partito solamente da Milano, esso avrebbe avuto un significato di ringraziamento personale; parlando da Roma, la manifestazione assurge ad una grandissima importanza, come significato di fratellanza e di amicizia. «E' un popolo, che invia ad un altro popolo, di cui fu comune gli ideali e le origini, il suo saluto fraterno, libero da qualsiasi preconcetto politico. La data di oggi non è solo importante, perchè segna il 50.o anniversario della liberazione della Lombardia ed il principio dell'unità d'Italia; ma altresì, perchè segna l'inizio del cammino del nostro paese verso quella organizzazione sociale, che deve essere feconda di bene e di pace».

Le ultime parole dell'on. Romussi sono coperte da uno scroscio di applausi che prorompono unanimi e vivissimi in tutta la sala.

Per ultimo parla il comm. Vito Pardo, che ringrazia per l'onore toccato all'Audax Italiano di portare ai nostri fratelli d'Oltre Alpi il saluto di Roma e di Milano.

Dimostrazione unanime e magnifica

Per quanto improvvisata, la dimostrazione ha assunto una importanza insattesa. All'invito del Comitato e delle Società politiche hanno risposto in grandissimo numero le rappresentanze dei Sodalizi, sia sportivi che politici. Ciò che di più notevole vi è in questa dimostrazione spontanea di popolo, è che tutti i partiti, senza distinzione di colore, hanno voluto parteciparvi, cosicchè a fianco della nera bandiera della «Giordano Bruno» e delle Società rivoluzionarie, abbiamo veduto quella tricolore del «Circolo giovanile» e della «Lega Navale»; a fianco delle bandiere fiammanti delle Società repubblicane, portate con grande dignità da alcune donne del popolo, abbiamo visto quella del Circolo «Re e Patria».

Le Società politiche si sono raccolte, parte in piazza «Ara Coeli», parte sulla grande scalea che conduce nella sala dei conservatori, dove si è celebrata la cerimonia della consegna delle pergamene di saluto. Esse superano la cinquantina: tutte con bandiera. I ricevitori sono schierati in bell'ordine nel tratto di via dell'«Ara Coeli» e piazza del Gesù e San Marco. In testa sono i ricevitori femminili, tutti vestiti con candidi abiti di elegante forma alla marinara e con una fascella bianca, rossa e verde. Seguono i ricevitori maschili con berretto da bersagliere, da marinai e con una camicia scarlatta o berretto nero.

Il concerto dell'«Adelaide Cairoli», in piazza del Gesù, affollata in modo soffocante, suona fra il più vivo entusiasmo inni patriottici. Si uniscono ad esso il concerto «Duca degli Abruzzi» e di «Borgo Pratì», e formano tutti insieme una dissonanza ed un frastuono che dà all'ambiente un grande festività.

Le staffette partono.

Alle 6,35 precise si nota, nella folla che occupa la piazza del Campidoglio, un vivo movimento. Poco dopo, dalla porta centrale del palazzo dei Conservatori, escono i quattro ciclisti dell'«Audax», portatori del messaggio sindacale. I messaggeri indossano un elegante abito di filo con tracolla di seta scarlatta. La folla si riversa di corsa per la grande rampa, e fra essa si agitano le bandiere delle Società. E' uno spettacolo magnifico ed imponente. In piazza «Ara Coeli» il tenente delle guardie di città, Cassetta, con molti agenti ciclisti in borghese, dà la chiave per aprire il corteo. Però per una volta tanto la Questura ha voluto partecipare alla dimostrazione; infatti tutti gli agenti e lo stesso Cassetta hanno inalberato sul manubrio della loro bicicletta una bella bandierina bianca, rossa e verde o bianca, rossa e turchina. Il corteo, a causa della folla fittissima, perde della sua imponenza. I ciclisti devono fare uno dietro l'altro: passano prima dieci guardie municipali; seguono gli ufficiali del tenente Cassetta; poi i quattro «Audax», e dietro loro le Società ciclistiche «Eurito» e «Audax» con bandiere. Poi un gruppo di quattro automobili, nel primo dei quali hanno preso posto l'on. Romussi, il direttore generale dell'«Audax», comm. Pardo, e sugli altri una larga rappresentanza della stampa. Chiudono il corteo i volontari ciclisti con una bella uniforme ed un centinaio di ciclisti liberi.

Il solito fischio.

In piazza del Gesù è avvenuto un po' di parapiglia. Siccome le Associazioni politiche volevano seguire il corteo ciclistico per piazza del Gesù e corso Umberto, le Autorità hanno fatto stendere un corteo di soldati allo sbocco di via del Plebiscito. Le Associazioni hanno tentato di forzare il cordone; ma sono stati respinti da un nugolo di guardie e di questurini. Nel parapiglia la bandiera nera degli anarchici è stata capovolta. Il corteo ciclistico, senz'altri incidenti, prosegue per piazza Venezia, e per il Corso, dove pure una enorme calca di gente si è assiepata sui marciapiedi e alle finestre, plaudendo ed acclamando. Gli applausi e le ovazioni sono continuate fino a piazza Colonna, dove molte delle Associazioni, respinte in piazza del Gesù, passando per il Pantheon, sono riuscite a raggiungere il corteo all'altezza del palazzo Chigi dove è l'Ambasciata austriaca. Si ode qualche fischio e molte bandiere si capovolgono. Il corteo, a forza di spinte, e fra una grande confusione, causa sempre la straordinaria ressa dei curiosi, è giunto, alle 19 e qualche minuto, in piazza del Popolo, che è pure gremita di cittadini, di Associazioni politiche, di rievocatori e di sodalizi sportivi.

Fuori Porta del Popolo, le Associazioni si sono fermate, mentre i membri dell'Audax, seguiti da tre automobili e da alcuni ciclisti, si avviano per via Flaminia alla volta di Narni, che è la prima tappa del percorso.

Milano esultante.

Milano, 8, ore 20

Coll'intervento del Duca di Genova, delle autorità, di molte notabilità e di molta folla, ebbe luogo nella chiesa di Sant'Ambrogio, stamane, alle 8, la commemorazione dei morti nelle campagne del 1859. Alla stessa ora all'Arena si ordinavano in corteo le scuole. I professori e gli allievi delle scuole superiori medie maschili e femminili in magnifico corteo percorsero le vie Bonaparte, Dante e Manzoni recandosi successivamente ai monumenti di Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele, sui quali il Municipio ha fatto stamane deporre splendide corone. Alla lapide di Manzoni fu pure deposta una corona e furono pronunziati discorsi da professori e da studenti. Parecchie Musiche alternavano il suono della Marsigliese con inni patriottici italiani. Grande folla assisteva allo svolgersi del corteo plaudendo entusiasticamente al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* Lo spettacolo di tanta gioventù onorante la memoria della patria era altrettanto commovente quanto quello di domenica nel cui corteo erano i vecchi reduci che ricordavano commossi i giorni della gloriosa lotta.

Al Museo del Risorgimento.

Lo stillamento non era ancora finito quando alle ore 10 aveva principio al Castello Sforzesco la cerimonia inaugurale della Mostra commemorativa della guerra del 1859 nella sua preparazione, nei suoi uomini e nei suoi fatti, indetta dalla Società nazionale per la storia del Risorgimento e col concorso del Comune. Il Duca di Genova incontrandosi col corteo studentesco fu fatto segno a grandi acclamazioni. Il Duca giunse nel cortile della Rocchetta alle 10 precise, seguito dal generale Espinasse e dalla delegazione francese, mentre le Musiche suonavano la Marcia Reale e la Marsigliese fra le acclamazioni della folla che gremiva il cortile. A ricevere il Duca ed il generale Espinasse si trovavano il generale Prudente, il sindaco, la Giunta, il prefetto, il generale Costantini, i rappresentanti del Municipio di Torino, di Brescia e di Bergamo ed altre Autorità. Appena il Duca, il sottosegretario alla guerra, il generale Espinasse e le altre Autorità ebbero preso posto al tavolo d'onore nel salone dello Statuto, il professore Ferrari pronunziò un applaudito discorso ringraziando il Re d'Italia, il Governo francese, il Municipio e i privati che cooperarono alla buona riuscita della Mostra commemorativa delle battaglie del 1859. Terminato il discorso il Duca, seguito dalle Autorità e dagli invitati, si recò a visitare la Mostra disposta nelle sale del Museo del Risorgimento italiano. Nel cortile, dinanzi al Castello, la folla intanto continuava ad applaudire con grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!*, mentre squillavano le note dei due inni nazionali.

Intanto il corteo degli studenti si scioglieva senza il minimo incidente dinanzi al palazzo dell'archivio, ove è il monumento di Napoleone III e dove vennero pure deposte corone di fiori. Vennero pronunziate da uno studente alcune parole fra gli applausi dei compagni.

Il Duca di Genova e la delegazione francese, dopo avere minutamente visitato la Mostra dei cimelli, salirono dal pro sindaco Gabba, fecero ritorno verso mezzogiorno, salutati anche alla loro partenza dal Castello dalla Marcia Reale e dalla Marsigliese. Lungo il percorso furono applauditi dalla folla.

La colazione partecipò al Caso ed una colazione offerta dal pro sindaco e dalla Giunta.

I premi al valore.

Alle 14 poi, alla presenza del Duca di Genova, delle Autorità civili e militari e della rappresentanza francese, ebbe luogo nel salone del Conservatorio la cerimonia organizzata dall'Associazione «Premi al valore». Il salone, decorato dai colori italiani e francesi, era affollatissimo. Appena il Duca e le notabilità francesi ed italiane, al suono della Marcia Reale e della Marsigliese, hanno preso posto sul palcoscenico il sen. Pullè prese la parola pronunziando un applaudito discorso. Quindi si fece la solenne distribuzione dei premi di 500 lire ciascuno ai superstiti decorati del 1859 italiani e francesi, parecchi dei quali sono venuti appositamente a Milano per ricevere il patriottico dono. La distribuzione avvenne tra un grande entusiasmo del pubblico. Seguì una cantata, musicata dal prof. Mapelli su parole del sen. Pullè, alla cui esecuzione presero parte la Banda Municipale, le allieve delle scuole normali «Tenca» e «Agnesi», della scuola popolare di canto, le Società «Bellini», «Donizetti» e «Verdi», sotto la direzione dei rispettivi maestri. La cantata, di magnifico effetto, fu applauditissima. Al suono degli inni patriottici e della Marsigliese la cerimonia ebbe termine alle 15 circa. Sul palcoscenico, in fondo, ove campeggiavano i busti di Vittorio Emanuele II e di Vittorio Emanuele III, erano schierate le bandiere di numerose Associazioni militari, politiche ed operaie. La delegazione francese si recò quindi colle Autorità a Palazzo Marino, ove il Comitato delle dame lombarde ha offerto un gonfalone d'onore. Il generale Espinasse ha con gentili parole ringraziato le presentatrici del magnifico dono.

Le medaglie d'oro
alle bandiere italiane e francesi

Alle ore 17 cominciò nel parco, innanzi all'Arco della Pace, sotto il quale passarono nel 1859 le truppe alleate per fare il loro ingresso trionfale a Milano, la solenne cerimonia della consegna delle medaglie che il Municipio ha fatto cucire per le bandiere dei reggimenti italiani e francesi che hanno combattuto insieme la campagna dell'indipendenza italiana. Innanzi all'Arco, nella tribuna centrale, prendono posto il Duca di Genova, il sottosegretario di Stato alla guerra generale Prudente, la delegazione francese, tutte le Autorità italiane e francesi e nelle due ampie tribune laterali i numerosi invitati. Sotto le tribune sono schierate le scuole superiori, secondarie ed elementari maschili e femminili con Fanfare e bandiere. Le fanciulle tutte in bianco formano un gruppo vaghissimo. In faccia verso il parco sono schierate le truppe delle varie armi. Ai due lati fra le tribune e le truppe sono le Associazioni militari, le Società ginnastiche e rappresentanze varie. Dietro a queste il pubblico si affolla denso ed entusiastico. Lo spettacolo è magnifico ed è reso anche più maestoso dalla sovrastante mole dell'Arco e simpatico dalla cornice verde del parco.

Attorno al palco sventolano le bandiere e dietro di esso sorge tra i fiori il busto del Re. Sopra un tavolo sono disposte le 145 medaglie d'oro da distribuirsi.

Ristabilitosi il silenzio, il pro sindaco prende la parola e pronuncia un breve discorso specialmente rivolto ai veterani a cui questa festa è dedicata. Le parole vibranti di patriottismo a cui rispondono gli applausi del pubblico. Saluta gli ospiti di Francia per cui ha parole entusiastiche e termina gridando: «*Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva il Re!*».

Il generale Espinasse ringrazia della manifestazione e promette che il ricordo sarà religiosamente conservato. Poche parole pronunzia anche il colonnello Scotti, il più anziano dei colonnelli, che parla a nome di tutte le rappresentanze militari. Subito i giovanetti e giovinette, accompagnati dalla banda militare, intuonano l'inno di Mameli. Nel pubblico passa un fremito di entusiasmo; è un gridare, un applaudire, un agitare di cappelli e di fazzoletti, che dura parecchi minuti.

Intanto comincia la distribuzione delle medaglie che dura lungamente tra i continui applausi del pubblico.

Il Duca consegna personalmente le medaglie ai rispettivi diplomi alle rappresentanze dei rispettivi reggimenti stringendo loro la mano e dicendo a tutti qualche gentile parola.

La cerimonia termina verso le 18.30 e quindi il Duca e le Autorità lasciano il parco, tra gli squilli degli inni francese ed italiano e gli applausi della folla. Lungo tutto il percorso altra folla, assiepata, fa al Duca ed agli ufficiali grandi acclamazioni.

Il banchetto.

Milano, 8, ore 22.

Stasera, alle ore 20, al Kursaal Diana, ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio alla delegazione francese. Il vasto salone era parecchi dei colori italiani e francesi, ed era affollato di invitati in abito nero, con decorazioni ed uniforme. La Musica suonava la Marcia Reale, la Marsigliese ed altri inni patriottici.

Al tavolo d'onore IV erano il Duca di Genova, la delegazione francese, il pro-sindaco, gli assessori, il prefetto, il console francese, il generale Costantini, ecc. Le Autorità e numerosi ufficiali francesi erano disseminate nelle altre tavole, tutte decorate di fiori finschi e di bandierine delle due nazioni. Allo *champagne* il pro-sindaco, avvocato Gabba, ha fatto un brindisi in onore dei due eserciti che combatterono uniti nel 1859, e terminò col grido, ripetuto tre volte, di: *Viva Savoia!* a cui tutti i convitati hanno fatto eco.

Il generale Prudente rende omaggio alla nobile Milano, che ha degnamente commemorato la storica data, e manda l'espressione della sua riconoscenza al Governo francese, per avere inviato una così degna delegazione. Beve al presidente Fallières.

Il generale Espinasse ha ringraziato per le accoglienze ricevute, che lo hanno profondamente commosso. Ha bevuto al Re d'Italia.

Il banchetto è terminato alle 22,30, al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

Dopo il banchetto la delegazione francese si è recata ad un ricevimento che in suo onore ha dato il Circolo militare.

Animazione straordinaria.

L'animazione è immensa stasera nelle vie, che sono pavesate ed illuminate, e gremite di folla, che fa delle manifestazioni entusiastiche, continuamente. La facciata del Municipio, quelle delle Banche e degli altri grandi edifici sono sfolgoranti di fiammelle elettriche. Tutte le case prospicienti piazza del Duomo, via Torino, Manzoni, Vittorio Emanuele, ecc., sono illuminate con lampadine elettriche, globi alla veneziana, candelabri, ecc., formando nell'insieme uno spettacolo magnifico e fantastico.

La riunione
dell'Istituto d'educazione fisica

Roma, 8, ore 15.

All'inaugurazione della seconda riunione annuale dell'Istituto nazionale di educazione fisica, tenutasi nella sala della Biblioteca dell'artiglieria e genio, sono intervenuti il ministro dell'istruzione, il sindaco Nathan, parecchie notabilità e le rappresentanze di diversi Ricevitori.

Presa per primo la parola il presidente dell'Istituto, senatore Luigi Lucchini, passando in rassegna l'opera dell'Istituto ed accennando ai diversi progetti di legge a favore dell'educazione fisica. L'on. Lucchini si è poi trattenuto sull'iniziativa dell'Istituto per dotare Roma di uno stadio nazionale augurandosi che, mercè il senno ed il patriottismo del Governo, del Comune e del Comitato per le feste del 1911, si possa evitare il pericolo di una costruzione provvisoria.

Il sindaco Nathan ha portato il saluto di Roma al Congresso, dichiarando di convenire completamente con l'on. Lucchini riguardo allo studio nazionale da costruirsi in Roma.

L'on. Itava, riassumendo i ricordi della storia di Roma ai programmi dell'Istituto di educazione fisica, dice che lo spirito italiano ha sentito la voce dei tempi nuovi. Ricorda le recente del discorso di lesse sull'educazione fisica e sul miglioramento degli insegnanti, e si augura che possa presto diventar legge di Stato.

L'on. Spingardi prese quindi la parola per fare plauso all'opera dell'Istituto, al quale promette tutto il suo maggiore contributo morale e materiale.

L'on. Lucchini ringrazia gli oratori, dichiarando aperta la seduta, e manda un reverente saluto al Re, patrono dell'Istituto.

Queste riunioni annuali furono iniziate lo scorso anno con la partecipazione di numerosi cultori di educazione fisica di ogni parte d'Italia; essi si propongono non solo di regolare la vita interna dell'Istituto, ma anche di trattare in pubblici Congressi tutti i temi che si riferiscono allo studio e alla propaganda dell'educazione fisica nelle sue varie manifestazioni.

Nella riunione di quest'anno verranno discussi tre interessanti temi per i quali sono stati chiamati a funzionare da relatori, scienziati e parlamentari noti per la loro competenza. Il primo argomento riguarda i risultati del Concorso medico di ginnastica educativa, che fu tenuto in Roma lo scorso anno in occasione della prima riunione dell'Istituto e al quale parteciparono 56 squadre militari e 36 squadre scolastiche; su di esso riferiranno il prof. Luigi Pagliani e il generale Bertinaldi, che furono appunto i presidenti delle Giurie che classificarono il detto concorso. Seguirà la discussione sulla organizzazione e sui metodi e risultati delle olimpiadi internazionali, che sono la sintesi più completa delle manifestazioni sportive delle varie nazioni; sull'argomento sono relatori l'on. Monti, l'on. Attilio Brunialti, che presiede alla Federazione podistica e ha assistito a numerosi concorsi internazionali, e l'on. Compans, che ha presieduto la rappresentanza italiana alle ultime olimpiadi di Londra. Infine si tratterà un ultimo argomento di grande importanza scientifica per stabilire «quali esercizi fisici si debbono promuovere e raccomandare ai fini della profilassi della tubercolosi». Relatore sarà l'onorevole sen. Maragliano, il quale ha ormai acquistato fama mondiale per i profondi studi e scoperte fatte sulla terribile malattia che miete ancora tante vittime nel nostro Paese.

Alle sedute pubbliche sono chiamati a partecipare, in corpo o in rappresentanza, i Comitati provinciali e coloniali, i Sotto-Comitati mandamentali e comunali, a ciascuno dei quali è assegnato collettivamente un voto; e sono inoltre invitati ad assistere alle pubbliche sedute i capi degli istituti universitari e medi e gli insegnanti dipendenti, i membri dei Comitati e delle Commissioni che coadiuvarono l'Istituto nell'organizzazione della seconda riunione, i presidenti e i membri dei Consigli direttivi delle Società ginnastiche, di Tiro a segno e sportive, giornalisti, ecc. Per gli insegnanti di ginnastica il Ministero della pubblica istruzione ha concesso il permesso di assentarsi dalle lezioni per partecipare al Congresso. In seduta privata, riservata ai membri dei Comitati dell'Istituto nazionale, saranno trattati i seguenti argomenti riguardanti più direttamente l'azione e la propaganda dell'istituto: 1.o Comunicazioni del Comitato centrale e dei Comitati provinciali; 2.o Conferimento della palma di alta benemerenza nell'incremento dell'educazione fisica; 3.o Proposte di propaganda e di azione dell'istituto; 4.o Designazione della sede della terza riunione per il 1910.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La costipazione è la nota dominante che distrugge l'armonia dell'intera struttura organica. L'Acqua Purgativa FRANCESCO GIUSEPPE, naturale ed efficace, resa il mattino a digiuno, rimuove l'attività intestinale, ristora gli organi e ristabilisce l'equilibrio delle funzioni. (2)

PURGEN — Purgativo ideale — Guardarsi dalle male imitazioni — Unico contro la STITICHEZZA — Esigete solo PURGEN

L'arresto e la condanna di monsignor Franzoni
Arcivescovo di Torino.
(Da documenti inediti dell'Archivio di Desiderato Chiaves).

Dei documenti che mio padre, durante la sua vita, stimò opportuno di conservare, la parte più importante è certo costituita da una raccolta di lettere autografe di personaggi illustri che sono oramai alla storia.

Molte e le più antiche di queste lettere, tra che fossero a lui scritte o rimaste in sua mano durante la sua carriera politica, vennero a mio padre da Filippo Galvagno, nato il 1805, morto il 1875, avvocato, sindaco di Torino, ministro di re Vittorio Emanuele. Il Galvagno ebbe una figlia, che contrasse un primo matrimonio col signor Farinelli di Torino: questi, in brevissimo tempo, la lasciò vedova, e la signora Lidia, dopo lunga vedovanza, andava sposa a mio padre.

Alcune delle lettere che sono in questa raccolta, e moltissime di Massimo d'Azeglio, sono dirette a lei, che fu donna di alto sentire e di spiccato ingegno, che seppe attorniarsi della devozione di uomini insigni. Moriva nell'ottobre del 1878, lasciando al marito, con le sue, le memorie paterne. Le altre lettere sono tutte dirette a mio padre che le conservò, accrescendo così di molto la raccolta degli autografi preziosi.

Trovandomi ora depositario di così importanti documenti, penso sia mio dovere di cittadino il divulgarli in quel modo che mi riuscirà migliore: procurando, con la mia modesta opera, di chiarir quelle circostanze che per una parte notevole dei lettori potessero tornare oscure od affatto ignote.

E mi conforta nel compito il pensiero di portare anch'io così un umile contributo di devota ammirazione alla gloria dei grandi patrioti italiani, di celebrarli un istante in una piccola parte ancora ignorata della loro anima e del loro pensiero.

Fra i primi e più importanti documenti inediti che mi parvero degni di essere pubblicati, sono le lettere di Massimo d'Azeglio e di Giuseppe Siccardi, riguardanti tutto un medesimo, interessantissimo episodio della storia del nostro Risorgimento.

Il giorno 6 di marzo dell'anno 1850, il Parlamento Subalpino approvava, a grande maggioranza, la legge presentata da Giuseppe Siccardi, ministro di grazia e giustizia, con cui si abolivano i privilegi ecclesiastici. Massimo d'Azeglio, presidente del Consiglio, faceva in quell'occasione, esplicita dichiarazione che tutto il gabinetto era concorde nell'appoggiare la legge.

Passata all'approvazione del Senato nell'aprile successivo, la legge usciva un'altra volta approvata.

Donde gran giubilo della cittadinanza e sdegno vivissimo di tutto il clero: ed in particolar modo di monsignor Luigi Franzoni, uomo di grande orgoglio e di piccola mente, cattivo cittadino e cattivo prete, che era allora arcivescovo di Torino. In questa occasione promulgava agli una Pastorale in cui si vietava esplicitamente, a tutti gli insigniti di Sacri Ordini, di riconoscere la giurisdizione laica, o di consentirne l'applicazione, senza una speciale protesta.

A tale ingiuria esplicita ad una legge dello Stato, rispondeva il Governo, citando monsignore a comparire davanti al Tribunale laico. Il Franzoni si rifiutava, ed allora veniva arrestato e rinchiuso in Cittadella, mentre la Corte d'Appello lo condannava ad un mese di carcere e ad un'ammenda di lire 500.

Mentre questi ultimi fatti avvenivano, Massimo d'Azeglio si trovava in Savoia, ad accompagnare re Vittorio Emanuele, che compiva il primo giro per quegli Stati, dopo la sua ascesa al trono. Il Galvagno scriveva al d'Azeglio, informandolo degli ultimi avvenimenti, e riceveva in risposta la lettera seguente:

« Chambery, 26 mai 50.

« *Caro Galvagno*,

« Abbiamo fatto la vita dei corrieri, anzi delle staffette più giorni, e perciò neppur io le ho scritto. Oggi ho un momento di respiro, ricevo la sua e le rispondo in fretta..... chè tutto si fa in fretta qui.

« Dunque, il Re, furure dapportutto. E' perso, come è, simpatico, franco e leale.

« Gli è però venuto il f..... superiativo, e a noi anche, lo confesso, per l'affare del bollo. Cosa diavolo è venuto nello cocma alla nostra maggiorità? E Pinelli, dove aveva il capo? Il Re dice che, se ha da andar così, è meglio prorogare la Camera: e certo, lasciarci buscherare a questa maniera sarebbe avere il danno e le beffe. Dunque, pensiamoci sul serio.

« Qui corre voce che anche il vescovo di Sassari è in Catorbia. Il Re è in collera, perchè non glie lo hanno fatto sapere. Ma bisogna prima vedere se è vero, gli ho risposto io. Certo, se fosse vero, ne avrebbe parlato nella sua lettera, che non ne dice parola.

Il Re ha udito della condanna dell'arcivescovo o non ne è punto alterato. Scrive anzi a La Tour onde veda, se, secondo i regolamenti, non si debba togliergli il Collare.

« Sarebbe tuttavia disposto a fargli la grazia per la pena corporale e pecuniaria: ma Egli, Pallecopa ed io, non vorremmo venisse alle volte rifiutata, la qual cosa ricadrebbe in disdoro del Re. Pensiamo sarebbe opportuno far ufficiosamente conoscere all'arcivescovo che, ove domandi la grazia, ovvero (se la cosa è fattibile secondo le regole e consuetudini) ove s'impegni ad accettarla, gli verrà fatta dal Re. Così, ad ogni caso, potrà vedersi e dirsi che la buona volontà c'era, ma che la testardaggine dell'arcivescovo l'ha resa inutile.

« Credo sarebbe opportuna la grazia, o almeno la dimostrazione di avere il Re disposizione a farla.

« 1.o Perchè l'arcivescovo, colla sua disubbidienza nel venir a Pianezza, coll'inciviltà dal non rispondere al Re, s'era messo in urto con lui quasi personalmente, e sarebbe stato generoso il perdono:

« 2.o Perchè, ricevuto questo perdono, se facesse qualche nuova scappata, sarebbe doppiamente condannabile e condannato;

« 3.o Perchè, per quanto non mi dia gran pensiero, nè delle minaccie di Roma, nè dei furori dei bizocchi, è pur sempre bene di conciliar gli spiriti, quando può farsi, senza rimetterci di reputazione, ed anzi, a parer mio, acquistandone.

« Or dunque, essendo cosa che, se s'ha a fare, vuol farsi subito, abbiamo pensato mandarvi il decreto di Grazia firmato dal Re, onde costì ne facciate uso, nei limiti e colle riserve sovraccennate. Se poi, anche con questi limiti e riserve, vi fossero motivi che a noi fossero sfuggiti e che, per la loro gravità, consigliassero a precindere da questa grazia, è intenzione del Re e nostra che non le si dia corso altrimenti.

« Penso che potremo partir di qua, domani l'altro mattina, per essere a Torino mercoledì, salvo, beninteso, che nasca qualche ostacolo improveduto.

« Reclet mi ha scritto che lunedì mattina sarebbe certa passata al Senato la proroga del trattato di commercio e che Delessert la portava qui per la firma e poi a Parigi. Mi faccia il piacere di fargli dire, che sull'incertezza del suo certo, non l'aspetto, ma che lo troverò per via, firmerò io, e poi il Re — prima l'asino e poi il padrone — che provengo di ciò, ed al quale giungerà, dirigendosi ad un ufficiale di ordinanza.

« Un tenero amplesso al Consiglio.

« *Suo di cuore* AZEGLIO ».

Di questa lettera noi non rileveremo che le parti che riguardano l'episodio di cui ci occupiamo.

L'incarcerazione del vescovo di Sassari, cui lo scrivente accenna, era avvenuta realmente, per delitto identico a quello di monsignor Franzoni: e non lui soltanto, ma anche, e per la medesima colpa, era *in catorbia* il vescovo di Cagliari. La Curia Romana, all'arresto del Franzoni, aveva levato le alte grida e richiamato testo da Torino il suo Nunzio, monsignor Antonucci. Quando venne a sapere dell'arresto degli altri due vescovi, si adirò più forte, e fece risonare altamente la minaccia della scomunica per il Piemonte.

Non son riuscito in modo alcuno ad appurare se il Collare venisse o no tolto all'arcivescovo: come da nessuna fonte risulta di una grazia accettata o respinta. Forse i ministri, nel loro fermo proposito di mostrarsi severi, da Torino la sconsigliarono. Ma forse anche, e questo è, a parer mio, più probabile, fu il Re stesso a recedere dal suo proposito: perchè, seguitando egli il suo viaggio per la Savoia, fra le festevoli accoglienze di quelle popolazioni, volle insignire del Gran Cordone Mauriziano i vescovi di Annecy, della Moriana e della Tarantasia: i quali tutti rifiutarono tale onorificenza, allegando trovarsi il Re in disaccordo con la Santa Sede Dopo questo fatto, è facile supporre che dall'animo del Re dovesse svolare ogni pensiero di clemenza e di perdono.

Soltanto il D'Azeglio seguitava a mostrarsi conciliativo e proponeva ad una politica di accomodamento. Profondamente turbato dalle minacce di scomunica, si adoprava in ogni modo per trovare una via di riconciliazione. Quando, a distruggere ogni possibile speranza di accordo, sopravvennero fatti e contrasti ben altrimenti gravi e dolorosi.

Faceva parte del Ministero D'Azeglio, come ministro di agricoltura e commercio, Pietro Derossi di Santa Rosa, amico carissimo di Camillo Cavour.

Era egli d'animo assai mite e pio, ma, liberale convinto, nella seduta del 6 di marzo, aveva, con tutti i colleghi, votato per la legge Siccardi. Dichiarò egli stesso come, accorgendosi del peggiorare della sua salute, già naturalmente debole, richiedesse i sacramenti della religione: e come il parroco, una prima volta, glie li somministrasse, contentandosi di una sua dichiarazione verbale, in cui affermava « nulla aver egli da rinnegare, come cristiano, della sua vita pubblica ».

Essendosi però sparsa allora dai preti la voce che egli avesse, per ottenere i sacramenti, rinnegato il suo passato di uomo pubblico, si trovò il Santa Rosa costretto a smentir pubblicamente tali voci. Di qui grande ira del clero.

Le condizioni di salute del Santa Rosa andarono sempre peggiorando, finchè, nei primi giorni d'agosto, trovandosi egli presso a morire, chiese una seconda volta i conforti della religione. Ma il parroco Pittavino, dietro ordine dell'arcivescovo, dichiarò che non gli sarebbero stati concessi, ov'egli non avesse prima, con esplicita e chiara dichiarazione, rinnegato l'opera sua di ministro del Re.

A lungo fu martoriato il moribondo con minacce e promesse, con autorizzazioni indi a poco revocate, con ritegno di sempre più concise dichiarazioni: Torneron vane le intromissioni del pio confessore del morente, il teologo Ghiringhello, le suppliche della famiglia disperata, e di tutti gli amici.

Il giorno 5 di agosto Pietro Santa Rosa moriva, dichiarando voler egli lasciare ai figli suoi un nome illibato, e non poter quindi aunuire alle dichiarazioni richieste.

La notizia di tali fatti si sparse tosto per la città e l'indignazione del popolo salì al colmo.

La moltitudine accorse minacciosa alla chiesa di S. Carlo, che era retta dall'Ordine dei Scrviti, al quale apparteneva il parroco Pittavino. Il tumulto fu a mala pena sedato, e salvati quei monaci dall'ira della folla.

Di questo circostanze Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, scrisse testo a Giuseppe Siccardi che si trovava in villa d'Acsta col Re. Il Siccardi rispondeva al Lamarmora questa prima lettera:

« Courmayeur, 6 agosto 1850, alle 12 1/2 di notte.

« *Caristimo collega*,

« Ricevo con infinito dolore la lettera di V. S. Car.ma, in data di ieri, e vi rispondo immediatamente con la mano tremante per la meraviglia e per lo sdegno. Non so, se nel punto in cui Ella riceverà questo foglio, la sepoltura ecclesiastica del nostro desiderato e compianto collega avrà avuto luogo si o no: quando no, mi pare che, del parroco, per una tale funzione, si possa fare a meno, e che in una Torino non debba riuscire nè impossibile, nè difficile, il trovare buon numero di ecclesiastici, che, per evitare uno scandalo che sarebbe fatalissimo alla religione, consentano di adempiere a quell'ufficio: Ghiringhello, Stellardi, invitati dal Ministero, non ricuserebbero certamente di adoprarsi efficacemente a tal fine: quanto alla Chiesa, essa non appartiene al parroco: se non volesse piegarsi e venisse a qualche atto di resistenza o di scandalo, dovrebbe essere contenuto con la forza. Il Governo deve qui, per onore e per dovere, spiegare la massima energia: ogni apparenza di esitazione o di debolezza potrebbe produrre incalcolabili disordini.

« Parlo qui, come se l'assurda ostinazione del partito clericale non avesse potuto essere vinta da mezzi più dolci che sarebbero senza dubbio più convenienti: in tal caso, che amo ancora di credere impossibile, dico che il Ministero deve lasciare nessuno, assolutamente nessuno dei mezzi che stanno in sua mano affinchè quell'onorata salma sia portata alla tomba coi gli onori che le sono dovuti, quand'anche non vi dovesse essere accompagnata che dalla presenza di un sol prete.

« Rimediato il meglio che si potrà a quel che v'ha di più urgente, resterà che si provveda quanto al rifiuto del parroco ed agli ordini dell'arcivescovo: a questo riguardo scrivo immediatamente all'avvocato fiscale generale che, richiamato a Torino il p. presidente della Corte d'Appello, rappresenti a questi il caso, secondo le regole consuete, in via d'abuso, e proponga il sequestro di tutti quanti i beni della Mensa, nulla eccettuato: il provvedimento sarà ad un tempo, e severo e legale.

« Non posso informare subito il Re dell'accaduto, giacchè da due giorni va cacciando su pei monti, dopo d'essersi diretto alla volta del Gran San Bernardo: S. M. sarà qui probabilmente che domani, giovedì, a sera.

« Avrò un'udienza, gli esporrò il fatto, e quindi partirò senza indugio per Torino, dove mi sarei avviato anche questa stessa notte, se non avessi creduto sommamente necessario che, in questa congiuntura, il Re mi ricevesse la prima impressione da un ministro: del resto, quand'anche la mia presenza avesse potuto aggiungere qualcosa al zelo de' miei colleghi, sarei arrivato troppo tardi per provvedere all'urgenza.

« La prego, caro Collega, di tenermi prontamente ragguagliato di quanto sia per accadere ulteriormente, e, con la fiducia di presto rivedere Lei ed i colleghi, mi dichiaro con sinceriissimo affetto.

« Di V. S. Ill.ma

« *Dev.mo servitore e collega*, SICCARDI ».

Il Siccardi pensava fermamente, adunque, che forse saggio partito essere fermi contro l'arcivescovo. Questi era intanto fuggito alla sua villa di Pianezza, dove andarono ad affrontarlo, Filippo Galvagno, ministro per l'interno, ed Alfonso Lamarmora. L'arcivescovo, dopo aver cercato di riversare sulle spalle del parroco la colpa di tutto, di fronte al contegno energico dei ministri, finì per accordare il proprio assenso per l'accomodamento religioso della salma del defunto.

Il Siccardi, informato di questa nuova circostanza, dirigeva al Lamarmora quest'altra lettera: »

« *Generale e Collega carissimo*,

« L'impressione destata nell'animo del Re dal racconto delle circostanze che afflissero gli ultimi momenti del compianto nostro collega, fu quale io mi aspettava dall'ottimo cuore e dai nobili sentimenti di S. M.

« Io ne lo avevo informato per istaffetta spedita al Piccolo San Bernardo, nella notte stessa che il funesto annunzio era pervenuto a me: poco dopo aveva inviato un altro espresso, con la lettera del mio primo ufficiale (sottosegretario di Stato) che mi ragguagliava dell'adesione finalmente prestata dall'arcivescovo alla celebrazione degli onori funebri: il Re, tornato lui sera, e così prima del tempo divisato, mi chiamò subito a sè e mi parlò del fatto con tale commozione d'animo, con tal calore, con tale dignità di espressioni e di concetti, che certamente non mi sorprese, ma profondamente mi interessò. Egli considerò la cosa da ogni lato e la disse grave sotto tutti gli aspetti: la chiamò orrenda e domenica: la disse indegna ed incorruptibile: parlò insomma, e da uomo, e da cristiano e da Re: talchè io uscii dall'udienza, compreso dal più vivo sentimento di tenerezza e di rispetto. L'arcivescovo ed il parroco non andranno impuniti! Sarebbe cosa, cosa mortale per noi, il tollerare un abuso così enorme dalla religione, che ci volesse a conculcare le leggi del paese.

« Domani altro non occorrendo, parto per Torino, dopo di aver inviato per la posta, che di qui parte alle otto e mezzo del mattino, le provvisioni che saranno firmate dal Re.

« Intanto la S. V. abbia la bontà di salutare per me l'egregio Cavour e gli dica che io mi associo fino all'anima, al dolore che egli dovette provare per la morte di quel degno suo amico e per l'oltraggio che si volle recare a quella vita ed a quella morte intemerate.

« Un saluto anche ai colleghi e mi creda

« 8 agosto 1850.

« *Suo aff.mo*: SICCARDI ».

Lettera questa preziosa e nobile quant'altra mai; pagina trabocevante di entusiasmo sincero, di fede nella monarchia, nella persona del Re, nella sua giustizia!

Quale compiacimento, non cortigianesco, ma impulsivo e franco, nel descrivere i sentimenti nobili di un uomo, cui ci lega fede, venerazione ed affetto!

La fine della lettera ha pure un notevole significato. Se noi col pensiero ci trasportiamo all'epoca in cui ella fu scritta: nel 1850. Da due anni appena Camillo Cavour sedeva in Parlamento. Eppure, quale ascendente aveva già egli acquistato sull'animo di tutti i colleghi, di quanta stima, di quante amicizie doveva godere già allora!

Questi, riguardo alla condotta del clero, i sentimenti del Re e di uno dei suoi ministri. Ma, che ne pensava il presidente del Consiglio?

Egli stesso ce lo dice in questa lettera, scritta il giorno 8 di agosto, a Filippo Galvagno.

« *Caro Galvagno*,

« Mi scrive Jocteau che il Consiglio ha determinato di mandare l'arcivescovo a Fenestrelle. Come può credere, la sua condotta mi ha indignato, come ha indignato tutti i gentiluomini, ma, in caso di Stato, non deve aver luogo la passione, bensì il solo pensiero dell'utile e del dannoso, e, considerando così la cosa, non mi persuado che questa sia utile risoluzione. La triste condotta dell'arcivescovo ci ha fatto una posizione magnifica in faccia a Roma ed in faccia all'Europa, a noi così ci la guastiamo con un atto di arbitrio (non credo possa dirsi legale), che da lontano, ove non si sente l'impressione dei fatti accaduti, darà occasione di gridare al martirio ed alla persecuzione, per fatti onninamente dipendenti dal Potere Ecclesiastico. Con Roma, non basta aver una ragione, bisogna averne cento, e, ricorrendo ad esse, in questa circostanza, ove si credesse provvedere, il Governo avrebbe poi cento ragioni provvedendo da sè. Mi sembra inoltre che, per una risoluzione di tanta importanza e di così grave responsabilità, sarebbe bene sentir Siccardi, non solo, ma anche il Re, ed il ritardo di qualche giorno, non credo che possa avere inconvenienti, essendo l'arcivescovo a Pianezza (così credo, almeno) ove non può essere offeso, e può essere agevole difenderlo. Badiamo a non agire *ab irato* e sotto l'influenza dei molti che vi stanno d'intorno colla stessa passione, e che perciò hanno meno libera la facoltà di giudicare. Concludo che, nel partito di mandar l'arcivescovo a Fenestrelle, vedo un pericolo, se non altro possibile; nell'aspettare non ne vedo veruno. Ove poi la cosa fosse fatta, che spero di no, credo assolutamente indispensabile accompagnarla con un'altra determinazione, quella di mandar fuori Stato Bianchi Giovini, onde mostrare che si raffrenano le insolenze, non d'un solo partito, ma di tutti; e ciò, a voler che produca il suo effetto, dev'esser fatto subito, come ad ogni modo dovrà farsi, dopo l'articolo sugli amori del Papa che mi permette assolutamente più di sopportarlo senza taccia di connivenza.

« Con tutte queste disvolerie, penso di lasciar Acqui prima di quello che avevo designato: e partirò domani, ed alle 6 1/2 sarò a Torino. Il di più a voce e mi voglia bene.

« Acqui, 8 agosto 1850.

« AZEGLIO ».

(Su altro foglietto, diverso ed aggiunto).

« Ho scritta la mia lettera dopo aver letta quella di Jocteau, e prima d'aver veduto che vo n'era una sua, che era rimasta fra le molte carte mandatemi. Loro, sul luogo, vedranno quello che forse non vedo lo di qui: ma in compenso, io non sono sotto l'influenza della passione e dell'impressione generale, e posso giudicare più freddamente, e non posso veder quest'affare, altrimenti di come lo ho scritto. Ma, se non si è più a tempo a sospendere, bisogna insieme mandar via B. Giovini; senza questo, davvero, non credo sia possibile accettare la responsabilità dell'invio a Fenestrelle. Questo è il mio debole parere.

« Di nuovo A.

« P. S. Sarà bene scrivere alle Legazioni che facciano metter *subito* sui giornali il fatto di Santa Rosa, per prendere i passi avanti. Faccia il piacere di dirlo a Jocteau ».

Massimo d'Azeglio si mostra adunque di parere contrario a quello degli altri ministri. Forse per quella stessa serenità di giudizio che dà la lontananza, o che egli nella sua lettera invoca: per cui forse egli vede le cose da un punto di vista più equo e con più sereno giudizio. Difatti, egli subito accenna alla possibile illegalità del provvedimento: la illegalità che infatti non si potè allora superare se non ricorrendo ad una legge *pro-statutaria*, l'*Appellazione d'abuso*, che nell'antica legislazione laica costituiva la sola protezione contro le usurpazioni del clero.

Quanto all'arcinnata espulsione dei Bianchi-Giovini, rappresenta qui un atto di vera politica conciliativa. Il Bianchi-Giovini, direttore del foglio l'*Opinione*, era un giornalista irruento: anticlericale fino all'estremo, che nella sua prosa violenta ed impetuosa non sempre si manteneva entro i limiti della discrezione e dell'onestà. Qui però egli ci appare più come capro espiatorio che come vero colpevole.

Sappiamo dal Bersezio che, appunto in quest'epoca dovette egli fare un viaggetto in Isvizzera, donde, trascorsi due mesi, ottenova di poter ritornare in Piemonte. Che il d'Azeglio fosse veramente di parere diverso da quello dei colleghi, si vede chiaro anche da un periodo di una sua lettera scritta da Acqui a lord Minto, l'11 agosto 1850, e che è fra quelle raccolte da Nicomede Bianchi (*La politica di Massimo d'Azeglio*, 1568-1860). « L'archevêque en a encore fait des siennes. Je crain que mes collègues ne soient la peste. Je vous mes amis, et je retourne a Turin a. Corse a Torino, ma quando vi giunse, trovò che tutto era già stato fatto, contro il suo giudizio ed il suo consiglio. Le esequie religiose del Santa Rosa erano state compiute la mattina dell'8 agosto, con gran pompa: ed avevano dato luogo a tumulti, essendovi intervenuto quel parroco di S. Carlo, che era stato strumento del malanimo del clero e di monsignore al capezzale del morente. Di fronte alla popolazione indignata e minacciosa, i ministri avevano creduto opportuno di prendere dei provvedimenti immediati.

I Frati Sorriti, cui apparteneva il parroco Pittavino, furono stati espulsi da Torino, e la chiesa di S. Carlo, data in cura a preti secolari. L'arcivescovo, mandato a Fenestrelle sotto buona scorta, vi rimaneva rinchiuso, attendendo il giudizio della Corte d'Appello, che lo condannava all'esilio, e confiscava tutti i beni della Mensa. Ugual sorte toccava a monsignor Moreagin-Nurra, vescovo di Cagliari, cui abbiamo accennato più sopra.

Monsignor Franzoni passava allora a Lione, dove visse, non mai ristando dal muovere chiacare contro la liberazione d'Italia.

Massimo d'Azeglio ora però il solo a nudrir sentimenti di clemenza e di conciliazione.

Il Siccardi e lo stesso re Vittorio Emanuele davano pienamente ragione all'operato degli altri ministri. Scrivova infatti il ministro di grazia e giustizia a Filippo Galvagno:

« *Carissimo Collega*.

« Il Re approva interamente quanto venne operato, come rileverai dalla lettera stessa ch'egli indirizza al presidente del Consiglio. S. M., come ho scritto questa mattina al nostro generale La Marmora, fu compreso nel generoso e nobile suo cuore da tutti i sentimenti che la presente circostanza doveva naturalmente destare in lui. L'atto rigoroso, la cui necessità venne così bene giustificata nella relazione dell'ottimo S. Martino, rimessa al Re questa sera, alle 7 circa, porrà fine ad una lotta, ormai troppo molesta, e conciliera vieppiù al Governo la pubblica opinione.

« Il Re si tratterrà qui ancora per otto o dieci giorni al più: egli desidera di essere giornalmente informato di quanto occorre, per istaffetta se vi ha qualche cosa di straordinario o di urgente.

« Io parto domattina, impaziente di trovarmi in mezzo a voi: ora che comincia una nuova guerra di preti, il mio posto non può essere altrove: se non che avete già fatto tanto e così presto e così bene, ch'io divento quasi inutile.

« Ti abbraccio di cuore.

« *Tuo aff.mo*: SICCARDI ».

« Courmayeur, 8 agosto 1850 ».

In seguito a questi fatti il d'Azeglio, più inquieto degli altri, si adoprò a cercare nuove vie di conciliazione con la Curia Romana. E mise allora in attuazione un progetto peregrino, che da tempo vagheggiava: un'Ambasciata a Roma; che, frettolosamente organizzata e male affiduta, sortì esito infelice e ridicolo.

Carlo Chiaves.

Note d'Arte

Drammatica.

Giannino Antona-Traversi conversando con un redattore dell'*Italie*, ha parlato delle prossime opere che intende condurre a compimento. « Avete già annunciato i titoli di alcuni lavori che medito da qualche tempo — disse il brillante commediografo — come *I fanti di cuori*, *Le intellettuali*, *Il pappagallo del nonno*, e *Un libretto d'un analfabeta*. Senza dubbio scriverò *il pappagallo del nonno* che era il lavoro destinato all'Inghilterra. Però preferisco dare all'estero un'opera meno lavorata. Ferruccio Benini è innamorato del soggetto della mia commedia ed io mi sono impegnato di scriverla per lui. Il Benini reciterà naturalmente l'adattera al teatro veneziano. Ho anche un altro soggetto che mi tenta: *La suocera ideale*. Il titolo basta a far comprendere come la mia commedia vorrà essere la riabilitazione della suocera, che nel teatro moderno è bersagliata con tanta insistenza. Sarà un lavoro brillantissimo in tre atti che io conto di far rappresentare già nella prossima stagione ».

— Sulla fede dell'*Arte Drammatica* abbiamo pubblicato che i Chiarelli avevano scritturato nella Compagnia Sichel Fatrice Azzena della Porta e che le parti sarebbero divise fra la Della Porta e la Scarrone. Ora Ettore Della Porta ci scrive che la signora Della Porta, sua figliuola, fu scritturata con ruolo di prima attrice, con stipendio e beneficiata da prima attrice, passando anzi una penale di duemila lire alla Stabile Romana, con la quale la Della Porta era impegnata. Quindi le divisioni di parti non sussiste.

— Al teatro Olimpico di Vicenza, è stato rappresentato dopo quattro secoli, l'*Edipo Re*. Il *Giornale d'Italia* rievoca la prima rappresentazione. Erano passati quattro anni dopo la morte di Andrea Palladio prima che l'ultima sua creazione, il teatro Olimpico, fosse compiuta: finalmente nel febbraio del 1585 lo si inaugurò con una recita straordinaria dello *Edipo Re* di Sofocle. Narrano le cronache dell'epoca che all'avvenimento vollero assistere moltissimi forestieri: circa duemila e « l'amorevolezza usata a tutti nell'entrare ove era calca, come in stippa, e nell'accomodarsi dentro e nel rinfrescare chiunque ne dimandava non vini e frutti *usata* (sic) dagli accademici che in persona queste cose mandavano ad esecuzione è incredibile, e soprattutto in accomodare le gentili donne abbasso nell'orchestra ». Filippo Pigafetta, che così parla, ci racconta ancora che prima di abbassare la tenda (ora la tenda, o sipario, non v'è più) « si sentì un soavissimo odore di profumi per dare ad intendere che nella città di Tebe rappresentato (occorre notare che la scena raffigura precisamente le vie che conducono alle famose sette porte della capitale della Beozia?) si spargevano odori secondo l'istoria antica per *ammollire* lo sdegno degli Dei » e poi si scaricarono « codelle e quattro pezzi di sei » per annunciare che si stava principio alla rappresentazione. Una musica lodatissima « concertata di cori e d'istrumenti diversi » avverte che per la città si cantano inni, si innalzano preci e si fumano incensi per impetrar dagli dei la salute e l'allevamento di fame e di pestilenza che opprimeva la città di Cadmo: indi l'azione procede regolarmente, nulla essendo trascurato, mancò per sogno poi il coro Constava questo di quindici persone: quando era in scena solo faceva « una ridicola figura »: quando sopraggiungeva Edipo, il cui seguito era di ben ventotto uomini (le *comparse* erano 168), s'intrecciava con questa cinque donzelle o Creonte coi suoi sei seguaci, « e nell'andarsene ora questa truppa ora quella sempre colorò che rimanevano si vedevano mal primeggiare e far la figura di prima che era una meraviglia ».

— Rodolfo Lothar, autore di *Arlecchino Re*, ha fatto rappresentare al Residenz Theater di Monaco, una nuova commedia in 3 atti del titolo: *La signorina in nero*. L'azione del lavoro, che si svolge presso una famiglia di acrobati, è apparsa assai inverosimile, ma le situazioni comiche e la buona esecuzione hanno fatto accogliere favorevolmente la commedia.

Musica.

In seguito alle lunghe polemiche sulla proprietà del libretto *La festa del grano*, che riportò il premio di 25 mila lire nel concorso Sonzogno, il maestro Filippo Guglielmi ha in questi giorni notificato un atto di citazione al signor Fausto Salvatori, autore del libretto, in tale atto il maestro Guglielmi assume che fin dal 1905 egli spinse il Salvatori, che già gli aveva fornito il libretto per le *Eumenidi*, a trattargli un argomento di vita vivente e già dallo istante stesso portato alla ribalta col dramma musicale *Peter*, sul quale il Salvatori trasse, con la collaborazione del Guglielmi, un nuovo libretto, intitolato *Gli ossessi*. Il Guglielmi, intanto, assume che *Gli ossessi*, sostanzialmente, non sono altro che *La festa del grano*, presentata dal Salvatori al concorso Sonzogno, premiata e data allora a musicare al maestro Mascagni, e ora, dopo il rifiuto di questi, al maestro Giocondo Fino. Quindi il Salvatori, secondo l'atto di citazione, sarebbe venuto meno a patti di società fra i due e suo tempo convenuti per un lavoro comune sugli *Ossessi*, lavoro che per la sua parte il Guglielmi ha dovuto necessariamente interrompere. Per queste ragioni e per altre il maestro Guglielmi cita per l'udienza di lunedì, 14 giugno, davanti al Tribunale di Roma, Fausto Salvatori, per sentir dichiarare che *La festa del grano* è proprietà di lui, Guglielmi, per far ordinare al Salvatori la consegna del libretto entro un breve termine e, in mancanza, condannarsi costui ai danni, oltre agli altri danni materiali e morali per indennizzarlo da parte dei Salvatori degli obblighi derivanti dalle convenzioni precedenti fra lui e il Guglielmi.

Così il *Mondo artistico*.

— Il giornale *Musica*, nel numero che uscirà oggi, annuncia che il maestro Ermanno Wolf-Ferrari si è dimesso da direttore del Liceo musicale « Benedetto Marcello » di Venezia e che le sue dimissioni sono state senz'altro accettate dal Municipio.

— Il maestro Francesco Cilea ha lavorato nella quiete di Varazze attorno ad un libretto che Giuseppe di Lugnasco ha tolto da una novella del Mandalari, che ha un fondo di verità. La scena è posta a Maletto, villaggio alle falde dell'Etna, nella casa di un fabbro ferraio, che ha già varcato l'ottavo lustro e che ebbe l'infelice idea di prender moglie giovine, assai giovine e bella.

— Giuseppe Massenet ha scritto questi giorni la parola fine alla partitura della sua ultima opera *Don Chisciotte*, sul libretto che Enrico Cain trasse dall'originale del Cervantes. L'opera andrà in scena per la prima volta nella prossima stagione di Montecarlo. La parte del protagonista sarà creata dal celebre basso Chaliapine.

— A Stoccolma è stato rappresentato e con successo l'*Andrea Chenier* di Giordano, tradotto in lingua svedese.

— In una prigione di Nuova York si è dato un grande concerto classico. Direttore era un condannato per furto con scasso e tutti detenuti formavano l'orchestra. I due flauti erano due italiani affigliati alla « Mano Nera ».

— A Vienna è stato messo in vendita un francobollo che porta l'effigie di Giovanni Strauss. Il ricavo servirà ad innalzare il fondo pel monumento al Re del Valzer.

— Gli ammiratori di Goldmarck hanno comperato la casa del maestro a Hezitholym in Ungheria. Sulla facciata porranno un medaglione dell'autore della *Regina di Saba*.

— Nell'isola svedese di Gothland è stato scoperto un organo il quale è senza dubbio il più antico che si conosca. La parte esteriore dello strumento, nella quale vi sono frammenti di pittura, pare del XIII secolo, ha subito le ingiurie del tempo, ma si può vedere che i pedali e la tastiera hanno la stessa posizione degli organi moderni. Nella camera d'aria e dei mantici, dopo che l'organo fu messo in riposo, si istituì una specie di guardaroba per arredi sacri.

— *Prima ballerina* è un'operetta in tre atti di Otto Schwarz su libretto di M. Reimann che si rappresentò per la prima volta l'altra sera al teatro della Residenza di Dresda, con grande successo. La divertente azione si svolge sotto Federico il Grande. La parte più importante è quella della ballerina Barbarina; entra in scena anche lo storico mugnaio di Sanssouci. La musica è fresca, melodiosa. Lo straordinario allestimento scenico accrebbe il successo alla bella operetta.

Molte giovanette della città debbono la buona salute, che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che ha fatto prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink, ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e qualcuna la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, infatti il sangue puro, hanno delle guancie rosee, la bocca rosse, gli occhi fulgidi, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, scacciare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno saputo procurare un tale equilibrio a queste graziose giovanette che le loro epoche si svolgono con regolarità perfetta, senza cagionare loro alcun disturbo. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società; così che qualcuna di esse, benchè senza fortuna, è già certa di fare un buon matrimonio.

Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debole fisicamente: essa ha quasi sempre insufficienza di sangue; e le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimulano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono la digestioni, fortificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco sfinimento nervoso, nevralgie, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merendo, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla Casa risponderà *gratis* ad ogni domanda di consulto.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

TOMBOLA NAZIONALE

Lire 200.000 di premi

Con la mite spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno 30 Giugno 1909, che concorre ai rilevanti premi di L. 100,000, 25,000, 15,000, 5000, L. 50,000 ed a quello di Consolazione di altre L. 5000.

17139

Ultimi giorni di vendita.

Indispensabile a tutte le persone debili

Ferrenosio-Favara

Miracoloso per i bambini.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparecchio elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutte le tristezze americane l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 vendute in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Trattn per corrispondenza. Scrivere sig. LAZ

La questione cretese e l'opinione pubblica in Grecia

Atene, 8, ore 7,50.

L'opinione pubblica per quanto concerne la questione cretese è attualmente più calma e si manifesta una tendenza a credere che si arriverà ad una soluzione conforme alle vedute della Grecia e di Creta. Nei circoli autorizzati di Atene non si crede che la Turchia abbia seriamente intenzione di ricorrere alle armi, si pensa che le grandi Potenze, pure ritirando le loro truppe, non hanno intenzione alcuna di abbandonare l'isola, nè di permettere l'impiego delle armi tanto da parte della Turchia, quanto da parte della Grecia. Il Governo greco ha la ferma intenzione di astenersi da ogni atto che possa essere considerato come una provocazione. Qui nessuno si stupisce dell'invio della flotta turca nel mare Egeo; questo viaggio della flotta ottomana non è considerato qui come una dimostrazione che si riferisca alla questione cretese. Nè si pensa qui prendere alcun provvedimento militare speciale. Si spera che le quattro Potenze protettrici agiranno di concerto e voleranno il principio di un accordo, secondo il quale la Turchia, seguendo il precedente stabilito in questi ultimi tempi, accetterà compensi finanziari per il trasferimento alla Grecia dei suoi diritti sovrani sull'isola. Si fa notare che, nel caso in cui la Turchia adottasse un contegno intransigente, le Potenze, pure mantenendo la bandiera turca nella baia di Suda, potrebbero permettere ai cretesi di mandare deputati al Parlamento greco e potrebbero anche autorizzare la fusione delle Amministrazioni greca e cretese secondo i precedenti stabiliti nella questione dell'amministrazione della Rumelia Orientale dopo la rivoluzione del 1885, con l'adesione tacita della Turchia. In tale modo l'unione verrebbe in realtà a compiersi e la Grecia non avrebbe da versare alcun compenso. Si è nondimeno d'avviso che una soluzione definitiva, anche se comportante sacrifici finanziari da parte della Grecia, sarebbe preferibile a qualsiasi accordo, che potrebbe lasciare aperta la porta a rivendicazioni future da parte della Turchia e ad una agitazione tra gli abitanti mussulmani dell'isola.

Austin Chamberlain contro i progetti finanziari del Governo

Londra, 8, ore 8,5.

Ieri alla Camera dei Comuni la discussione si è aggirata nuovamente sul bilancio. Austin Chamberlain, ex-ministro delle finanze, chiese che venissero respinte le proposte finanziarie del Governo come quella che tendono secondo lui ad aprire la via a veri provvedimenti socialisti. « Il Governo — disse Austin Chamberlain — si propone di procurarsi somme eccessive pur abbandonando il principio liberoscambista secondo il quale le imposte non possono essere stabilite che al semplice scopo di ottenere redditi. I veri autori del bilancio — soggiunse Chamberlain — sono i membri del partito operaio e le proposte del Governo lasciano prevedere nuovi attacchi contro la proprietà. Il Governo ha ripartito in modo non equo i carichi finanziari, ed i provvedimenti progettati se venissero adottati porterebbero un grave pregiudizio agli interessi degli alberghi e dei ristoranti, dei proprietari fondiari, delle Compagnie di assicurazione, delle Società di previdenza, dei piccoli coltivatori proprietari del loro terreno ». Terminando, Chamberlain disse che, quantunque si sia dichiarato che questo bilancio porta il colpo di grazia alla politica della riforma fiscale, sarà pronto per parte sua a sottoporre agli elettori la questione di sapere quali delle due politiche convenga adottare se quella del libero scambio o quella della riforma fiscale. Il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi.

Un disastro sul Mississipi.

New York, 8 ore 6,25

Un telegramma da Vicksburg, nel Mississipi, reca che un disastro è accaduto domenica sera nella piccola città di Mandeville, nella Luisiana, sul fiume Mississipi. Un piroscafo, che serviva al trasporto di escursionisti, chiamato *Margaret*, si appressinava ad un molo di legno per prendere buon numero di passeggeri sbarcati colà il mattino per un *pick-nick*. Il fiume era in piena, la corrente rapidissima; il *Margaret* andò a sbattere contro il molo con tutta la velocità. Il molo, che era debolissimo, come sono la maggior parte di quelli sui fiumi, immediatamente si ruppe, trascinando nel fiume coloro che si trovavano sopra di esso. Vi erano circa duecento persone che aspettavano l'arrivo del piroscafo e che nella fretta di salire a bordo si erano affollate alla estremità del molo. Senza poter far nulla per salvarsi, tutti costoro precipitarono nell'acqua, mentre la prua della nave si cacciava in mezzo ad essi. Parecchi di coloro che hanno perduto la vita sono stati colpiti dalla prua e probabilmente morirono prima che i loro corpi affondassero. Parecchi di coloro che si trovavano nell'acqua, dove mare è profondo, riuscirono a pervenire alla riva.

Oltre a diciannove annegati, vi sono trenta o quaranta feriti dal piroscafo, ed alcuni di essi sono in pericolo di vita. Le Autorità intendono procedere per truciamento contro i proprietari del molo, come pure contro quelli del *Margaret*.

Un viaggio della regina Guglielmina in Inghilterra

Londra, 8, ore 7,35.

Secondo il corrispondente londinese del *Birmingham Post*, la regina Guglielmina si recherà probabilmente in Inghilterra quest'autunno come ospite per una quindicina di giorni della zia materna la duchessa di Albany. Sarà la prima visita di Sua Maestà in Inghilterra dopo il suo avvento al trono ma questa visita avrà carattere privato. Il corrispondente di detto giornale aggiunge che è quasi certo che la Regina sarà accompagnata dalla Regina madre e che Sua Maestà non verrà a Londra, ma passerà due o tre giorni con re Edoardo e la regina Alessandra al castello di Windsor. Si spera di poter approfittare della presenza di S. M. in Inghilterra per compiacere gli accordi per una visita ufficiale a Londra. Questa visita ufficiale potrebbe aver luogo nell'autunno dell'anno prossimo.

La più giovane areonauta.....

Parigi, 8, ore 9,40

Si ha da Charleville: Il pallone dell'Aero Club delle Ardenne, di 800 metri cubi, ha fatto ascensioni interessantissime. Partito da Givet domenica, alle 15, è sceso alle 18 dopo un viaggio di tre ore nelle nubi in parte a mille ed in parte a duemila metri di altezza. La discesa è stata molto faticosa, in piena foresta delle Ardenne all'est di Montherme, dopo essersi trascinato di albero in albero durante un chilometro senza trovare il luogo propizio per l'atterraggio. Fortunatamente l'aerostato immobilizzato dai rami potè essere liberato dal suo pilota. A bordo vi erano tre passeggieri, il dottor Caubené e i due bambini, l'uno di 8 e l'altro di 7 anni. Quest'ultimo batte il *record* della giovinezza aeronautica. I due bambini, che dimostrarono un mirabile coraggio e un impressionante sangue freddo, hanno trovato quasi subito e rassicurato la loro madre che, nonostante le difficoltà della via e soprattutto la perdita della zavorra del pallone scomparso nelle nuvole, aveva seguito in automobile l'aerostato.

Un italiano che fa la spione per conto dell'Austria?

Bellinzona, 8, ore 9,5.

Telegrafano da Pieve del Cedore che è stato arrestato in Valle d'Ultro un italiano, suddito austriaco, certo Eugenio Menardi, di 30 anni, perchè sorpreso in flagrante furto. Perquisitolo, fu trovato in possesso di documenti, che, secondo le prime notizie, proverebbero lo spionaggio del Menardi in quei luoghi. Carabinieri notarono che in Val d'Ultro si sono svolte due anni sono manovre di reggimenti e Brigate contrapposte della Divisione militare di Padova. Il Menardi venne già deferito all'Autorità giudiziaria.

Un'altra comitiva di alpinisti scomparsa

Briga Marittima, 8, ore 11,5.

Essendo ogni comunicazione interrotta mancando non solo i mezzi di trasporto, ma bensì ancora le vie d'accesso, nessuno è riuscito sinora a raggiungere il borgo Saint-Etienne ed avvicinarsi al versante nord del monte ed a svelare il mistero che circonda la seconda compagnia tedesca di alpinisti.

Il Passo lungo è stato ieri ancora visitato da due guide, ma nulla risultò sinora di positivo.

Sulla parte sinistra del versante prospiciente il cosidetto *Nido della morte* furono ritrovati tre grossi fardelli chiazzati di sangue e legati con fili di ferro.

Dalla perquisizione minuta fatta non si è potuto apprendere nulla di nuovo riguardo alla pertinenza di tali involti.

Essi erano composti di sacchi di reti con vettovaglie, indumenti di viaggio ed arnesi sportivi. Non si è però potuto riconoscere se questa roba appartenesse alla prima od alla seconda comitiva di alpinisti.

Sul muro posteriore del Santuario delle Nevi si sono letti, scritti a matita *blen*, i seguenti nomi: Paolo Bieu, Marie Pizzard, Jule Manfrin, Luis Domper, ed una firma illeggibile a caratteri maiuscoli quasi cubitali.

Il sagrestano della cappelletta ha detto che quei nomi sono stati scritti al mattino da quattro uomini e due donne in costume sportivo, le quali persone hanno preso il sentiero che si apre di fianco alla pietra che avverte il passeggiero che tale luogo è pericolosissimo.

Ho voluto fare una specie di inchiesta con il padre, frate Meyer-Tirten, che in cattivo italiano mi ha detto: « Questo essere il luogo più difficile e brutto delle Alpi; quattro anni or era una riunione di gente di altre nazioni, che me accompagnata lungo il declivio Boissonet, che venne poi distrutto dalle frane, sono state circondate dalla tormenta e morirono di freddo e di spavento orribile ».

Egli mi raccontò che nel libro nero, dove sono segnate tutte le sventure causate dal maltempo o avvenute per troppa audacia degli esploratori, figurano sino ad oggi 11 disastri alpinistici e che tutti colpirono intere carovane, tanto che ben 17 sono le persone rimaste morte.

Raccontò ancora come « una Società di esplorazione americana avesse intenzione di sfruttare il trasporto di colossali macchine, costruite appositamente, per scandagliare i burroni delle montagne; ma non si crederà possibile, dietro parere del noto ingegnere belga e professore di geodesia Ilmark, operarne il trasporto ».

Così il mistero continua profondo anche sulla sorte della seconda comitiva.

Intanto è giunta, stamane, in paese la voce della scomparsa di una guida, un tale Andreoli Olimpio di Carlo, d'anni 43, da Massarano. Era partito ieri l'altro per un giro di ricognizione alle falde del Mucon, ma sino a questo momento non fu più possibile ad alcuno avere notizie di lui. Si teme che egli abbia, purtroppo, subito la sorte dei suoi compagni.

Ieri l'altro e durante la notte scorsa ieri un tempo indiavolato ha fatto sospendere l'opera di ricerca. Le numerose e grosse frane del passato inverno hanno ostruito molte strade-ciminie e resi impraticabili questi luoghi.

Un particolare straziante: la povera moglie del sopravvissuto Chiappino, vedendo il marito giungere in portantina a casa in quello stato, svenne e non ha più ripreso i sensi.

Ora i suoi due teneri figli sono stati raccolti dalla pietà di alcune famiglie del luogo. Le due innocenti creature dicono: « La mamma è anch'essa caduta insieme con quei signori morti laggiù? ».

Un condannato in contumacia arrestato a Buenos Aires.

Firenze, 8, ore 8,10.

Il 25 maggio 1908 la nostra Corte di Assise condannava in contumacia alla pena dell'ergastolo, inasprita da sette anni di segregazione cellulare, certo Pietro Conti, d'anni 34, da San Donnino Brozzi, responsabile di omicidio volontario coll'aggravante della premeditazione. Il fatto avvenne il 24 febbraio 1907. In quella sera il Pietro Conti attese fuori di una bottega, nella quale aveva avuto un litigio con lui, il cugino Adolfo Conti, e, chiamatolo in disparte, quando egli usciva con alcuni amici, gli sparava a bruciapelo un colpo di doppietta sul petto. Per questo fatto il Conti fu rinviato a giudizio; ma allora non si spiegarono le cause del delitto. Più tardi, però, la Pubblica Sicurezza avrebbe stabilito che la causa dell'assassinio dovrebbe ricercarsi in una ripartizione di refurtiva. Comunque, l'omicida — appena consumato il delitto — potè darsi alla fuga e giungere a Genova, e di là l'America. Ma il suo rifugio è stato scoperto dalla Polizia, che venne a sapere che il Conti si trovava nella Repubblica Argentina, e precisamente a Buenos Aires. Coscchè il Conti è stato colà arrestato. Ora è in viaggio alla volta di Genova sopra un piroscafo italiano.

Fra qualche giorno l'omicida verrà tradotto a Firenze e quanto prima avremo la rinnovazione del processo in Corte di Assise.

Un suicidio disperato

Ci telefonano da Firenze, 8, ore 8,35:

Ieri sera certo Adina Michelotti, marinaio al falegname Giuseppe Landini, e che soffriva da qualche tempo di bronco-alveolite, aggravata da un'artrite ribelle ad ogni cura, fu trovato cadavere, disteso al suolo nella camera nuziale, presso un braciere, nel quale ardevano ancora gli ultimi carboni. La povera vittima si era asfissiata e per essere più sicura di morire si era preventivamente semistrangolata avvolgendosi al collo sopra la tradizionale cagliegiarare disciolta, parecchi giri di cordicella sottile, ma assai resistente. La Michelotti ha lasciato una lettera al marito, colla quale gli chiede perdono del disperato suo atto, al quale appunto è stata costretta dal male che da tanto tempo la tormentava.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

L'edizione « Foglio d'Ordini della Regia Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Milio, dalla regia nave « Volta », imbarchi sul « Volturno » — Id. id. Ricardi, da disponibile, alla « Volta » — Il capitano di corvetta Bandini, dalla « Dandolo », comandante in 2a della Difesa marittima di Messina, a capo-squadriglia e comandante alle torpediniere « 142 C » — Id. id. Carbona, dalla Direzione di artiglieria di Spezia, a comando della Giunta di verifica alla « Dandolo » e comandante in 2a della Difesa di Messina — Il tenente Alberti, da comandante il gruppo di torpediniere di 2a classe, in disponibilità, a Napoli, alla Direzione d'artiglieria di Spezia, Giunta di verifica, rettificando precedente disposizione — Il tenente macchinista Bruno, dalla « Brenta », a disponibile — Id. id. Baldesarre, da disponibile, sulla « Zeffiro » — Id. id. Tallarino, da id. sulla « Fresia » — Il capitano navale Modugno dalla « Roma », alla Direzione delle costruzioni a Spezia — Id. id. id. Cavaldo, dalla « Sardegna », alla nave « Roma » — Il signor Capaldo sostituirà anche il signor Modugno nella Commissione per le prove dell'apparato motore della nave « Roma », rimanendone comunque ulteriormente il maggiore del genio navale Lardera.

Il capitano medico Serrati, è sbarcato a Genova dal piroscafo « Romano » — Il tenente medico Gori, è sbarcato a Genova dal piroscafo « Königin Luise ».

I seguenti tenenti colonnelli sono stati promossi: carabinieri colonnelli per riserva di anzianità: Guillet, Delle Piane, Frizzale, Ruggiero e Molgora.

Il 15 corrente avranno principio presso la sede del Comando in capo del 1.o Dipartimento marittimo gli esami di idoneità per l'avanzamento al grado di sottocommissario del Corpo Reali Equipaggi, categoria tecnici. Il Comando in Capo del 1.o Dipartimento designerà gli ufficiali che dovranno far parte della Commissione esaminatrice e provvederà per la convocazione in tempo utile. Agli esami saranno ammessi i seguenti ufficiali: capi tecnici di 1.a classe, Lamboni, Musella, Pesce, Santorelli e Salvi.

Il colera in Russia.

Pietroburgo, 8, ore 7

Si segnalano diciassette nuovi casi di colera e quattro morti. I periti sono del parere che l'acqua è inquinata: si prendono di urgenza le disposizioni necessarie per raccogliere nei locali ospedali gli ammalati. È però impossibile assicurare la purezza dell'acqua.

Cronaca dello Sport

La seconda giornata del Concorso Ippico.

Il tenente Bolla con "Inconsciente" vince la gara agli ostacoli.

La seconda giornata del nostro Concorso Ippico si è svolta brillantemente ieri, senza incidenti, e con un concorso discreto di pubblico. La tribuna appariva difatti gremita di una folla numerosa ed elegante, mentre il parterre scarseggiava di spettatori.

La giornata di ieri rappresentava lo svolgimento della III categoria, libera ad ufficiali e gentlemen.

Il percorso a compiersi era di metri 1500 circa, con 10 ostacoli, e cioè:

1. Siepone di m. 1,20. — 2. Staccionata di m. 1,20. — 3. Fosso di m. 1,20. — 4. Muro di m. 1,20. — 5. Passaggio di strada fiancheggiata da staccionate di m. 1,20, fosso di m. 1,20, larghezza strada m. 6. — 6. Muro di m. 1,20, alla base di 1 m., alla sommità 0,40. — 7. Doppia gabbia, 1.a staccionata di m. 1; 2.a di m. 1,10; 3.a di m. 1,20. — 8. Macería di m. 1,20, come il muro. — 9. Chiusura campestre di m. 1. — 10. Triplice barriera inclinata: la 1.a di m. 1; la 2.a di m. 1,10; la 3.a di m. 1,20; profondità dell'ostacolo m. 1,50.

Il tempo massimo era di m. 4'30".

Andatura obbligatoria il galoppo. Tollerati tre rifiuti all'ostacolo. Un ostacolo atterrato veniva considerato errore e sufficiente a metter fuori gara il concorrente.

Gli iscritti erano 41. Ma solo 30 furono i cavalieri che si presentarono alle gare, tutti ufficiali, meno un *gentleman*, il conte L. Revendin.

Fra interessanti vivissimo e frequenti applausi ai migliori risultati si svolsero per quasi due ore e mezzo le singole prove individuali, che misero fuori gara: M. A. B. del tenente Barbarisi per un ostacolo toccato e due rifiuti; Tot del ten. Scarampi per 2 ostacoli toccati e 2 rifiutati; Petrolio del ten. Richini che rifiuta inesistentemente le prime staccionate preferendo saltare quelle che livella initialmente in pista e tornarsene al *paddok*.

Tony del ten. Bolla G. con 1 ostacolo toccato ed 1 rifiutato; Master del ten. Donadei con 3 toccati ed 1 rifiuto; Night Star del ten. Colongo G. con 2 toccati ed 1 rifiuto; Murat del ten. Aymonino con 3 toccati; Habanera del ten. Acerbo A. con 1 ostacolo toccato; Falchetto del conte Revedin, che rifiuta tre volte il salto del muro e perciò vien dichiarato fuori gara; Ball del ten. Colongo F., con un ostacolo toccato e due rifiutati; Nichilista del ten. Borsetti con tre ostacoli rifiutati; Sermide del ten. Antonelli, che, dopo ripetuti rifiuti alle prime staccionate, si ritira; Camarade del ten. Lanza A., il trionfatore di domenica scorsa, è pure messo fuori gara per aver alterrato l'ultima delle tre sbarre della gabbia, quando già aveva brillantemente superato tutto il percorso; Charmant del ten. L. Carotti; Numida del ten. Cacciandra; Medina del ten. Boscetti e Fata del ten. Careiti, restano pure eliminati per ripetuti rifiuti agli ostacoli.

Duma, del ten. Honorati, al salto della fence disarcionava il cavaliere che fu una terribile piroetta. Tosto però il ten. Honorati si rialzava incolume, ma per il fatto della caduta vien considerato fuori gara. Le Grieux del ten. Biscotti tocca un ostacolo; Crespo del ten. Donalisio Berrotta, specialista a tal genere di gare, alla triplice barriera cadono violentemente, cavallo e cavaliere, si rialzano però subito incolumi. Madri del ten. Donadei A., rifiuta un ostacolo e ne tocca altri tre. Inoltre arriva oltre il tempo massimo, avendo impiegato a compiere il percorso, m. 4.35". Don Peppe del ten. Campini, atterra la triplice barriera. Cotignone del ten. Antonelli G. tocca un ostacolo. Dreadnought del ten. Baudi di Vesme cade alla *fence* disarcionando il cavaliere, il quale si ritira accusando dolore ad una spalla. Un ufficiale medico che lo visitò escluse trattarsi di lussazione, ma solo di un colpo violento alla spalla. Ilnapelin del ten. Caccia tocca un ostacolo.

Rimasero quindi in gara solo cinque cavalieri immuni da atterramento di ostacoli, e cioè:

Il tenente Cerlana Mayneri con Tristano, il ten. Bolla con Inconsciente, il ten. Martinengo con Summers Dream, il ten. Toppi con Royal Sport, ed il ten. Carelli A. con Florette.

Questi due ultimi però arrestò al loro passivo un seraplice rifiuto all'ostacolo non potranno concorrere che per l'ultimo dei quattro premi messi in palio.

I premi erano: L. 1000 al primo classificato; L. 700 al 2.o; L. 500 al 3.o; L. 300 al 4.o.

Prima dell'effettuazione di queste gare finalmente discusso dalla Giuria un reclamo pervenuto contro il ten. Martinengo il cui cavallo par non avendo rifiutato nè abbattuto alcun ostacolo durante la prima parte del percorso si era più volte impennato, interrompendo così il regolamentare galoppo.

Il reclamo, dopo nutrita discussione venne accolto, ed il ten. Martinengo venne classificato senz'altro terzo dopo i due che, senza nessuna irregolarità, avevano compiuto netto il percorso, e prima degli altri due che avevano subito la pesalizzazione di un rifiuto.

Quindi scesero in campo a disputarsi il 1.o e 2.o premio i tenenti Bolla e Cerlana.

La gara finale consisteva nel salto del muro e della triplice barriera da alzarsi ad altezze di 10 centimetri ogni volta superata.

Alla barriera, in prima volta di m. 1,30 di altezza per m. 1,50 di lunghezza, cimbedue i cavalli saltano agevolmente.

La seconda volta superano 1,40 e 1,60; la terza 1,50 e 1,70. Alla quarta di 1,60 e 1,70, Tristano di Cerlana supera la sbarra superiore, mentre invece il tenente Bolla del bersaglieri *Navarra*, con Inconsciente supera brillantemente l'ostacolo, assicurandosi il primo premio. 2.o Tristano del tenente Cerlana Mayneri del reggimento cavalleria; 3.o Summers Dream del ten. Martinengo del reggimento lancieri *Novara*; 4.o *Florette* del ten. A. Carelli del reggimento lancieri *Novara*, che supera l'ostacolo con m. 1,40 e 1,50, mentre Royal Sport del ten. Toppi rifiuta l'ostacolo, classificandosi 5.o.

La riunione terminò verso le ore 17 senza esser stata punto guastata dalla pioggia, minacciosa da un momento all'altro ed temesse una risoluzione del temporale che gravava nel cielo plumbeo e minaccioso.

L'odierna marcia su strada degli ufficiali partecipanti al Concorso Ippico.

Stamane, alle ore 5, verrà data la partenza dei concorrenti alla marcia su strada ed a traverso campagna (Categoria militare). Il percorso, estendentesi per circa 50 Km., si diparte dalla Barriera del Martinetto, e toccando Venaria, Druent, S. Gillio, Pianezza, Collegno, Grugliasco, Beinasco, Orbassano giunge al Sangone, si rialluccia al vialone di Stupinigi, per terminare all'Ippodromo di piazza d'Armi, ove l'arrivo si calcola che potrà avvenire fra le ore 8,30 e le 9.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da San Siro, 8, ore 19,20:

Pubblico scarso, bel tempo, pista buona

Premio della Sinderi. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 3000 (corsa a vendere ed *handicaps* esclusi). Distanza metri 2400 circa.

1.o Daber (47, Varga), di sir Rholand;
2.o Saffustia (47, Biaxi), di P. Perfetti;
3.o Whisky-and-Soda (54, Childs), di E. Balsan).

Non piazzati: Dodo (62), Pick-me-up (49) e Belilda (54).

Vinto per due lunghezze; id. dal secondo al terzo.

Premio Mezzomérico (corsa a vendere - G. R.). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100 circa.

1.o Marodi (3000, 50, Simonetta), di F. Simonetta;
2.o San Siro (3000, 75, propr.), di G. di Guerrini;
3.o Palermo (3000, 72, propr.), di P. Perfetti.

Non piazzati: Cusarka (62) e Ciesle (63).

Vinto per una lunghezza; quattro dal secondo al terzo.

Rivenduto il vincitore.

Premio Aracga (corsa a vendere). — Lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 6000. Distanza metri 1600 circa.

1.o Mirza (3000, 51, Spencer), di sir Rholand;
2.o Queen of Grace (2000, 63, Emery), di R. Bastogi;
3.o Vigée Lebrun (3000, 51, Grassi), di F. Tesio.

Non piazzata Traccia (3000, 51).

Vinto per una incollatura; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Invenduta la vincitrice.

Premio Gentoniera. — L. 3000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1907, che non abbiano ancora corso. Distanza metri 1600 circa.

1.o Magicia (54, Jacuba), della Razza di Besnate;
2.o St.-Or (50, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzati: Fidji (54), Chante Reine (54), Belle Fille (54), Vesta (54), Niagara (56) e Rolly Polly (54).

Vinto per due lunghezze; una dal secondo al terzo.

Premio Guerio (corsa a vendere). — Lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

1.o Nobiette (10,000, 58, Jacuba), dei fratelli Corbella;
2.o Korshak (8000, 56, Spencer), di sir Rholand;
3.o Geldi (8000, 52, Rigby), di sir Paramus.

Non piazzati: Seducteur (4000, 47); Ghelinda (6000, 49); Delia (6000, 54).

Vinto per due lunghezze; sei dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore.

Premio Pescarenico (*handicap* accodante. — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che corsero a Milano nel 1909 senza vincere un premio di L. 3000 (corse a vendere escluse). Distanza metri 1400 circa.

1.o Mount's Bay (56, Childs), di M. Crespi;
2.o Ayrbel (50, Spencer), di F. Simonetta;
3.o Ayeshia (49, Varga), di sir Rholand.

Non piazzati: Sirdky (53), Kalia (51), Vieille Busquaise (47 1/2), Cheap (48 1/2), Spavviero (45 1/2), Rifredi e Bonton de Rose (45).

Vinto per una lunghezza e mezza; una incollatura dal secondo al terzo.

Il cavallo Alleluja cade e si rompe una gamba. Viene abbattuto. Il fantino Devellere nella caduta riporta leggiere contusioni.

Premio Pastrengo (premio di serie). — Lire 2500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, appartenenti a Soldierie notoriamente italiane, che non abbiano vinto nell'annata un premio di prima classe del Jockey Club o del Ministero di agricoltura, nè un premio di L. 4000 (*handicaps* esclusi), nè un premio di serie della Società Lombarda. Distanza metri 1600 circa.

1.o The Farmer (52, Beamile), della Razza di Besnate;
2.o Greysteele (57, Jacobs), di E. Gallina;
3.o Assed (58 1/2, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzata Rosetta (54 1/2).

Vinto per una incollatura; una lunghezza dal secondo al terzo.

Una vittoria italiana al concorso ippico internazionale londinese

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7,10:

Favorito da un bel sole, oggi, a tre riprese, si svolsero le gare del concorso ippico internazionale, in quelle della mattinata il distinsero gli ufficiali belgi, ma il miglior saltatore della giornata fu giudicato il cavallo Palanca montato dal tenente italiano signor Trissino, del 4.o reggimento lancieri *Genova*. Subito dopo, in ordine di merito, fu classificato il luogotenente Sjoerz del Belgio sul cavallo Turque.

Alle gare di domani assisteranno il Re e la Regina.

Uno dei principali avvenimenti della giornata sarà la gara di salto per il bel trofeo offerto dal Re. Alla gara parteciperanno concorrenti di varie parti del mondo. Pare che gli italiani tenenti Fenoglio, Bianchetti e Trissino, abbiano molte probabilità di vittoria. Essi sono in gara con tre ufficiali inglesi, tre francesi, quattro belgi e tre canadesi.

CICLISMO.

Convegno ciclo-automobilistico ad Oneglia

Ci telefonano da Oneglia, 8, ore 23:

Gran folla assisteva alla sfilata dei ciclisti, che al suono di briosa marcia percorsero le vie principali della città.

I premi furono assegnati:

Per la prima categoria: Società con fanfara: alla Fratellanza ginnastica di Savona — Per squadre più numerose, con numero di partenti non inferiore a 20 ciclisti: Fratellanza ginnastica di Savona — Per la categoria distanza relativa: « Velo Union » di San Pier d'Arena — Per la categoria distanza assoluta: « Velo Juventus » di Savona — Categoria costume: Circolo ciclistico di Ventimiglia — Categoria *tandem*: « Velo Juventus » di Savona e Associazione sportiva di Genova — Categoria *routiers*: « Velo Unione » di San Pier d'Arena — Categoria: « Turing-Club Italiano »: Associazione sportiva di Genova.

Vinsero pure ricchissimi premi l'Unione sportiva savonese, il Circolo ciclistico di Bordighera, lo « Sport-Club » di Finalmarina, ed altri molti.

Al plotone del 1.o regg. bersaglieri di stanza a San Remo, comandato dal tenente Gambellotti, vennero assegnate tre grandissime medaglie d'argento, dono dei Ministeri della pubblica istruzione, ed agricoltura, industria e commercio.

Chiuse la simpatica festa un grande banchetto di sessanta coperti, all'*Hôtel Suisse*, a cui intervennero le Autorità cittadine e numerosi ciclisti.

I nostri volontari ciclisti a Corteo di domani.

I volontari ciclisti e automobilisti, V. C. A., sono invitati a trovarsi alle ore 0,30 di giovedì 10 corrente, in divisa, alla caserma Arimondi del 6.o regg. fanteria, in via della Zecca, donde partiranno armati per prender parte al corteo patriottico.

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali di Torino. Gli equipaggi concorrenti.

Domenica, 13 corrente, alle ore 15,30, avranno luogo sul Po le regate nazionali, organizzate dalla Sezione Eridania del Regio Rowing Club Italiano.

Questa riunione assume una particolare importanza per la valentia degli equipaggi concorrenti, iscrivendosi fra essi primari equipaggi nazionali; sarà quindi una riunione che destarà il più vivo interesse, una riunione degna di essere chiamata una delle prime d'Italia.

Le iscrizioni chiusesi ieri sono molto numerose; sono rappresentate diverse delle più gloriose Società nazionali. Notifichiamo le iscrizioni così distribuite:

I. — *Coppa Juventus* — Imbarcazioni di tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (*juniores*). (*Challenge transmissible, dono del signor Carlo Ruggeri*). Società: Milano, Olona di Milano, Rowing Club Genovese, Genova, Armida, Cisnatica, Torino. — 5 equipaggi.

II. — *Gara Valentina* — Skiffe (*juniores*). Società: Rowing Club Genovese, Genova, Armida, Caprera (2 iscritti), Cerea, Torino. — 5 equipaggi.

III. — *Gara Verbano* — Imbarcazioni di tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (*seniores*). Società: Rowing Club Genovese, Genova, Armida, Ginnastica, Torino. — 5 equipaggi.

IV. — *Gara Dora* — Imbarcazioni di tipo ed armamenti libero a 2 vogatori senza timoniere (*doubles pairs seniores*). Società: Rowing Club Genovese, Genova, La Milano, Milano, Armida, Torino. — 3 equipaggi.

V. — *Gara Principe Amedeo* — Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (*seniores*). Società: Rowing Club Genovese, Genova, La Milano, Milano, Caprera, Ginnastica, Torino. — 4 equipaggi.

VI. — *Coppa Roberto Marchetti* — Imbarcazioni di tipo libero montate alla veneziana da 4 vogatori (*juniores*). Società: Torino, Paris, La Milano, Olona di Milano, Ginnastica, Torino. — 4 equipaggi.

VII. — *Coppa Città di Torino* — Skiffe (*seniores*). (*Challenge transmissible, dono della Municipio di Torino*). — Società: Milano, Milano, Rowing Club Genovese, Genova, Armida, Caprera, Cerea, Torino. — 5 equipaggi.

VIII. — *Coppa Caprera*. — Imbarcazioni di tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (*juniores*). (*Challenge transmissible, dono della Società Canottieri Caprera di Torino*). Società: Milano, Olona di Milano, Armida, Cerea. — 4 equipaggi.

Sono quindi vivissimamente attese le gare 12 e 13 giugno; il 12, giugno, alle ore 19, avrebbe luogo la Gran Match Piemonte-Lombardia in cui si troveranno di fronte gli equipaggi della Cerea e della Milano di Milano.

ATLETICA.

Il Campionato Atletico Nazionale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

All'Arena Nazionale, alla presenza di numeroso pubblico, si sono iniziate le gare per il campionato nazionale atletico. Si procede alle prime gare di sollevamento di pesi. I concorrenti sono divisi in tre categorie: *pesi minimi, medi e massimi*. Si classificano nel seguente ordine: 1.o De Santis Giuseppe, vigile urbano, della Società « Audax » romana, con punti 290-300 nei pesi minimi; Zocchi Giuseppe, della Società ginnastica « Roma », con punti 294-600 nei pesi medii, e Castellano Bruto, dei pesi massimi, con punti 314-300, pure socio dell' « Audax » di Roma. Il campionato assoluto è stato vinto da Castellano Bruto, che alzò 150 Kg. con due braccia. Si sono quindi iniziate le gare eliminatorie di lotta per il sistema del girone all'italiana.

MOTONAUTICA.

La crociera Pavia-Mantova

Ci telefonano da Pavia, 8, ore 22:

Per iniziativa dell'Associazione stampa dei giornalisti, un mese fa si costituì in Pavia un Comitato organizzatore di una crociera motonautica Pavia-Mantova, che avrà luogo il 23 corrente. Alla crociera parteciperà una torpediniera mandata da Venezia, dalla regia marina. E' assicurato che prenderà pure parte alla crociera un idro-volante Forlanini. A giorni verrà pubblicato il programma ufficiale della crociera, alla quale sono iscritte già 10 imbarcazioni.

PODISMO.

La « Maratona » di Torino.

Il Comitato promotore di questa corsa, indetta a beneficio della Croce Verde e dell'Associazione della stampa subalpina, presieduto dal signor Luigi Mina, lavora alacremente con lo scopo di rendere l'avvenimento il più importante possibile.

Veniamo informati che già 65 corridori sono iscritti alla gara, e che probabilmente i tre italiani ed i tre francesi che parteciperanno domenica prossima alla Maratona di Milano, saranno fra noi il 20 giugno.

Alla Maratona (Km. 42, cioè 70 giri di pista) terminò seguito una corsa podistica di velocità (m. 400), un *steeple-chase* di m. 1200, il tiro col giavellotto svedese e il lancio del disco.

Per ogni gara sono assegnate medaglie d'oro, di vermeille e d'argento.

Premi speciali sono fissati per il primo classificato fra gli studenti e fra i Corpi armati.

Le gare sono approvate dalla Federazione podistica italiana. Le iscrizioni si chiuderanno il 18 corrente, presso il signor M. L. Mina (via Finanze, 2).

NUOTO.

Due francesi alle gare di Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 8, ore 22:

Per iniziativa della « Rari Nantes » pavese, domenica prossima si disputeranno nel Naviglio grandi gare internazionali di nuoto su percorsi di cento e mille metri. Le gare si preannunciano interessantissime per il valore dei concorrenti che si disputeranno i premi. Fra essi noto Vasseur e De Coln, campioni francesi; Missa, campione italiano del 1908; Musci, campione toscano, e parecchi altri.

I due francesi telegrafarono oggi da Parigi che arriveranno a Pavia giovedì mattina.

REATI E PENE

FIGURINE DEI CAMPI

IL FAUNO

Pippetto è un ragazzaccio. E' cresciuto su senza consiglio, nei campi liberi, sotto il cielo libero, grande e grosso, un po' dinoccolato, senza avere mai appreso ombra di modi convenienti nel vivere sociale, e saturo d'una malizia istintiva che lo fa correre dietro alle villanelle per loro dire certe grullerie molto ante o magari far loro certe proposte così impudicamente argute da farle arrossire fino alla radice dei capelli. Egli non sa, nella sua rozza natura e nella sua inesperienza smaliziata grossolanamente, che le donne arrossiscono più per sorpresa che per pudore. Onde quel suo fare aggressivo, arrogante e non blandamente circospetto, come si conviene alle donne, che vogliono sempre rispettata la forma, gli ha procurato più volte non solo dei rimbrotti, delle amare parole, ma anche dei maravegnosi.....

Pippetto non s'è mai sconcertato per queste sue disavventure, ma ha continuato, come un puledro brioso, a scorrazzare pei prati e pei campi, a rincorrere gonnelle ed a madrigaleggiare come gli suggeriva una certa vena poetica parecchio lussuriosa.

Ma Pippetto non ha solamente questo mal verzo, per cui le mamme quando lo vedono comparire chiudono gli usci di casa a nascondono le loro figliole, ma è un omelto insofferente d'ogni freno e non conosce limiti alla sua volontà ed alla sua libertà. Se non avesse in mano sol

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale

Le case operaie
e la media borghesia.

Nel nostro programma amministrativo abbiamo accennato alle case per gli impiegati e per la media borghesia in genere. E' opportuno soffermarsi un istante su questo argomento: poichè sino ad ora le abitazioni per gli operai hanno formato l'oggetto esclusivo delle cure e delle discussioni, mentre il problema non è meno grave e meno preoccupante per quei poveri piccoli impiegati, che, con le loro due o tremila lire di stipendio non giungono a porre d'accordo le necessità del vitto con quelle dell'alloggio, e tutte e due con le cifre inflessibili dello stremato bilancio famigliare. In molti casi la situazione del piccolo impiegato è più triste di quella dell'operaio. Entrambi, se sono ai servizi di privati, hanno la stessa incertezza di impiego; per tutti e due la famiglia vive solo sul loro capitale personale. Ma l'impiegato, per le esigenze civili, per l'educazione acquista, pel genere stesso del suo lavoro è costretto a un tenor di vita più elevato, a cui la duro contrasto lo stipendio, assai volte non superiore al salario di un discreto operaio.

Il problema della casa assume dunque per l'impiegato una importanza, oltre che igienica e morale, finanziaria di primo ordine. Ed è tanto più strano il non averci provveduto, in quanto che esso è di una soluzione relativamente più facile che per le case operaie: l'impiegato presenta meno mobilità e sedentarietà, non sacrificano di più per l'alloggio — di cui sente i benefici — offre spesso garanzie morali maggiori: onde le spese di manutenzione e di riscossione sono considerevolmente più ridotte. Infine i tipi dell'alloggio per l'impiegato, sono meno numerosi di quelli per l'operaio.

E' per questi motivi che all'estero, precisamente al contrario di quanto sta avvenendo fra noi, la questione degli alloggi agli impiegati è assai più progredita dell'altra.

In Germania, ad esempio, l'azione per sviluppare le case della piccola borghesia è complessa e ben congegnata. L'ispettorato governativo delle abitazioni, per statistica e vigilanza, unito agli uffici municipali per le rilevazioni quantitative, a quelli pure locali per la mediazione degli affitti, oltre che al seguire da vicino il movimento sotto tutti i suoi aspetti, tien sempre vigile l'opinione pubblica, ne eccita l'interesse con pubblicazioni largamente diffuse, ne risveglia le iniziative promuovendo congressi, tenendosi in corrispondenza con le Leghe degli inquilini e con le Società di cooperative. Lo Stato stimola il sorgere di cooperative, e fornendo loro i mezzi per l'erezione di case, stipulando convenzioni coi Municipi, i quali nei piani regolatori si impegnano di riservare aree speciali per la costruzione di piccole case. I Comuni a loro volta aggiungono il loro impulso a questa gagliarda opera collettiva, sia con cessioni di aree, sia dando premi rilevanti a quei proprietari che aumentano la massa delle abitazioni mediante sopraelevazioni — per lo quali gli uffici locali di igiene danno facilitazioni — e risanamenti di edifici. Largo aiuto a tale movimento è dato da due altri provvedimenti: la cessione del diritto di superficie e la politica dei trasporti. La prima ha l'enorme vantaggio di utilizzare il demanio territoriale senza alienarlo e di facilitare le operazioni inerenti al terreno. Ad esempio, in Francoforte sul Meno, sino alla fine del 1907 si erano fatte oltre cento concessioni temporanee, di cui 72 ad impiegati. Il municipio di Essen ha concesso a una associazione di costruzioni l'uso per 80 anni di un'area, mercè la corresponsione di un canone annuo nori al 2 1/2 0/0 del costo dell'area: il Municipio sopporta la spesa per le comunicazioni stradali, ricevendo il 3% come interesse e l'1 % per l'ammortamento. Contratti simili sono in esecuzione a Lubecca, Aquisgrana, Mannheim, Posen, ecc. Quanto ai mezzi di trasporto, la tendenza a stagnare dalle caserme dei centri urbani verso i sobborghi è agevolata in ogni guisa, dando origine alle città-giardino, quali quella di Buschlag, Friedrichshafen ed Essen. Per aiutare questo movimento, Berlino, ad esempio, ha formato un consorzio coi municipi suburbani per una comune politica di trasporti frequenti, rapidi e a buon mercato.

Abbiamo schizzato l'esempio della Germania, come forse il più organico. Ma possiamo aggiungere che l'Austria e l'Inghilterra seguono assai da presso, e la Francia, con la legge del 10 aprile 1908 relativa alla piccola proprietà e alle abitazioni a buon mercato, si prepara a far passi rapidi, concedendo enormi facilitazioni di credito e di esenzioni da imposte alle proprietà non eccedenti un ettaro.

Di fronte allo scetticismo quietista, noi possiamo quindi opporre l'esempio di quanto si è fatto e si viene facendo all'estero, il quale pone in rilievo, di fronte a tanto fervore d'azione, l'indifferenza nostra. Qua e là non mancano esempi di quanto può fare chi veramente e fortemente vuole: le cooperative di abitazioni di Genova, per offrire un esempio vicino, fioriscono numerose e ricche, e danno agli impiegati alloggi buoni, in affitto o in proprietà, valendosi opportunamente dei sistemi assicurativi, ottimi per sicurezza e per impulso a una più lata previdenza.

Ma non basta. In Italia gli organi pubblici debbono compiere una doppia funzione: eccitatrice e integratrice. A noi pare che il Comune di Torino, con la sua nuova amministrazione, potrebbe aiutare con piccola spesa e minor rischio la classe numerosa e benemerita degli impiegati con vari sistemi. Diffondendo con ogni mezzo la convinzione che se sino ad ora nulla si è fatto, non è tanto per impossibilità, quanto perchè non si sapeva fare. Quindi far conoscere bene agli impiegati la portata della discreta legge italiana 27 febbraio 1908 e le facilitazioni che essa concede alle cooperative, e spingere esse e gli istituti concessionari del credito ad applicare tutti i più perfetti sistemi in funzione nei paesi più progrediti. Questa sarebbe l'opera educativa.

Quanto all'aiuto diretto, esso potrebbe venir dato in più guise: 1.o destinando premi a quei costruttori che nelle vaste aree lontane del nuovo piano regolatore formeranno dei quartieri-giardino; 2.o largheggiando in prudenti garanzie; 3.o obbligandosi al trasporto dell'acqua e del gas nei nuovi quartieri, col sistema sopra descritto in uso in Germania; 4.o diffondendo l'uso di quel diritto di superficie che, non sappiamo bene il perchè, l'Italia non ha mai elaborato, 5.o accordandosi col servizi Municipli dei ridenti paesi vicini per una poderosa rete di trasporti celeri e a ottimo mercato, che uniscano strettamente l'impiegato lontano con l'ufficio in Torino; 6.o istituendo un ufficio di statistica e di mediazione delle abitazioni.

E' come si vede, tutta un'azione efficace, la quale peraltro, più che grandi mezzi, richiede volontà ferme e intelligenti, risolute ad affrontare un problema angoscioso. Noi siamo convinti che da questa opera partirà anche una scintilla efficace, la quale scuoterà la classe degli impiegati, fonderà utilmente l'opera collettiva con quella privata per un fine nobilissimo e, a parer nostro, di non impossibile raggiungimento.

Il programma dei cattolici

Ieri, rendendo conto dell'adunanza tenuta dall'Unione elettorale cattolica, abbiamo detto che fu confermato il programma già presentato nelle antecedenti elezioni amministrative.

Il programma è il seguente:

« I. — Il rispetto alle coscienze e il voto della cittadinanza esigono che nelle scuole si mantenga e si impartisca convenientemente l'insegnamento religioso, e che nell'amministrazione delle Opere pie si rispetti il sentimento e l'indirizzo religioso voluto dai loro fondatori e desiderato dai beneficati.

« II. — L'*Unione*, convinta che la vita del Comune abbisogna di una larga autonomia, ritiene che il Comune debba:

« *a*) promuovere dallo Stato provvedimenti che valgano ad assicurare al Comune ampia libertà d'azione, nei mezzi occorrenti per applicare la sua azione nell'interesse dell'intera popolazione;

« *b*) ottenere dallo Stato lo agravio alleviore di quelle spese che sarebbero di spettanza dello Stato.

« III. — Nella *questione tributaria* l'*Unione* afferma la necessità di provvedere, per ragioni di giustizia, allo agravio graduale del dazio consumo sui generi di prima necessità; e fino in attesa che una legge dello Stato, diretta a riformare di sana pianta l'ordinamento tributario comunale, permetta più radicali riforme tributarie nell'interesse specialmente delle classi meno abbienti.

« IV. — Nelle *opere pubbliche* l'*Unione* riconosce giusto e necessario che Torino rimanga all'altezza degli altri grandi Municipi italiani, ed esigerà perciò che si studi e si avvii l'attuazione graduale delle opere che riguardano specialmente l'istruzione, l'edilizia, l'igiene, l'illuminazione, l'industria, il commercio, la viabilità. Ma prudenza ed onestà di intenti esigono che questi progetti si informino a piano richiamati ai seguenti criteri:

« *a*) che essi diano sicura guarentigia di raggiungere i loro scopi;

« *b*) che la loro attuazione si coordini ragionevolmente alla potenzialità del bilancio;

« *c*) che i proventi delle opere concorrano in modo sicuro coi gettiti ordinari del Comune ad estinguere i mutui, e ciò per ragione di essi non si debbano aggravare sensibilmente i tributi;

« *d*) che nei pubblici servizi in cui la municipalizzazione non possa essere attuata, si cerchi a profitto del Comune una proporzionale partecipazione degli utili delle aziende;

« *e*) che si municipalizzino in speciali modo quei pubblici servizi nei quali le aziende private abusano delle pubbliche concessioni in danno dei cittadini e della collettività.

« V. — Nelle *spese voluttuarie* che si procede in esse colla necessaria parsimonia e con la più scrupolosa cautela.

« VI. — Nella *questione sociale* i nostri eletti saranno chiamati:

« *a*) a ricondurre l'amministrazione del Comune all'osservanza del riposo festivo; a provvedere che i loro dipendenti siano retribuiti in ragione di quanto esigono gli odierni bisogni del vivere sociale; e ad invigilare sull'esatta osservanza delle leggi che regolo il lavoro delle donne e dei fanciulli;

« *b*) a chiedere che il Comune nasceri e faccia osservare coi propri contraenti le clausole sociali da esse stabilite;

« *c*) a far partecipare le classi lavoratrici alla amministrazione delle opere pie ed in particolare alle elemosiniere;

« *d*) ad introdurre nelle concessioni di pubblici servizi clausole e riserve che tutelino i lavoratori;

« *e*) ad agevolare alla cooperativo operaie di produzione l'assunzione dei servizi e lavori municipali, senza ledere di norme di una giusta libertà, ed a prendere nella dovuta considerazione gli interessi del commercio minuto;

« *f*) a promuovere e sussidiare con mezzi diretti e indiretti la costituzione di enti autonomi che nell'interesse sociale, provvedano a costruire case popolari, ed a fornire, coll'aiuto dei privati, di adeguata relazione igienica i bisogni dei cittadini meno abbienti obbligati a frequentare la scuola elementare;

« *g*) a promuovere la pronta soluzione della grave questione ospitaliera.

« VII. — Nella *questione ferroviaria* il Comune dovrà agire energicamente onde ottenere dal Governo che a Torino ed al Piemonte sia fatto in questo campo un trattamento conforme ai diritti di questa città e regione, di guisa che Torino abbia col mare, coll'estero e colle regioni circostanti quelle rapide e dirette vie di comunicazione che i tempi esigono, e che la necessità di questa città attiva e laboriosa imperiosamente richiedono ».

L'assemblea
dell'Unione Liberale

Per questa sera, mercoledì, alle ore 21, nel Salone della Borsa, in via Ospedale 28, i soci dell'Unione Liberale erano stati convocati in assemblea per discutere la lista dei candidati al Consiglio comunale, presentata dal Comitato centrale, in unione ai cinque Comitati locali.

Ma non avendo ancora potuto il Comitato centrale compiere i suoi lavori, l'assemblea è rimandata a venerdì sera, alla stessa ora.

Ancora sulle candidature radicali

Nel dare i nomi dei candidati radicali e repubblicani, siamo involontariamente incorsi in una inesattezza.

Come avevamo già detto prima, uno dei candidati radicali è l'avv. Abramo Levi, non il signor Leopoldo Barberis della Federazione impiegati civili. Il noto professionista torinese fu anzi uno dei primi proposti dal partito radicale, nell'assemblea di designazione dei candidati. Gli altri tre posti concessi ai radicali sono assegnati, come si disse, al prof. Gitti, all'ing. Bovi ed al professore Corbelli.

Un ordine del giorno
del "Circolo San Salvario,,

L'assemblea generale di soci del *Circolo San Salvario*, convinta della massima necessità dell'unione di tutte le forze costituzionali, nonostante che qualsiasi nuova amministrazione si proporrà a scopo di contrastare lo svolgimento delle attività economiche di Torino con quella prudente salerna che le circostanze permetteranno, raccomanda agli elettori di votare compatti la lista di candidati del Comitato costituzionale e si astiene da qualunque particolare designazione.

Posti gratuiti all'Accademia militare.

E' aperto un concorso per l'ammissione gratuita di 45 allievi al 1.o corso dell'Accademia Militare.

Per informazioni rivolgersi al locale Distretto militare.

Arrivi e partenze

Ieri sono partiti per Roma gli onorevoli don Romolo Murri, Gazzelli e Faletti.

Dalla capitale è giunto l'on. Tancredi Galimberti.

I premi Schiaparelli.

Il pro-rettore dell'Università annunzia che la cerimonia dei premi Scnina è stata rimandata a domenica, 13, perchè gli studenti del 4.o anno di medicina non siano impediti di partecipare al corteo patriottico di domani.

La grande festa patriottica
di domani.

La cittadinanza si prepara a solennizzare, nel miglior modo, la festa patriottica di domani, destinata ad esaltare una delle più grandi e memorabili tappe del fortunato nostro Risorgimento.

Fin da ieri sono incominciati i lavori di addobbo in alcune case; molte bandiere già sventolano ai balconi ed alle finestre di alcune vie; altre, molte altre, ne verranno esposte oggi.

La nota dominante della festività di domani sarà quindi data dai nostri colori nazionali, amatori di tanta energia patriottica nei tempi in cui la patria aveva bisogno dei suoi migliori figli per liberarsi dal giogo straniero. Ma il tributo maggiore alla festa commemorativa, la cittadinanza nostra lo darà, speriamo, col suo concorso personale al corteo patriottico, che ha significato di omaggio e di reverenza ai principali fattori del riscatto nazionale.

Non vi ha persona, e non vi ha partito di pensiero italiano, che possa misconoscere l'opera grandiosa compiuta, fra tante difficoltà, che parevano insormontabili, da quei grandi capitani del nostro Risorgimento.

L'avvenimento di domani si impone quindi a tutti, e deve dominare gli screzi e tutte le divisioni di parte. Per i torinesi, quella di domani deve essere e sarà, speriamo, una giornata di culto patriottico, celebrata coll'unione dei cuori.

Gli ultimi preparativi.

Il Comitato organizzatore del corteo, e cui presiede il comm. Tacconis, sta ultimando gli ultimi preparativi. Per poter ordinare il corteo, piazza Castello verrà tenuta sgombra da pubblico, mediante cordoni di truppa. Altra truppa verrà messa in piazza del monumento a Vittorio Emanuele. Alla cerimonia finale, che si svolgerà presso il monumento, assisterà una rappresentanza di tutti i reggimenti della guarnigione.

La Missione francese, il cui è a capo il generale Espinasse, figlio del generale morto sui campi di Magenta, arriverà questa mattina, e sarà ricevuta dalle Autorità e dal cavalier di Francia, cav. Prulon. Questa sera, il console offre un pranzo ai componenti della Missione ed alle Autorità.

Il Duca di Genova, quale rappresentante di S. M. il Re, prenderà pure parte a tutte le cerimonie commemorative.

Il corteo si muoverà da piazza Castello alle ore 7.30. E' quindi necessario che ognuno si trovi in tempo — ore 7 precise — per poter prendere i posti rispettivamente assegnati.

Alle ore 16, il colonnello Capello commemorerà la guerra dell'indipendenza del 1850, nell'aula della Mole Antonelliana, ove si inaugurerà una targa artistica, a ricordare la fratellanza di Francia e Italia.

Un invito agli ufficiali ed agli avvocati.

Dal Comando della Divisione riceviamo:

« Il Comando della Divisione militare invita gli ufficiali in congedo a volersi unire agli ufficiali in servizio attivo nel corteo patriottico del 10 corrente. Dovranno trovarsi, in grande uniforme, con sciarpa, alle ore 7, in piazza Castello, angolo del Palazzo Madama, verso via Roma ».

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati prenderà pure ufficialmente parte al corteo, « con la storica bandiera che sventolò nella primavera italiana del 1848 », ed invita i colleghi a parteciparvi.

Il commissario prefettizio ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« *Torinesi!*

« Or sono cinquant'anni, le fiere popolazioni subalpine, rincorate nella fede patriottica dalla vittoria di Montebello, Vercelli e S. Fermo, Palestro e Vinzaglio, Magenta e Melegnano, preannunziatrici della vittoria finale di San Martino e Solferino, salutavano commosse il trionfo dell'idea nazionale, educata nelle angoscie dolorose di tante anime torturate, avvivata dalla fiamma inestinguibile di tanti martiri.

« Il sangue di tanto giovani vite suggellava sui campi di battaglia le cospirazioni dei patrioti, le rivoluzioni dei popoli, l'inno alato dei poeti, l'alto pensiero degli statisti; e col sangue nostro mescevasi, cemento di perpetua fratellanza, il sangue dei Francesi accorsi alla magnanima impresa del nostro riscatto.

« Torino che mantenne vivo il sacro fuoco della fede nazionale, e accolse generosa negli anni del dolore l'emigrazione di tutte le terre italiche; Torino, che dette alla nuova Italia i Principi i quali ne incarnarono le aspirazioni, e generò il più alto genio politico del secolo XIX, il conte di Cavour; Torino, donde mossero gli eserciti a compiere con le armi la liberazione della Patria, sente fremere nell'anima della sua gente il ricordo dei giorni memorandi, in cui un solo pensiero dominava la mente ed agitava i cuori, quello dell'indipendenza nazionale.

« Giovedì, 10 Giugno, Torino avrà l'alto onore di ospitare la Missione militare, che il Governo della Repubblica Francese si compiacque inviare a questa prima sede dell'Italia risorta, delegando a presiederla il Generale Espinasse, antico Colonnello del valoroso terzo reggimento Zuavi, figlio di quel prode Generale che coronò la vittoria di Magenta col sacrificio della vita.

« Torino, segnalata tra le città italiane per le sue tradizioni di fortezza e cortesia, ed onorata dalle Rappresentanze di S.M. il Re e del Governo, saprà dimostrare l'ardore del suo patriottismo e la perpetuità della sua memore gentilezza.

« Un'Italia aspirante a nuova grandezza germoglia dal sangue del sacrificio: vegliano le nuove generazioni con l'energia dell'opera feconda e col bilancio conservatore della concordia adempierne il voto.

« *Torino, addì 9 giugno 1909.*

« *Il Presidente del Comitato:* C. RINAUDO. — *Il Commissario prefettizio:* TAPPARELLI ».

Per il Museo Commerciale Italiano di Parigi

Da lunedì si trova a Torino il commendatore Alessandro Rubini, segretario-fondatore della Camera di Commercio italiana a Parigi.

Egli ha tenuto, lunedì sera, alla Camera di Commercio, una conferenza sul Museo commerciale italiano, recentemente istituito a Parigi, sotto l'alto patronato del Governo, e con l'appoggio morale della Camera di Commercio del Regno, e destinato a riunire ed esporre, in locali aperti al pubblico, i campioni di tutte le produzioni e specialità esclusivamente italiane, allo scopo di farle meglio conoscere ed apprezzare per facilitarne la vendita in Francia, nel resto d'Europa, e sopra tutto nei Paesi extra-europei.

Il comm. Alessandro Rubini si tratterrà ancora a Torino domani, mercoledì, e dalle ore 14 alle 17, si troverà presso gli uffici della nostra Camera di Commercio, onde dare a quei commercianti e industriali torinesi che lo desiderino, spiegazioni e informazioni sulla nuova istituzione italo-francese.

Il fuoco.

Per causa ignota si manifestò ieri sera il fuoco in un magazzino del commissario Vittorio Giusto, in corso Casale, 11. I pompieri, subito accorsi, lo spensero con breve lavoro. Il danno è lieve.

Federazione delle Scuole Medie Italiane.

Nell'ultima assemblea generale dei soci della Sezione torinese della Federazione I. S. M., il presidente, dopo varie altre comunicazioni, riferì sul convegno di Mondovì, in cui la Sezione fu rappresentata dal collega Di Francia, sul convegno di Genova, al quale è stato telegraficamente e caldamente invito della Sezione milanese per il 10 giugno. La professoressa Balagno fu delegata a rappresentare la Sezione a Milano e il presidente si assunse l'incarico di rappresentarla alla prossima commemorazione patriottica del '59.

Si passa quindi a trattare della ispezione nelle scuole medie di Torino, e dopo viva discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione torinese degli insegnanti medi, persuasa che sia necessaria un'ispezione sulle scuole medie di Torino, fa voti che l'ispezione ministeriale già iniziata si estenda il più largamente possibile per togliere ogni aspetto che possa menomare il prestigio della Scuola. »

Le Presidenza rende noto quanto fece perchè il progetto di legge sull'ispettorato venisse modificato secondo il Memoriale già approvato dalla Sezione e inviato ai deputati, e mentre il compianto dell'on. Credaro apportate in alcuni articoli, proposta di miglioramento presso i senatori perchè tutti gli ispettori vengano nominati per concorso e perchè i Circoli d'ispezione siano distribuiti in zone più razionali.

Quanto alla mutualità, è deliberato di invitare il Consiglio federale a concretare al più presto un progetto, anche scelto fra quelli già presentati, perchè venga al più presto approvato, per provvedere ad un'infinità di casi pietosi, in attesa di una legge sempre in vista.

In ultimo l'assemblea invita la Presidenza a voler invigilare affinchè, nella nomina per le Commissioni degli esami di maturità e nella ripartizione dei candidati privatisti alla licenza, si ponga termine ai favoritismi e la legge sia rigorosamente e scrupolosamente osservata.

I particolari sul ferimento
d'una giovane operaia.

Ecco qualche altro più preciso particolare sui precedenti del fatto di cui parlammo ieri diffusamente. La Caterina Pavia, che è nativa di Vercelli, come il Malinverni, conobbe la sorella di questi nella vicina città, e strinse con lei intima amicizia. La sorella del Malinverni trasferì poscia la sua residenza a Torino, e la Pavia dopo qualche tempo la seguì. Le due ragazze istituirono una vita in comune, nell'abitazione più precedentemente occupata dalla Malinverni, in via Bellia, N. 9. L'intimità però fu presto conturbata dalle visite dell'Eschelle, il quale invaghitosi della Pavia la strinse di sollecitudini per ottenerne i favori. La giovane donna, la quale non ignorava la vita di vagabondaggio a cui andava e che conduceva il Malinverni, respinse sempre le sue premure tanto che lo sciagurato più volte nella mese stesso della sorella la minacciò con la rivoltella. Per evitare quindi la Pavia abbandonò l'amica e si mise a dozzina nella famiglia Debernardi, abitante in via Bologna, N. 328, ma il suo allontanamento non valse a spegnere le ire che bollivano nel depravato animo dello sciagurato. Il Malinverni, come abbiamo detto, è ritenuto individuo pericoloso, perchè mai lavora e quindi necessariamente deve trarre i mezzi di sussistenza da atti delittuosi. Ultimamente la Questura lo sospettava autore di certe rapine in danno di carrettieri, che avvenivano periodicamente sugli stradoni di Settimo e di Leyni, ma non riuscì a raccogliere prove certe sul suo conto.

Abbiamo nelle note precedenti, accennato alla pazzia di cui il Malinverni soffrirebbe. Coloro che lo conoscono però fanno il loro riserve sulla sua infermità mentale, e rilevano che od ogni modo la sua pazzia si manifesta soltanto in delle circostanze. Così, ad esempio quando capita nelle mani delle guardie in piena giorno e in località abitata, allora la sua pazzia... è epilede in smanie terribili che aumentano in ragione delle persone che accorrono alle sue grida, se invece le guardie lo incontrano di notte, quando le strade sono deserte, allora la pazzia non ha esplosioni di sorta, ed egli sa dare agli agenti quelle minute.

I medici, i quali probabilmente lo riavranno in osservazione, faranno quindi bene a cercare le cause di questa irregolarità. Ultimamente il Malinverni fu arrestato a Ginevra, essendo stato condannato a 7 mesi di carcere, ma per sfuggire alle conseguenze della condanna diede il nome di un suo fratello.

Un arresto che produce molto chiasso

La settimana scorsa un tale Alfero Lupo, d'anni 17, muratore, partecipava, insieme ad altri individui, ad un furto. Le indagini della Polizia riuscirono a stabilire l'identità dei componenti la piccola comitiva ed anche a provare che più di un'impresa lodevole essi avevano compiuta. I diversi individui furono tutti arrestati, come a suo tempo abbiamo annunziato; solo il Lupo era riuscito a sottrarsi ad ogni ricerca.

Gli agenti lo trovarono finalmente tuttavia mentre si trovava in compagnia di alcuni suoi amici, e lo dichiararono in arresto.

Il Lupo, solo, si sarebbe acconciato a seguirli; ma invece, spalleggiato dai suoi compagni, oppose una fiera resistenza. Ad un certo punto, per le violenze a cui erano ricorsi i ribelli, le guardie videro che difficilmente avrebbero potuto trattenere l'arrestato, ed allora impugnarono le rivoltelle, sparando due colpi in aria. Le detonazioni produssero un salutare effetto, e i barabbi, istintivamente, rinunciarono alla difesa del loro compagno prendendo la fuga.

Il giovane Lupo potè così senz'altri incidenti essere accompagnato alla Questura Centrale, e dopo un breve interrogatorio tradotto alle carceri.

Un telegramma che si getta dal terzo piano

Ieri sera il telegramma Filippo Quartero, di anni 28, mentre si trovava nella sua abitazione, al terzo piano della casa N. 15 di via Genova, colpito improvvisamente da un accesso di persecuzioni, si alzò dal letto e in camicia, come si trovava, si precipitò alla finestra, scavalcando tosto il parapetto e gettandosi nel cortile.

Lo sciagurato batté il capo sui ciottoli, rimanendo all'istante cadavere.

Successo poco dopo dalle guardie municipali, venne accompagnato alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino. Ne constatò la morte un medico dell'ufficio civico d'igiene.

Si seppe allo agli era da parecchio tempo affetto da alienazione mentale.

Cadetto nel fosso di Palazzo Madama.

Ieri sera il diciassettenne Giuseppe Vetrone, abitante in via del Deposito, N. 9, pasticciere, essendosi messo a cavallo del muricciuolo di cinta di Palazzo Madama, perdette l'equilibrio e cadde nel fosso sottostante, producendosi la frattura del braccio sinistro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Coltellata

Stamane, alle 3,30, il manovale Giovanni Faletti, d'anni 26, venne dal dottor Giannone, di guardia al municipio, medicato di due ferite di coltello al capo, che disse riportate in via Chivasso, ad opera di sconosciuti, che lo colpirono senza alcun motivo.

Guarirà in dieci giorni.

Ferito con un bicchiere.

Venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il fabbro Mario Francia, d'anni 21, abitante in via Bologna, N. 21, il quale disse che nell'*Osteria della Volare*, sul corso Regio Parco, si era tagliato maneggiando un bicchiere di birra.

Il dott. Azzolo lo medicò di una ferita da taglio alla mano destra, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Furto

Certo Luigi Fasco, manovale tranviario, ha denunciato alla Questura di essere stato derubato di un orologio di metallo, avendo, mentre lavorava, inconsciamente lasciato il panciotto sopra un carro.

Una nuova scorreria artica del Duca d'Orléans

Parigi, 8, ore 14,5.

Il *Gaulois* riproduce in sunto una lettera da Cristiania, in quale annuncia che il *yacht Belgica*, appartenente al duca d'Orléans, ritornerà quest'estate nei paraggi della Groenlandia. Il duca sarà accompagnato dal dottor Recamier e dal pittore di animali Morite. Questi ultimi daranno risalto alla spedizione questo mese stesso a Thorshawn. Scopo di questa nuova escursione artica è la pesca della balena e la caccia all'orso.

Arti e Scienze

Un saggio di ginnastica ritmica
e un concerto di beneficenza

O, per essere più precisi, e grazie ad una di quelle troppo frequenti coincidenze di tempo, una parte dell'uno ed una dell'altro.

In un locale inadatto, ma reso simpatico da un pubblico numeroso ed elegante, Luigi Ernesto Ferraris diede dunque ieri sera il primo saggio fra noi, con allievi italiani di ginnastica ritmica secondo il metodo Jacques-Dalcroze. E diede altresì un saggio di ciò che possa contro gli ostacoli il suo fervore di apostolo.

In che consista il metodo Dalcroze dissi ripetutamente quando l'eminente professore fu tra noi a diffondere teoricamente e praticamente la sua idea. Questa idea il Ferraris fece sua. E con infinito amore e con uguale perseveranza riuscì a radunare intorno a sè alcuni piccoli allievi, carine — voglio sperare — di una futura scuola municipale. Essi ieri sera, nei varii esperimenti, furono assai applauditi e forse anche meglio che non al saggio dato dal Jacques-Dalcroze rivelarono i varii vantaggi di questo nuovo metodo di ginnastica ritmica.

Il Ferraris s'ebbe vive congratulazioni. Ma per gli uomini come lui l'elogio migliore consiste nell'efficacia della cooperazione. Che egli possa conseguirla, a grado a grado, non dubito. E lo fa sperare questo primo saggio.

Nella sala Vincenzo Troya, a per beneficenza, il prof. Ellena die' invece fondo ad un averi fatto gustare un altro lavoro del severo Rheinberger: il quartetto op. 18. E se anche all'esecuzione, cui presero parte la signorina Boraudi ed i professori Ellena, Sofietto e Varetto, si sarebbe potuto dare un maggiore risalto grazie ad un'esecuzione più vigorosa, più decisa, più netta e meglio alta a far valere la nobiltà di alcuni temi e il magnifico sviluppo di essi tuttavia il valore individuale dei singoli esecutori bastò ad eccitare l'applauso più vivo dopo ogni tempo.

E l'applauso si rinnovò all'indirizzo della signorina Eva Valletti, che, quantunque evidentemente alquanto indisposta, riescì a mettere in evidenza tutta la delicata freschezza onde è tutta fragrante la *Canzone di primavera* del Mendelssohn, interpretandola con squisitezza di accenti e con notevole finezza.

Una commedia di Testoni caduta

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 23:

Stasera, all'Arena Sole, la Compagnia Talli ha rappresentato la nuova commedia: *Lo scandalo*, del Testoni. Il teatro era gremito. Alla fine del primo atto vi furono quattro chiamate, turbate da qualche contrasto. Al secondo atto gli artisti ebbero due chiamate. Sul finire del terzo il pubblico cominciò a fischiare e venne abbassata la tela. L'autore non assisteva alla rappresentazione.

Nuovi acquisti alla Promotrice di Belle Arti

2.o Elenco di acquisti fatti da privati all'Esposizione di Belle Arti.

155. *Tramonto sul Lago Maggiore*, di Piano Vittorio, del cav. Camillo Manca. — 276. *Mucca nel Biellese*, di Falchetti Alberto, del sig. Ludwig Knüll. — 158. *L'orticello*, di Verzo Camillo, del sig. N. N. — 403. *Alba della vita* (bronzo), di Gatto Saverio, dal sig. Alberto Baer. — 324. *Le campane dei santi*, di Sorea Ernesto, dal sig. Rodolfo Alessio — 25. *Il pesce in pericolo* (metallo), di D. Misurochi, dal cav. uff. G. Magni.

Stato Civile di Torino
8 giugno 1909.

NASCITE: 32, cioè maschi 19, femmine 22.

MATRIMONI: Bayma Emilio con Bronio Natalina — Oravari Achille con Franchino Antonietta — Costa Augusto con Serra Giovanna.

MORTI: Grigliosa Giacomo, d'anni 62, di Torino, falegname, corso Calvoli, 22.

Pirali Santa, id. 33, di Cremona, maestra, via Basilica, 2.

Ricchiardi Maddalena, id. 60, di Casco, applicata alla ferrovia, via Alfieri, 6.

Scaglioni Bartolomeo, id. 44, di Palermo, ufficiale postale telegrafico, via Goberti, 71.

Camagnara Francesca (ved.) n. Paglia, id. 80, di Torino, fruttivendola, via Borgo Dora, 4.

Catuzzo Angela n. Da Giovannini, id. 65, di Chivasso, contadina, strada della Pronda, 670.

Pagliano Mario, id. 21, di Torino, tessitore, strada di Lucento, 256.

Palumbo Gerzia, id. 25, di Cuneo, casalinga.

Ferrero Rosa, id. 43, di San Maurizio Canavese, rel.

Ballerati Brigida, id. 53, di Mondovì, religiosa.

Donicheiti Simone, id. 31, di Torino, carrettiere.

Airaudo Antonio, id. 42, di Lanzera San Giovanni, scalpellino.

Cadi Giuseppe Giuseppe, id. 66, di Valle Infernotto Minore, muratore.

Bosco Regina, id. 17, di Torino, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Il Congresso internazionale della proprietà.

Meraglia, 9, ore 8,45.

Ieri si è inaugurato, nella grande sala della Società per la difesa del commercio, il Congresso internazionale della proprietà. L'Italia è rappresentata al Congresso dal cav. Stucchi, presidente del Sindacato dei proprietari di Milano, dal prof. Giuseppe Pagani e dal signor Bougier, del Consiglio comunale di Milano. La solenne seduta di apertura del Congresso ha avuto luogo ieri, alle 16, sotto la presidenza del signor Mère, presidente del Sindacato dei proprietari della città di Parigi. Dopo esser augurato il benvenuto ai delegati esteri e ai congressisti venuti dalle diverse città della Francia, Mère ha pronunziato un discorso, trattando specialmente degli obblighi che pesano attualmente sui proprietari. Ha parlato in seguito Stucchi, che ha affermato i suoi fraterni sentimenti verso la Francia.

L'aeronautica militare tedesca

Berlino, 8, ore 8,35.

Il dirigibile militare *Parseval II*, il quale è addetto alla piazza di Metz, fra poco sarà di ritorno al suo posto. La tedesca che gli è destinata è quasi terminata. Non appena pronto, il pallone sarà gonfiato. Il capitano George è stato nominato comandante della stazione dei dirigibili. E' il primo titolare di questo posto, che è stato creato recentemente. Il capitano George sarà assistito da uno Stato Maggiore tecnico e da due ufficiali delle truppe combattenti. Una compagnia di aeronauti sarà costituita a Metz non appena gli hangar saranno sufficientemente esercitati, vale a dire alla fine di giugno.

Il capitano George si recherà presto a Friedrichshafen e di qui trasporterà lo *Zeppelin* a Metz, probabilmente attraverso i Vosgi.

Un forte terremoto in India?

Firenze, 9, ore 11,5

Il padre Sillatesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica: « Stamane, a cominciare dalle 7,7', si sono prodotte lunghe registrazioni di un terremoto lontano, avvenuto secondo la formula sillatesiana, a 5423 chilometri di distanza, in direzione quasi esattamente di estovest. La distanza e la direzione fanno pensare ad un terremoto in India ».

Nuovi fili telegrafici tagliati a Marsiglia

Marsiglia, 8, ore 10,5.

Cinque fili telegrafici, di cui uno dello Stato e quattro della Paris-Lion-Méditerranée, sono stati tagliati sotto il *tunnel* del Capo Pinède.

L'inchiesta è stata aperta per scoprire gli autori di questo atto di *sabotage*. Inoltre è stata organizzata una rigorosa sorveglianza.

La signora Stoessel
querelata dalla Croce Rossa

Parigi, 8, ore 9.5.

Parecchi giornali hanno da Pietroburgo un telegramma, secondo cui l'Amministrazione della Croce Rossa avrebbe deciso di intentare un processo contro la signora Stoessel per storno di 16,000 rubli durante l'assedio di Port Arthur.

La Costituzione alla Camera turca

Costantinopoli, 8, ore 10.

La Camera turca ha proceduto all'esame, in ultima lettura, della revisione della Costituzione. L'articolo relativo alle prerogative del Sovrano ha provocato una discussione vivace. Un emendamento tendente ad accordare al Sultano la facoltà di licenziare i ministri è stato respinto; in seguito, però, un emendamento della stessa natura è stato approvato, fra vive proteste. Il presidente è stato costretto a togliere la seduta. La prossima riunione della Camera avrà luogo mercoledì.

Fucilate fra turchi e bulgari.

Salonicco, 8, ore 7.40.

Al « blok nyste » di Setza, sulla frontiera bulgara, sono state scambiate fucilate tra i posti di frontiera turchi e bulgari. Non sono ancora conosciute le perdite: la fucileria durò undici ore. Una Commissione di ufficiali è stata inviata sul posto per fare un'inchiesta.

I commercianti ungheresi
contro il console generale tedesco.

Budapest, 8, ore 8.

Le Corporazioni commerciali hanno tenuto ieri sera un'assemblea di protesta contro il contegno del console generale tedesco, il quale aveva pubblicato uno scritto in cui si diceva che non è da fidarsi degli agenti commerciali ungheresi ed in cui si attaccava in generale il commercio d'Ungheria. L'assemblea ha chiesto vivamente che si facciano reclami alle Autorità competenti.

Una preziosa pan

ULTIME NOTIZIE

Un sintomatico discorso di sir Grey.

«L'Inghilterra avrà bisogno del soccorso delle colonie per una lotta terribile»

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2.

Oggi, dinanzi ai membri della Conferenza della stampa dell'impero inglese, che tiene attualmente le sue sedute al *Foreign Office*, sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, ha definito in termini alquanto concisi la politica estera dell'Inghilterra. La politica estera del nostro paese, dichiarò il ministro, consiste nel serbare ciò che possediamo, nel realizzare il nostro programma, nell'evitare per quanto possibile i dissidi con gli altri, sostenendo nel dominio internazionale, con la voce della diplomazia, i principii che ci sono cari.

Facendo poi allusione alla questione degli armamenti, sir Edward Grey disse che quando il Governo inglese espresse il suo modo di vedere sulla gravità della situazione, gli altri paesi dell'impero diedero una risposta che mise in rilievo l'unità dell'impero. «Al momento attuale — continuò il ministro — nella politica estera fa un tempo relativamente bello. Tuttavia le spese eccessive per gli armamenti fan sì che l'atmosfera sia pesante. Il carattere grave delle spese è manifesto, ma noi ci rendiamo troppo buon conto della nostra responsabilità, perchè possiamo lasciarci vincere nella supremazia per quanto concerne la difesa navale. Voi, del resto, che venite dall'al di là dei mari, ci avete appreso quanto sono immense le risorse dell'impero.»

«Il ministro della marina — continuò sir Edward Grey — disse che il Ministero inglese è alle prese con difficoltà crescenti. Prevediamo — aggiunse il ministro — l'eventualità in cui dovremo riunire tutte le nostre forze per assicurare la difesa comune. Mantenendo una forte marina, abbiamo soprattutto per scopo di conservare la libertà della navigazione, giacchè finchè le vie dell'oceano rimarranno aperte, tutti i nostri paesi, nonostante la distanza da cui sono separati, si sentiranno vicini.»

«Il Governo inglese non cercherà di imporre alle colonie le sue idee strategiche; ma il Governo è pronto ad aiutarle, per quanto è possibile a mettere in esecuzione le decisioni che esse saranno pronte a prendere indipendentemente, in quanto concerne la difesa dell'Impero.

«Lord Cromer, continua sir Edward Grey, disse un giorno che egli aveva idee troppo ottimiste sulla questione della libertà della stampa nei paesi orientali. In questi paesi la stampa, pur facendo del bene, fa molto male». Alfred Lyttleton, exministro delle colonie, disse poi che si può sempre contare sull'Inghilterra per fare tutti i sacrifici necessari onde assicurare la sua difesa e quella dell'Impero. L'ora però verrà, e può essere presto, in cui la madre patria sarà obbligata a chiedere alle colonie di venirle in soccorso in una lotta terribile. Le sorti ulteriori dell'Impero dipendono dalla massima unità e da una perfetta organizzazione della sua difesa».

Il generale tedesco incaricato della organizzazione dell'esercito turco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, che tutti i giornali riproducono, il ministro di Polizia ottomano, membro della missione che notificherà fra qualche giorno al Governo tedesco l'avvento di Maometto V al trono di Turchia, comunicherà nella stessa occasione al generale Von Der Goltz il decreto che lo nomina riorganizzatore dell'esercito turco.

Si dichiara che il generale Von Der Goltz abbia l'intenzione di chiedere un congedo di breve durata, per recarsi a Costantinopoli, e prendere contatto colle Autorità, rivedere i suoi antichi amici,e rendersi conto del compito militare di cui è stato incaricato.

Lo Czar non si fermerà a Kiel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Nei circoli autorizzati di Berlino si dichiara, contrariamente all'informazione pubblicata nei giornali, di non sapere nulla della visita che lo Tsar farebbe a Kiel all'imperatore Guglielmo, dopo la prossima visita dei due Sovrani. Si aggiunge che questa notizia sembra invero simile. L'incontro, il quale avrà luogo fra poco nel Baltico, fa seguito già ad una visita precedente e non ha bisogno di essere restituita. D'altra parte, è insatto che Stolypine non debba prendere parte all'intervista. La sua presenza, annunziata ufficialmente dal tsato dello Russia non è finora stata contraddetta.

Una Nota russa ostile all'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 2.

Si annuncia ufficialmente che la nomina di Poklowsky a Teheran è nuovamente ritardata. Si attende a che una decisione venga presa definitivamente. La *Novoje Wremia* pubblica un articolo emanante dai circoli diplomatici, così all'Inghilterra. In questo articolo si lamenta che Isvolski si lasci dominare dal Governo inglese: «E' tempo — è detto in questo articolo — che il Governo russo scuota questa tutela che è imbarazzante e pericolosa come lo fu la tutela della Germania.»

La Turchia chiede la soppressione del controllo finanziario

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 1.

La *Neue Freie Presse* apprende da buona fonte che la Turchia ha chiesto alle Potenze la soppressione della Commissione europea di controllo delle finanze ottomane. L'Austria-Ungheria e la Germania avrebbero già accettato in principio questa soppressione.

La Russia vuole occupare la Persia?

Mistero inquietante sulla missione del generale Snarsky

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 1.

Si comincia ad essere assai preoccupati qui della parte strana che hanno le truppe russe in Persia. Quando, circa un mese fa, il Governo annunciava la spedizione del generale Snarsky la situazione sembrava chiara e semplice: si trattava soltanto di proteggere gli stranieri che erano minacciati a Tabriz da una popolazione spinta alla disperazione dalla carestia e dalle fatiche di un lungo assedio. Così anche i giornali liberali, pur facendo le loro riserve, confessavano che un intervento temporaneo era assolutamente necessario. Dopo tre giorni di marcie forzate i soldati russi raggiungevano Tabriz senza ostacoli: le truppe della seità si ritirarono e lasciarono il passo ai convogli di grano tanto attesi. L'ordine venne rapidamente stabilito: la popolazione, che non aveva nessun argomento di odio contro gli stranieri, si calmò.

Quanto agli stranieri, coloro che non erano trattenuti da affari, poterono finalmente lasciare Tabriz dopo un assedio di sette mesi circa; ma il distaccamento russo non sembrava pensare al ritorno nel Caucaso, donde era partito. Al contrario le rare notizie che giungevano a Pietroburgo da Tabriz sembravano indicare che il generale Snarsky si era stabilito a Tabriz per lungo tempo. Che cosa accade dunque laggiù e quali sono i disegni del Governo russo? Il pubblico vorrebbe saperlo; i deputati della Duma cominciano ad essere inquieti.

Disgraziatamente non è sa gran che: la censura militare non lascia passare nessun telegramma, salvo quelli dell'agenzia telegrafica ufficiale, accuratamente riveduti e corretti. Rimangono dunque i telegrammi che ricevono i giornali inglesi e le lettere particolari. L'opinione pubblica ed i giornali indipendenti si stupiscono assai del contegno della stampa inglese e specialmente del *Times*, che prima dell'arrivo delle truppe russe pubblicava telegrammi assai particolareggiati, mentre ora è assai avara di notizie. Si dice poi che questa discrezione è probabilmente motivata dal desiderio di non guastare le relazioni anglo-russe al momento in cui la politica della duplice *entente* sembra dover produrre certi risultati, almeno per quanto concerne la convocazione del nuovo Parlamento.

Comunque, la fonte quasi unica su cui il paese poteva contare per avere esatte e complete notizie non dà gran che: rimangono solo le lettere particolari dei mercanti e dei corrispondenti russi residenti a Tabriz. E alcuni passaggi di queste lettere, ora pubblicate, hanno svegliato forti timori. Essi mostrano il distaccamento del generale Snarsky che si installa a Tabriz come conquistatore; dicono che molesta gli abitanti, che leva anche dei tributi. Non passa quasi giorno che non ci siano tumulti tra soldati russi e persiani. L'Andjuman di Tabriz, che aveva dapprincipio ricevuto i russi come liberatori, comincia ora a vedere di cattivo occhio che essi si stabiliscano in permanenza. Il generale Snarsky aveva imposto sulla città rovinata un contributo di 45,000 rubli per punirli del fatto che un cittadino aveva ferito un soldato russo. Alcuni giorni dopo l'Adjumun reclamava la stessa somma, perchè un cosacco aveva ferito un vecchio. Naturalmente non ricevette nulla. Ma ciò che irrita soprattutto la popolazione e quanto sembra è la disinvoltura con cui il generale Snarsky fa arrestare i russi ed i caucasiani che avevano aiutato i cittadini nella loro lotta per la Costituzione. Questi russi, per la maggior parte rivoluzionari, si credevano sicuri in Persia. Nonostante le proteste dei persiani, il generale Snarsky li arrestò, li caricò di catene e li fece così condurre per le strade. I prigionieri saranno tra poco trasportati come bagni scorta in Russia, per passare sotto giudizio.

Quanto situazione durerà essa a lungo? Che cosa conta di fare il Governo? A Pietroburgo non se ne sa nulla: neppure coloro che hanno ufficialmente la direzione degli affari. Come sempre, esiste un dissidio nell'entourage dell'imperatore, e quasi non si sa quale deliberazione prendere.

Il partito militare, che sostenne il colonnello Lyakoff e la reazione in Persia, vorrebbe non più lasciare la provincia occupata e il pretesto non sarebbe difficile a trovare. Impegnandosi ufficialmente di Tabriz, il distaccamento russo potrebbe rimanervi definitivamente fino a che l'ordine non vi fosse completamente ristabilito.

Si sa che cosa vuol dire ciò: l'Azerbeidjan è una provincia essai ricca. La sua occupazione per parte della Russia sarebbe assai difficile. Ma sembra che il ministro degli affari esteri sia contrario a questa presa di possesso, la quale comprometterebbe grandemente le buone relazioni con l'Inghilterra e potrebbe provocare violenti disordini nel nord della Persia.

Una crociera della squadra turca nel Mare Egeo.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 1,45.

Il ministro della marina ha fatto sapere al rappresentante dell'*Osmanischer Lloyd* che una squadra di manovre, agli ordini dell'ammiraglio inglese Gamble, partirà tra otto giorni per una crociera nel Mare Egeo. La squadra ed oltre navi che la raggiungeranno più tardi, visiterà i principali porti turchi fra i Dardanelli e Giaffa, dopo aver compiuto esercizi nel Mare di Marmara. La crociera durerà verosimilmente almeno quattro mesi. La voce secondo cui la squadra visiterebbe le acque cretesi è destituita di ogni fondamento.

(Times).

Un arazzo dello Tsar rubato sotto gli occhi di migliaia di poliziotti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 1.

Un furto audace venne commesso sotto gli occhi di migliaia e migliaia di agenti di polizia, sabato, in una strada di Pietroburgo. In occasione dell'inaugurazione del monumento allo Tsar Alessandro I, le strade e le piazze erano state pavesate con arazzi costosissimi. Poco dopo la cerimonia, mentre un migliaio di agenti era ancora sul ponte, una banda di ladri rimasta sconosciuta tolse un grande arazzo di venti metri quadrati appartenente allo Tsar. Un altro arazzo di proprietà municipale scomparve alla stessa guisa e non si ha alcuna notizia dei ladri.

La sorti del capitano Marix discusse dalla Camera di accusa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

La Camera di accusa si è riunita e porte chiuse nel pomeriggio sotto la presidenza del signor Grenier e si è occupata dell'affare Marix. Essa ha cominciato coll'esame del reclamo sporto dal capitano relatore contro l'ordinanza del giudice istruttore Andrè che respingeva la domanda di libertà provvisoria presentata dal suo difensore. Si pensa al palazzo di giustizia che la Camera di accusa adotterà la stessa soluzione: ma non si sa ancora quale decisione ha presa.

Il troppo e il poco nel testamento del benefattore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

La città di Parigi delusa.

La terza Commissione del Consiglio municipale ha ricevuto quest'oggi notificazione dal prefetto della Senna, della lettera con cui l'avvocato Jousselin, esecutore testamentario di Chauchard, informava che quest'ultimo, lasciava alla città di Parigi tutti gli oggetti che si trovavano all'esterno del suo castello di Longchamps: statue, banchi, ecc. In pari tempo l'avvocato Jousselin, negando al pretore una competenza sufficiente per fare l'inventario di questi oggetti e per apprezzarne il valore artistico, prega il prefetto di aggiungere a questo funzionario una persona autorizzata della sua amministrazione. Ma in queste condizioni l'incartamento dei legati non rimarrà alla terza sezione: e alla quarta, quella dell'ufficio di arte, che Jousselin trasmetterà i documenti. Ora, da oggi, i membri della quarta commissione, messi al corrente dei legati di Chaudchard, non nascondevano la loro sorpresa. A parte i due leoni dello scultore Cain, gli oggetti che adornano il parco sono di poco o nessun valore. La città di Parigi aveva acconsentito al signor Chauchard un affitto infimo di 13 mila franchi per il castello di Longchamps, mentre altre persone ne avevano offerti 30 mila.

Aveva pensato che il suo ricco locatario avrebbe mantenuto la promessa fatta due anni or sono per iscritto, che la proprietà sarebbe ritornata alla città di Parigi, con tutto quanto essa conteneva, tanto all'interno quanto all'esterno. Non sarebbe dunque impossibile, in queste condizioni, che la città rifiutasse il dono di Chauchard.

E' interessante aggiungere che il castello di Longchamps è l'antica residenza di esseate dei prefetti della Senna.

Gli impiegati del "Louvre" scontenti

La città di Parigi non è la sola ad essere malcontenta della ripartizione della eredità del Chauchard. Malcontenti sono pure gli impiegati del Louvre. Il loro malcontento è grande e la somma di tre milioni da dividersi fra un personale così considerevole di impiegati, è poca. Gli impiegati speravano di essere trattati come lo erano stati quelli del grande magazzino del *Bon Marché*, quando morì la signora Musicot, vedova del suo fondatore. Ella inscrisse agli impiegati tutta la sua sostanza. Così, una colletta fatta ai Grandi Magazzini per la compera delle corone, ha prodotto pochissimo denaro. Questo lo confessava un impiegato incaricato di ricevere le quote. Interrogato se avesse raccolto una somma importante, rispose: «Assai debole, qui manca assolutamente l'entusiasmo. A torto od a ragione, ci si aspettava dal signor Chauchard una maggiore generosità. Il ricordo dell'elargizione della signora Musicot, suggestionava gli animi e la lettura dei legati del signor Chauchard ha causato tra molti una vera delusione. Nel non sappiam ancora a che cosa si destinerà questo capitale, la cui divisione non può mutare di molto la situazione del personale, che è di oltre cinque mila persone. Si dice che il signor Chauchard, apprendendo le disposizioni testamentarie della signora Musicot, avesse esclamato: «E' una pazzia!» E noi che abbiamo contribuito a formare l'enorme fortuna del signor Chauchard! Egli ci aveva, un tempo, dato una vanta proprietà per permettere ai suoi vecchi impiegati di ritirarsi in campagna e finire tranquillamente i loro giorni. Questa proprietà fu divisa in 165 lotti e poche casette vi furono edificate a spese dei beneficiari; ma ciò costa caro e colle imposte e le spese di ferrovia, pochi di essi sono in grado di approfittare di questa combinazione. Il signor Chauchard, del resto, checchè se ne dica, non è lui il fondatore dei Magazzini del Louvre: è il signor Heriot, il quale — grazie alla sua instancabile attività ed alla sua intelligenza superiore — è riuscito a stabilire la colossale impresa».

Due domestici fortunati.

Chauchard, il quale era nato povero, non ha voluto che suoi vecchi servitori fossero dopo la di lui morte, disgraziati ed ha desiderato, morendo, di ricompensarli nella misura del possibile, con qualche liberalità. Il loro dolore ed il loro rimpianto. Tutti i suoi domestici ereditano dunque somme generose, il cui *minimum* è fissato in 10 mila franchi. I due più antichi servitori della casa, percepiscono dall'eredità, un buon milione da dividersi. Questi due devoti domestici, che hanno avuto la fortuna di servire per lungo tempo un padrone così opulento come il signor Chauchard, sono: il signor Lepine, portinaio, e il signor Connoli, primo cameriere.

La beneficenza di una beneficata.

La signora Boursin, legataria universale del signor Chauchard, ha fatto atto di generosità: dà un milione ai poveri di Parigi. Il milione verrà distribuito giovedì, giorno delle esequie. Un altro milione lo dà alla Cassa degli impiegati dei magazzini del Louvre. Questi due milioni sono presi sulla sua parte personale. La signora Boursin è di modesta origine; esse deve la sua eccezionale situazione alla devozione affettuosa con cui circondò Chauchard durante venti anni. Essa si mostra benefica e generosa nella fortuna.

I gendarmi di Hoffenbak superati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1,10.

In ogni paese del mondo è ammesso che gli agenti di polizia sono brave persone; ma che si trovano da per tutto salvo che dove se ne ha bisogno. In Germania pare poi che gli agenti tengano il *record* professionale. Secondo i giornali berlinesi, essi rimangono tranquillamente nelle loro case. La notte scorsa, alle una del mattino, tre uomini di fosco aspetto trascinavano per le strade di Berlino uno pesante vettura carica di tavole. Parecchie persone, sorprese di questo trasporto notturno, che loro pareva sospetto, lo sorvegliarono. Il carico ben tosto si fermò. Mentre un individuo stava a guardia, i due altri scaricavano tranquillamente la vettura. I testimoni della piccola scena cercarono un agente, ma non ne trovarono. Si recarono allora al commissariato della via Christiania, coll'intenzione di fare arrestare il ladro; ma era troppo tardi. Essi vennero pregati di passare all'indomani mattina per fare la loro dichiarazione. Non è ancora detto che i ladri abbiano atteso gli agenti.

Un duello fra un paio e uno schermitore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 1.

In seguito ad un incidente personale, che ebbe per origine la politica, questa mattina ha avuto luogo un duello alla sciabola tra il conte Arduoo, pari del Regno e antico segretario del re Carlos, e il signor Cantelon, scrittore inglese, figlio del defunto progressista dissidente. Il conte è stato ferito.

La signorina Lea, bionda e bruna, si schermisce dalle accuse anonime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Abbiamo segnalato ieri la nuova lettera anonima ricevuta dal capo della sicurezza Hamard e di cui per la seconda volta una certa signorina Lea, abitante al quartiere Vaugirard, veniva designata alla giustizia come tale da fornire utili informazioni sul mistero dell'Impasse Ronsin. Abbiamo potuto trovare ieri la signorina al momento in cui ritornava da colazione coi suoi parenti. Spaurita da poco tempo, ella esercita la professione di modista ed abita al N. 160 della via Vaugirard. L'ex-signorina Lauchard, protesta contro l'accusa anonima di cui è oggetto.

«E' questa — ella dichiara — una odiosa vendetta. Ma non so chi ne sia autore. Vi lascio pensare quale fu la mia indignazione quando ieri la signora Lauchard, la portinaia, salì a narrarmi che un ispettore della sicurezza usciva dalla sua portineria ed aveva voluto ottenere informazioni sul mio conto. Io sono incapace di fornire la menoma indicazione su questo affare!»

— Conoscevate voi Tardivel?

— Sì, lo conoscevo e non ho ragione per celarlo. Tardivel abitava questa casa nella camera del signor Fournier Des Essarts. In quell'epoca, siccome io scendevo assai frequentemente a fare colazione dalla portinaia, incontravo Tardivel, ma non ho potuto notare nulla nei suoi progetti che potesse rendarlo sospetto.

— Quella stessa lettera anonima pretende che altra volta voi eravate bionda, mentre oggi siete bruna...

— Così è infatti. Avevo avuto la curiosità di tingermi; ma trovando che la tintura non mi stava bene vi ho rinunciato. In ogni caso non è questa una ragione per pretendere che io entri per qualcosa nel mistero dell'Impasse Ronsin. Del resto, sono tranquilla giacchè ricordo assai bene ciò che ho fatto durante quella famosa notte del 30 al 31 maggio 1908. Mi si può interrogare a questo proposito. Quella notte ero caricata qui, nel mio appartamento. Mi sono levata verso le 6 del mattino, per attendere a vari lavori. Infine, alle 7, avendo inteso un gran rumore sulla strada, mi sono messa alla finestra ed ho scorto Reinigio Couillard, il quale tutto spaventato correva verso il posto di polizia. Allora appresi l'accaduto. Così io ho saputo le notizie. Non saprei dire altro».

Contrariamente a quanto si è preteso, la pubblica sicurezza non ha fatto intorno alla famosa chiave trovata nella valigia di Tardivel, nessuna esperienza definitive sulle serrature dell'Impasse Ronsin. Questa serratura infatti sono state munite subito dopo il delitto. A questo proposito l'istruttoria si propone di citare l'antico fabbro della villa Steinheil, per controllare se la chiave di Tardivel non avrebbe appartenuto ad una di queste serrature.

Il delitto di un padre

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 9 ore 1,45.

In circostanze non ancora ben determinate, Giovanni Planvenec, muratore, a Caliora ha tentato di assassinare sua figlia Maria Luisa, di anni 20, lungo una strada.

L'inchiesta ha stabilito che la Maria Luisa aveva relazioni con un giovane, certo Alsard, fabbro-ferraio, che desiderava sposarla. Il padre vedeva questa relazione con inquietudine e la voleva impedire a questo fine aveva impiegato finora le rimostranze e le minacce, ma invano: la giovane non voleva rinunciare al suo sogno.

Ieri una violenta questione scoppiò fra il muratore e sua figlia. Il padre ingiunse una volta ancora alla figlia di rinunciare al suo disegno; Maria Luisa rispose con un rifiuto energico. Il muratore allora, preso dalla collera, rovesciò la fanciulla al suolo; le colpì ripetutamente, poi, armato di pietre, si accanì contro di lei, colpendola ripetutamente al cranio. Credendola morta, prese la fuga.

Alcuni falciatori, ritornando dal lavoro, scopersero la disgraziata ragazza, avvertirono la giustizia, e trasportarono a Caliora la Maria Luisa, che fu subito messa in cura: il suo stato è disperato.

Il padre assassino, che non andato a rifugiarsi in una casetta, è stato messo in istato di arresto.

I beni e cui Abdul Hamid ha dovuto rinunciare

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 1.

I giornali danno la lista dei beni cui Abdul Hamid dovette rinunziare quando fu una lista civile fu abolita. Eccoli: Possessi nei dintorni della capitale, 4750 lire turche; possessi nel sobborgo di Beschiktach 1400; magazzini di Tofane 2600 lire; proprietà di Ilekimbasci 2690 lire; proprietà nel Ibrahim pascià 2000 lire; proprietà e foreste di Salonicco 8000 lire; parte della lista civile del porto di Salonicco 4500 lire; magazzini di Salonicco 2100 lire; proprietà fondiarie a Bullagli 1500 lire; e altre molte proprietà a Bagdad, sul Tigri, a Bassora, a Aleppo, nell'Asia Minore, ecc. In tutto, queste proprietà sommano a 167,150 lire turche, circa quattro milioni di franchi.

Eulenburg sorvegliato a Bad Gastein

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1,5.

Il principe di Eulenburg continua a seguire a Bad Gastein la cura prescrittagli dai suoi medici. Le Autorità di Berlino sono tuttavia del parere che lo stato di salute sia sensibilmente migliorato e l'accusato sia in grado di sopportare un nuovo interrogatorio. E' dunque possibile che la procedura pendente contro di lui sia ripresa tra breve. Per maggiore sicurezza, è — come dicono i giornali, onde impedire che il principe si rechi in un paese dove non esiste l'estradizione per delitto di falso giuramento. Il Tribunale ha inviato a Gastein un commissario di polizia, con l'incarico di sorvegliare il malato. Ma questi sta meglio di quanto crede il pubblico.

Una catastrofe durante la rappresentazione di un "mistero"

(Servizio speciale della Stampa).

Bajonna, 9, ore 1.

Un terribile accidente, che ha immerso nella costernazione la numerosa popolazione della regione, si è prodotto a Orlurz, circondario di Mauleon, dove ho raccolto i particolari seguenti. Le ragazze di Orlurz avevano organizzato una rappresentazione pastorale, intitolata: *Il martirio di Sant'Elena*. Una folla considerevole era venuta da tutti i punti della regione ed aveva invaso l'Arena, in cui dalle dieci non vi era più un posto disponibile. Tutto andava a meraviglia, quando, verso le 4,30, pochi momenti prima della fine della rappresentazione, si vide il lato sinistro della tribuna dove si trovavano più di 200 persone, scivolare, poi cedere. Vennero immediatamente organizzati soccorsi: numerosi accorsero in automobile. Il numero dei feriti, tutti colpiti alle gambe ed al busto venne, a di dieci: vennero anche risollevati parecchi cadaveri.

Scioperi curiosi in Germania.

I pastori protestanti abbandonano il lavoro spirituale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, , ore 2.

Annunziavamo tempo fa che i pastori protestanti di Liguitz si erano messi in sciopero. L'esempio venne imitato dalla prigione aveva dato l'esempio, cessando improvvisamente il lavoro. Anche qui è questione dell'aumento di stipendi. Gli altri pastori della città si sono dichiarati solidali coll'elemosiniere della prigione. Tuttavia il dottor Hecke non ha voluto. I pastori rimasero fermi nelle loro idee: «pagate voi dissero, oppure noi spegniamo i nostri lumi spirituali». Ed è ciò che fecero. L'affare non è comune: ma ecco che si fa più straordinario ancora. L'Amministrazione, cosidetta dei suoi doveri verso coloro che devono rientrare nei diritti comune e nel pegno dei cieli, ha trovato il mezzo di togliersi d'imbarazzo. Un condannato per delitto comune, pensionario dello stabilimento, ma che ha la fortuna di essere un antico istitutore e cantore nella sua parrocchia è incaricato la domenica e nei giorni di festa di celebrare gli uffici del culto. Ma se anche questo dovesse chiedere un aumento di stipendio? Forse si faranno celebrare i servizi divini dai militari?

Kiel nella spazzatura.

Gli spazzaturai di Kiel, malcontenti dei loro salari, hanno cessato bruscamente il lavoro. Ora, siccome la città non possiede fognature, gli spazzaturai sono incaricati di tutte le pulizie urgenti ed indispensabili, e siccome nessun volontario si è presentato per surrogare questi lavoratori municipali, le Autorità, giustamente allarmate della situazione, hanno dovuto rivolgersi ad Amburgo per chiedere rinforzi indispensabili per pulire la loro città. Si spera che i rinforzi giungeranno fra breve.

Una tragedia in un "fiacre"

Una pazza che uccide sua figlia e spara contro la folla.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1,35.

Alle 3 del pomeriggio due donne salivano in un *fiacre* e gl facevano condurre alla stazione del Nord. Le due donne erano la signora Cuissard e sua figlia, dell'età di 17 anni. Ad un certo punto, in via Rochechouart, la signora Cuissard fece fermare la vettura ed entrò da un armaiuolo. Poi risalì. La carrozza avanzava al passo seguendo la fila interminabile che a quell'ora ingombra la via Lafayette.

Ma ad un tratto due detonazioni rimbombarono. La signora Cuissard aveva scaricato la sua rivoltella di piccolo calibro contro sua figlia, la quale, con le mani lese verso l'assassina, supplicava: «Oh! mamma! Oh! mamma!». I passanti si lanciarono contro di lei, che cercava di fuggire; ma la signora Cuissard estrasse nuovamente la rivoltella e sparò contro un passante, che le era più vicino, gridandogli: «Ah! sei tu, brigante! Ecco, ora passa per te!». Lo sparò. La palla sfiorò la fronte del commerciante, ma senza ferirlo.

Prima che si potesse disarmarla, un altro colpo partiva, diretto verso la folla. Questa volta restò ferito al braccio destro un bambino, che fu condotto all'ospedale.

Poco dopo la signora Cuissard venne disarmata e portata al Commissariato di polizia. Si tratta di una pazza. «Io — narrò la signora Cuissard — ho comprato una rivoltella perchè ci sono degli scellerati che ci minacciano e vogliono portar via me e mia figlia».

Il disgraziato padre accorse all'ospedale e non potè che stringere fra le braccia alcuni secondi prima del suo ultimo sospiro, la sua figlia sfortunata, che non lo riconobbe nemmeno.

Il Concorso ippico internazionale di Londra

La terza giornata.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 1:

Una folla elegante si recò nel pomeriggio all'Olimpia, ove ha luogo il Concorso ippico internazionale.

Il Re e la Regina giunsero alle ore 13,30 per assistere alle diverse gare e specialmente a quella per la Coppa di Edoardo VII, del valore di 500 ghinee. Sei squadre di tre ufficiali ciascuna si misuravano per questa Coppa, cioè argentina, inglese, canadese, italiana, belga e francese. La squadra italiana era composta dei tenenti Bianchetti, Antonio Morelli e Giorgio Trissino, il quale ultimo vinse il premio di salto ieri.

I belga erano Ripet, del 2.o lancieri; Van Der Cornut, del 2.o lancieri, e Blikol, del 2.o regg. Guide.

I francesi erano i capitani Berille, del 2.o cavazzieri; Carton, della Scuola di equitazione di Fontainebleau, ed il luogotenente Brocdeboux, del 2.o dragoni.

I membri della squadra francese non erano stati segnalati nei giornali come aventi probabilità di vittoria. Si ritenevano le brillanti qualità degli italiani e del belga. Nondimeno gli argentini non nascondevano il timore che lasciavano gli ufficiali francesi.

Il Re e la Regina furono ricevuti all'arrivo dal presidente e dalle altre autorità del Concorso ippico.

Passarono, fra le file formate dagli ufficiali esteri, nella sala di ricevimento. Gli ufficiali fecero ai Sovrani il saluto militare, al quale risposero graziosamente. Si recarono poscia nel palco decorato e rappresentante un giardino. La Musica suonò il *God save the King*. Si notavano fra i presenti il principe Cristiano, il principe Francis Teck, il Corpo diplomatico ed una folla di nobiltà.

La corsa per la Coppa del Re comprendeva ostacoli nuovi. Vi erano sette magnifiche rappresentanti soldati di fanteria. I concorrenti dovevano saltarli senza toccarli. Il minimo urto portava via loro la testa o il mandava in frantumi.

Il luogotenente Brondeaux, francese, è stato classificato primo. L'Italia giunse seconda, e l'Inghilterra terza. I vincitori sono stati calorosamente applauditi: il Re, che sembrava contentissimo, diede egli stesso il segnale degli applausi.

Dopo la loro vittoria, i tre ufficiali sono stati condotti al palco reale, dove re Edoardo li ha lungamente e cordialmente felicitati in mezzo alle ovazioni di una folla entusiasta.

Uno scandalo a Catania.

Espulsione di un assessore dal Consiglio e dal partito.

Catania, 8, ore 23,10.

In seguito all'ispezione inviata dal Ministero degli interni circa le spese fatte per il mantenimento dei profughi dall'Amministrazione comunale di Catania, si è sparsa la voce di gravi addebiti risultati contro un amministratore, l'assessore Nacchi, persistendo in voce, scrisse all'on. De Felice perchè tornasse subito a Catania a procedere a una inchiesta e pigliare gli opportuni provvedimenti contro i possibili responsabili. L'on. De Felice scrisse subito a Giolitti, dicendo testualmente: «Sicuro massimi formale impegno di farmi pubblico accusatore di chiunque tra i consiglieri comunali da me sostenuti fosse venuto meno ai propri doveri, specialmente quelli di onore, pure subito per procedere a una inchiesta personale, e, risultando fondata l'accusa, espellere dal Comune, cacciare dal partito il responsabile di così indegna azione. Ho fiducia che lei voglia porre un partito politico che si rispetta nella condizione, doverosamente onesta, di dividere la sua responsabilità da quella degli indegni, sconfessandoli e condannandoli apertamente».

L'on. De Felice concludeva pregando l'onorevole Giolitti di fargli conoscere telegraficamente la fondatezza della voce corsa. Il nome del colpevole ed i fatti addebitagli. Quindi veniva a Catania, trovandovi un telegramma di Giolitti, che lo invitava a recarsi dal prefetto, il quale avrebbe dato le chieste notizie. Il prefetto gli assicurò che l'assessore cavaliere Galatioto aveva presentato a giustificazione di varie somme esatte due ricevute di una singola partita duplicate per circa 5000 lire. L'on. De Felice convocò la Maggioranza consigliare, che, udita la relazione, considerando essere dovere dei partiti popolari, nella loro opera di epurazione morale e politica, elevarsi anche a giudici dell'operato dei propri componenti, sconfessando chi si rende indegno di appartenervi ed espellendo lo dalle loro file, deliberò di accogliere le dimissioni del Galatioto da assessore e da consigliere.

Ieri sera ebbe quindi luogo la riunione dell'assemblea dei partiti popolari. Vi parteciparono cinquanta Associazioni, il sindaco, i deputati De Felice e Auteri e quaranta consiglieri tra comunali e provinciali. Dopo una elevata discussione, l'assemblea, considerato che i partiti debbono scindere la propria responsabilità da quella di chi si è reso responsabile di malversazioni del pubblico denaro, unanimemente deliberò di ratificare la decisione presa dalla Maggioranza consigliare conseguentemente ai principii di correttezza e moralità politica propugnati nel proprio programma e deplorare pubblicamente la condotta del Galatioto, la cui colpa personali, se ne emergeranno, non potranno riversarsi contro i partiti popolari.

Un violentissimo tumulto al Consiglio provinciale di Bologna

Bologna, 8, ore 23.

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale, sotto la presidenza del senatore Dallolio.

Questi commemorava il consigliere socialista, prof. Altobelli, testè defunto, e rievocò, con patriottico e nobile discorso, il cinquantenario del '59, fra le approvazioni unanimi dei consiglieri. Svolte alcune interrogazioni, si passa a trattare la questione della Giunta provinciale amministrativa. Come sapete, da un anno in minoranza socialista agita la questione della rappresentanza della minoranza in seno alla Giunta provinciale amministrativa, contro il funzionamento della quale si sono levate tante proteste da parte dei Comuni socialisti e democratici, che si videro respinti a fucilate i bilanci. Oggi dovevasi discutere la mozione del deputato Giacomo Ferri, invitante il Consiglio provinciale a richiamare la Giunta provinciale amministrativa ad una interpretazione più giusta della legge ed a non ostacolare il funzionamento delle Amministrazioni comunali: ma la maggioranza presentò una pregiudiziale, con la quale si negava l'opportunità di discutere del funzionamento della Giunta stessa, ed invitavasi il Consiglio a passare all'ordine del giorno. La discussione sulla pregiudiziale avvenne fra incidenti rumorosi, scambio di invettive e clamori, ai quali partecipava il pubblico, che gremiva l'aula: ma la tempesta scoppiò allorquando, dopo due lunghissimi discorsi ostruzionistici dei consiglieri prof. Lodi e maestro Tonello, della minoranza socialista, cominciò a parlare l'on. Giacomo Ferri.

La maggioranza assalì con interruzioni violenti l'oratore, il quale, appoggiato dai colleghi, tenne testa agli interruttori.

Sembra che il consigliere clericale, Calori, pronunciasse una ingiuria contro Ferri: questi, senz'altro, si precipitò dal suo scanno e si scagliò contro l'offensore: lo prese per il collo, scrollandolo fortemente: allora alcuni consiglieri moderati si fecero addosso al deputato Ferri, lo circondarono e stavano per sopraffarlo, quando il pubblico, composto in maggioranza di socialisti, scavalcata la cancellata di separazione, si precipitò nel recinto riservato ai consiglieri: avvenne allora un gravissimo tumulto: volavano pugni da tutte le parti si incrociavano le ingiurie; rumori assordanti coprivano la voce del presidente Dallolio, che, dopo avere inutilmente scampanellato a distesa, e cercato di imporre la sua autorità, ordinò alla forza di fare sgombrare l'aula.

In mezzo ai contendenti si lanciò anche il prefetto, Bollari, che assisteva alla seduta. Lo sgombro dell'aula avvenne tra le proteste vivaci della folla, tumultuante, la quale, prima di uscire, fece una clamorosa dimostrazione di simpatia a Ferri. I consiglieri intanto continuavano ad accapigliarsi e ad ingiuriarsi. Ritornata in calma, si riprese la seduta a porte chiuse. La minoranza socialista chiese allora che il pubblico fosse riammesso, ed essendosi la maggioranza, interpellata dal presidente, manifestata contraria alla riammissione del pubblico, i consiglieri socialisti protestarono, iniziando l'ostruzionismo rumoroso, sbattendo le invetriate dei banchi e cantando, a voce altissima, l'Inno dei lavoratori. Il presidente Dallolio sospese allora definitivamente la seduta.

Allorquando i consiglieri socialisti abbandonarono il Consiglio provinciale, furono fatti segno dai correligionari ad una dimostrazione di simpatia.

I messaggeri di Roma sulla via di Milano.

Caloroso ricevimento notturno a Narni

Narni, 8, ore 1,30.

L'accoglienza che ci ha fatto Narni è per nulla meno eloquente del saluto di Roma. Forse nessun Municipio d'Italia può dire di aver offerto un ricevimento ai ciclisti pressochè sconosciuti,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 07 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 72 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 5,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in l. 1335 50, 1334 50, 1334 l. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 840 50, 840, 839, 838, 837 50 l. c.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 117 50 l. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 356 p. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrato) — C. d. m. in l. 116 25, 115 l. c.
Az. Soc. Fabbr. Autom. «Itala» — C. d. m. in l. 61 50 l. c.
Azioni «Eridania» di Genova — C. d. m. in l. 860, 862 l. c.
Az. Soc Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim.— C. d. m. in l. 244 l. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 925.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 50.
Germania 3 1/2: denaro 123 75, lettera 123 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Meridionali 709.
» Mediterranee 417.

La Banca Italia continua a guadagnare gradatamente terreno, e per contro ancora alquanto pesante la Commerciale. Affari molto limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

8 giugno 1909.

Affari nulli. Sostenuta la Banca Italia per quanto in lieve reazione dai corsi di stamane. La Commerciale alquanto offerta. Deboli le Condotte con transazioni limitatissime.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 925.
Azioni Banca d'Italia 1339, 1332 1/2, 1332.
» Banca Commerc. 837 1/2, 837, 836 1/2.
» Meridionali 708.
» Mediterranee 416.
» Condotte 240 1/2, 239 1/2, 240.

Prezzi nominali 8 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
500 Romani (Pontificio 1903) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo stato dalle soc. per le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89): Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2° 302 25

Certificati.

— Romin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

Obbligazioni.

650 Strade ferrate Romane (delte comuni) 3 0/0 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 519 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . . 519 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 396 —
500 Strade ferrate Sarde 5 0/0 . . . . 515 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 400 —
500 Id. id. id. 5 0/0 . . . . 402 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 300 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Luna-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 316 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 279 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . . — —
500 R. ferr. Cent. Ioni e vaglio-Grosseto 3 0/0 336 —
500 Id. id. id. id. n. B a — —
500 Id. id. id. id. n. C a — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0 . . 504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse col tronco Cavallerm.-Asti e con 300 —
900 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Asti, Castagnole, Castagnole, Moriara 320 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1899) (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0 . . . 303 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1888) . 303 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1892) . 303 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 101 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 511 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 410 —
500 Ferrovie Meridionali 305 75
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 510 —
250 Id. Sarde, serie A . . . . . 320 —
500 Id. id. id. B . . . . . 303 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1909 516 —
500 Id. id. id. 1910-12 514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 514 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . . 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 103 —
500 Id. Miniere di Montepremma . . . 410 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 505 —
500 Id. Prima Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie acciaierie Terni 507 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 473 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 415 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 521 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 465 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 494 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . . 515 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 500 Id. id. 4 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banca d'I. . . . 500 Id. id. 3 1/2 0/0 . 473 —
Italia 3 75 0/0 . . . 501 — 500 Fond. Monte Pa. . . —
500 Fond. C. M. Ver. 3 75 0/0 . . . schi di Siena 3 1/2 455 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano 841 50
100 Società Bancaria Italiana 109 50
100 Banco di Roma 104 25
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stanziate) . . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 515 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 708 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 321 50
500 Id. id. Sicule . . . . . 462 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 725 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 720 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . 462 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 459 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi. 310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 405 —
500 Id. Ferrovie del Veneto . . . . 100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 271 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 95 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 900 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . — —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 855 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1160 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 505 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 142 —
250 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . — —
100 Società Anonima Officine già Diatto . . — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
50 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 310 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lissa . . . 80 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 87 —
500 Id. Acciaieria di Terni . . . . 1257 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Ehrl. costruz. autom. (Intra) (n.) 16 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili «Gravelli Fiat» . . . 25 —
25 Id. Officine Scelo S. Giovanni (Canavese) 20 —
25 Id. Juglar (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vei. — —
50 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 50 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma) 10 —
25 Id. Fabbr. autom. e ciclo «Lux» (Torino) 20 50
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino — —
25 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Soc. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 140 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3 3/4 ne 105.77.
Antimonio 105 — Acqua Marcia 1855 — Acoto 170 — Ansaldo 244 — Banca d'Italia 1334 — Banco Commerciale 840 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 301 T. Carburo 830 — Cimp 160 — Concimi 150 — Credito Italiano 581 — Condotte d'Acqua 330 — Eritrea 5 — Elba 363 — Ferriere Italiane 202 — Forni Elettrici 74 — Fiorentia 8 — Fiske 10 — Gas 1092 — Immobiliari 258 — Imprese Fondiarie 93 — Kerka 363 — Ligure 64 — Metallurgiche Italiane 117 — Meridionali 710 — Mediterranee 418 — Manifatture 107 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 277 — Piombino 277 — Piombino 202 — Petrolio 355 — Risanamento 15 1/2 — Soda 76 — Valsanzibio 145 — Zuccheri Romani 77 — Fondi rustici 156.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 17,55:

Apertura fermissima su tutto, ma, continuando gli insistenti ed importanti realizzi, la quota va perdendo terreno, e chiudiamo ai minimi. Pesanti i Bancari; resistenti i Siderurgici ed i Saccariferi. Assoluto ricercato.

Rendita 105 92, 105 90 — Banca 1336, 1334, 1333, 1334 — Comit 840, 839 — Credito 582, 581 — Banco 103 50, 104 — Meridionali 709, 708 — Mittel 418, 417 50 — Rubattino 399, 398 — Raffinerie 371, 369 — Industria 270, 269 — Eridania 805, 803 — Terni 1555, 1548, 1550 — Armstrong 845, 842 — Elba 367, 363 — Savona 392, 390 — Molini 144, 145 — Semolerie 210 — Carbone 825 — Kerka 363 — Italia 62 — Officine 494 — Voltri 334 — Banco 117, 118.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 (chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 amortizzabili	— —	Rend. Spagn. stata	88 65
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 12	Banca Ottomana	715 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	80 —
Rend. ital. 3 3/4 0/0	105 85	Credito Fondiario	453 —
Cambio su Londra a vista	25 21	Suez	4290 —
Cambio su Italia	10 05	Lotti Turchi	113 50
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	84 9/16	Ferr. Merid. a term.	703 —
Obbligaz. Lombarde	297 —	Rend. Russa oro	75 —
Canale sull'Italia	98 3/4	Rend. portogh. 3 0/0	54 30
Turco nuovo	91 85	Banca di Francia	— —
Banca di Parigi	1167 —	Cambio su Madrid	10 15
Tunisino	461 —	Banca Commerciale	839 —
Egiziano 4 0/0 ceed.	105 —	Rendita Serba	64 40
Rend. Hafner 4 0/0	93 60	Rio Tinto	2041 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

Credito Austriaco	678 25	Lire italiane (carta)	94 70
Lombardo	111 —	Rend. Austriaca (arg.)	95 9
Il. Anglo-Austriaco	850 —	Id. in carta	96 35
Austriache	707 —	Union Bank	547 50
Il. Austro-Ungarica	1715 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 58	Ungherese a 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	93 —
Cambio su Parigi	95 20	Banca Fond. Rum.	454 —
Cambio su Londra	240 85		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 8.

Cambio su Londra	2 33	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	81 125	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 70	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 80	Ferr. Meridionali	138 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	95 25	Russo (contanti)	216 80
Rend. Turca 1 0/0	82 10		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 12 1/2.
Buenos Aires, 8 (sera) — Pezzi carta 252 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.
Londra, 4 — Argento pence 29 3/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,44** (giornaliero).

Sete e Seterie.

Torino, 8 giugno.

Gli affari sono stati calmissimi ancora durante questa settimana. I compratori non operano, od operano molto cautamente, poichè le condizioni del consumo, pel momento, non sono tali da ispirare una grande fiducia nell'avvenire. Ottime invece le prospettive del raccolto, frattanto, come già più volte si disse, per la zone più devastate del Piemonte. Ma questo non esclude, anzi conferma, anche per noi che non ci troviamo certamente nella più invidiabile posizione di fronte ai nostri concorrenti, la necessità di pagare i nuovi bozzoli a prezzi ragionevoli, e consoni all'odierno valore delle sete.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 8 giugno 1909.

Organzini	»	C. 11	Kg. 653.50
Trame	»	» 2	» 119.14
Greggie	»	» 10	» 546.10
Lane	»	» 3	» 631.—
Articoli diversi	»	—	—.—
	Totale	C. 26	Kg. 1950.24
Sete pesate	»	» 26	» —.—
Lane pesate	»	» 11	» 631.—
	Totale C.	76	Kg. 2581.24

Colli esteri ed esteri e dell'agri.
Stagionali . . . N. 147 Kg. 2917.71
Pesati . . . » 326 » 1485.16

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 6. — Vitelli da macello al mirla Lire 9 50.

Carne (macello gentile) al chilo L. 1 70.

CARRU' 5. — Buoi al mirla da L. 7 a 10; Vacche da 5 a 9; Vitelli da 8 a 12; Maiali cadauno da L. 22 50 a 100; Pecore e capre al mirla da 4 a 6.

Agnelletti e capretti al chilo da 0 90 a 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Vitelli da latte al mirla da L. 9 a 12.

MONCALIERI, 4. — Sanati al mirla da L. 12 25 a 13 25; Vitelli 1.a qualità da L. 8 50 a 9 50; Vitelli 2.a qual. da 7 75 a 8 55; Buoi 1.a qualità da L. 7 25 a 7 75; Buoi 2.a qualità da 6 75 a 7 25; Maggie da 7 75 a 8 75; Tori da 6 25 a 7 75; Vacche da 4 50 a 7 50; Maiali da 10 25 a 11 50.

SALUZZO, 5. — Carne di vitello al chilo L. 1 73; Id. di bue al chilo L. 1 54.

Cereali

ALBA, 6. — Grano al quintale L. 32 19; Meliga L. 20.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Frumento al quintale L. 33 12; Segala 22 50; Meliga 20 50.

IVREA, 4. — Frumento al quintale L. 33; Segala 35; Meliga bianca 20 50.

SALUZZO, 5. — Frumento al quint. L. 33 50; Meliga L. 20 10; Barbarietole L. 28 50; Segala 25 50; Avena 25 15; Orzo 30 10.

VERCELLI, 4. — Meliga all'ettolitro L. 13 70.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 6. — Grissino al chilo L. 0 54; Pane 1.a qualità L. 0 48 id. — Id. 2.a qualità L. 0 43 id. — Id. 3.a qualità L. 0 40 id.

IVREA, 4. — Riso al quintale L. 40.

SALUZZO, 5. — Grissini 1.a qualità al chilo L. 0 59; Grissini 2.a qual. L. 54; Pane 1.a qualità al chilo L. 0 49; Pane 2.a qual. L. 0 41.

Paste 1.a qualità al chilo L. 0 60; Paste 2.a qualità L. 0 54.

Riso 1.a qualità al chilo L. 0 50.

VERCELLI, 4. — Riso nostrano all'ettolitro L. 28 50.

Pistino all'ettolitro L. 20 50.

Foraggio.

ALBA, 6. — Fieno maggengo al mirla 1 20.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Fieno maggengo al mirla L. 0 62; Id. ricetta L. 0 78.

Paglia al mirla L. 0 42.

MONCALIERI, 4. — Fieno maggengo da L. 1 35 a 1 40; Ricetta da 0 90 a 1.

Paglia al mirla da L. 0 70 a 0 75.

SALUZZO, 5. — Fieno maggengo al mirla L. 0 90.

Paglia al mirla L. 0 75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 6. — Patate al mirla L. 1 80.

Cipolle al mirla L. 1 40.

IVREA, 4. — Fagiuoli al mirla L. 19.

Patate al mirla L. 1 40.

SALUZZO, 5. — Fava al quintale L. 26; Fagiuoli al mirla L. 2 50.

Castagne secche al mirla L. 2 50.

Patate al mirla L. 2.

VERCELLI, 4. — Fagiuoli all'ettol. L. 15 90.

Legna e Carbone.

ALBA, 6. — Legna forte da ardere al mirla 0 35; Legna dolce da ardere al mirla L. 0 28.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Legna forte al mirla L. 0 30; Legna dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 6. — Polli alla coppia L. 1; Galline L. 4 50.

Uova alla douzina L. 0 85.

Robiole al chilo L. 1 40.

CARRU' 5. — Pollame al chilo da 1 40 a 3.

Uova alla douzina da L. 0 85.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Uova alla dozzina L. 0 82.

IVREA, 4. — Burro al chilo L. 3.

Uova alle douzina L. 0 90.

MONCALIERI, 4. — Polli e galline per capo da L. 1 25 a 2 50; Capponi da 4 a 5; Tacchini da 5 a 10; Anitre da 1 50 a 2.

Uova alla douzina da L. 0 90 a 0 95.

SALUZZO, 5. — Burro al chilo L. 1 95.

Uova alla douzina L. 0 90.

Vino.

ALBA, 6. — Vino Nebiolo all'ettolitro L. 80; Barbera L. 30; Dolcetto L. 24.

CARRU' 5. — Vino dolcetto all'ettolitro da L. 15 a 24.

VERCELLI, 4. — Vino all'ettolitro L. 20.

Mercati di Genova

Farine semole. — Affari attivi con prezzi ben tenuti.

Farina A, da L. 44 a 45 — Id. B, da 43 a 43 50 — Id. C, da 40 a 41 — Id. D, 38 — Farinetta, 25 — Semole SST, 44 — SS, 42 — S, 41 — Semolette, 40 — Semolini, da 35 a 38 — Farinetta Extra, 35 — AA, 33 — B, 31 — Comune, 30.

Grusche e cruschelli. — Contrariamente alla stagione, continuano ad essere domandati con relativo sostegno nei prezzi.

Grusca tenera, da 15 a 15 50 — Id. dura da 13 75 a 14 — Cruschelli teneri, da 14 50 a 17 50 — Id. duri, da 14 a 15 50.

Paste. — Abbiamo sempre viva domanda tanto dall'interno che per consumo locale; pochissima esportazione per l'estero, tranne i contratti.

Pasta fina uso Genova, da L. 50 a 55 — Avantaggiata, da 43 a 45 — Uso Londra e America, secondo imballaggio, da 55 a 60 al quintale.

Fagiuoli. — Domanda di puro consumo e di quasi assoluta importanza abbiamo a segnare articolo finito e mancante, specialmente nelle qualità di Odessa, che sono le più domandate.

Avena. — Articolo ben tenuto, sia per pronto che per consegna futura. Si ebbe qualche proposta di qualità nazionali meridionali con domande; prezzi altissimi; non ci consta che siasi fatto 19 50 cif Genova e Savona, come si pretende avere venduto per luglio-15 agosto pronta vagone o carro da L. 19 50 a 19 75.

Fave. — Abbiamo sempre buone domande tanto per pronte che per consegna, con scarsi venditori.

Ceci. — Sebbene in anticipo, vi sarebbero compratori di ceci cottura e mancina per consegna agosto e settembre. Nulla però si risulta siasi ancora operato, essendo affari a farsi dopo notizie più positive dei correnti raccolti.

Vini. — Segue la calma la più perfetta. Pochissimi arrivano dal Meridionale, e si vendono lentissimamente al più minuto dettaglio. Quotasi:

Riposto, da L. 10 a 12 — Pachino, da L. 11 a 12 — Gallipoli, da L. 14 a 15 — S. Maura (estero), L. 10 all'ettolitro senza fusto, allo sbarco del ponte.

Carrube. — Sempre bene attiva la vendita a prezzi sostenuti e fermi.

Sicilia, da L. 13 75 a L. 14 per 200 chili, resi sul carro o sul vagone.

Drogherie, tinture, medicinali e prodotti chimici. — Continuo discretamente attiva la domanda per l'esportazione e piuttosto lenta quella per il locale consumo.

Si ebbe un leggiero ribasso nei seguenti articoli, che quotiamo:

Cannellina di prima scelta, da L. 116 a 118 — Cornino di Malta puro, da L. 105 a 110 — Id. del Levante, da L. 80 a 85 — Manna Gerace in sorte, da L. 265 a 270 — Id. Geraci cannoso, da L. 420 a 430 — Id. Capaci id., da L. 490 a 500 — Id. Capaci rottame, da L. 345 a 350 — Frassino cannolo, da L. 310 a 320 — Castelbono, da L. 215 a 230. Il tutto in Darsena.

Aumentarono invece i seguenti: Garofani chiodi Zanzibar, da L. 117 a 118, schiavi di dazio, e da L. 280 a 285 dazioli — Id. resi puri (schiavi), da L. 45 a 48 — Mandorla monde dolci di Sardegna, da L. 230 a 235 — Id. amare, di Sardegna, da L. 235 a 240 — Id. dolci Bari, da lire 230 a 235 — Id. dolci Sicilia, da L. 240 a 245 — Scaglola di Sicilia, da L. 26 a 27 — Id. del Levante, da L. 23 50 a 24 — Id. del Piata, da L. 21 a 22. Al quintale in Darsena.

Cotoni sodi. — La settimana trascorse con poche oscillazioni e nel mentre chiude con qualche punto di ribasso, i prezzi sono superiori di circa sei punti da sabato scorso, e cioè:

Orléans-Texas: Good Middling 6.22 — Fully Middling 6.12 — Middling 6.01. Imbarco giugno-luglio.

Il rapporto del Bureau di Washington stima la condizione del raccolto a 81.1, contro 79.7 dell'anno scorso, pari epoca.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1908 balle 526.542; pari epoca anno scorso balle 327,870. Differenza in meno balle 1337.

Cotoni filati. — Affari ragotari, prezzi invariati.

Prodotti chimici inglesi. — Mercato sensibilmente più animato con migliore richiesta ed affari nel solfato di rame, per quanto i prezzi non abbiano subito notevoli variazioni. Più ricercato il minio. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggiera), L. 11 75 — Clorure di calce in fusti di legno duro, 12 75 — Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi, 77 — Solfato di rame prima qualità, 48 50 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 73 — Minio rosso «L. B. C.», 41 — Bicromato di potassa, 79 — Bicromato di soda, 67 Soda caustica bianca 60/62°, 23 50 — Id. 70/72°, 26 — Id. 76/77°, 27 85 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Id. in polvere, 16 25 — Silicato di soda «Gossage» 140° T., marca nero, 11 50 — Id. 75°, 9 50 — Bicarbonato di soda, stacca mezza luna, barili di 50 chilogrammi, 16 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 50 — Id. in polvere, 45 — Solfato d'ammoniaca, 28 0/0, buon grizio, 30 — Sale ammoniaca prima qualità, 107 — Id. seconda qualità, 102 — Magnesia calcinata «Pattinson», in flacons da una libbra, 1 25 — Id. in latte da una libbra, 1 10.

Il tutto per 100 chilogrammi C. N. e S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Società

Asti. — Con provvedimento 1 giugno 1909 del Tribunale d'Asti è ordinò la trascrizione dell'atto 18 aprile 1909 a rogito Poncini, costitutivo della Società di Mutua assicurazione di Castiglione d'Asti contro i danni degli incendi. La sede della Società sarà in Castiglione, avrà la durata di un trentennio, saranno soci i proprietari ed affittavoli del Comune. Tutti i soci, al momento che aderenti saranno obbligati di concorrere al pagamento dei danni in proporzione della loro quota di assicurazione se il fondo sociale non è sufficiente. La quota di ammissione è di lire 125.

Il commercio italo-francese nel 1° quadrimestre del 1909.

La Camera di commercio italiana di Parigi informa che il commercio italo-francese durante i primi quattro mesi del 1909 si è elevato a franchi 151,144,000, di cui Fr. 56,659,000 di merci italiane entrate in Francia e franchi 95,105,000 di merci francesi e d'origine extra-europea esportate dalla Francia in Italia.

Confrontati questi risultati con quelli nei primi quattro mesi del 1908, si verifica un aumento negli scambi generali di Fr. 2,624,000, derivante dall'aumento verificatosi nell'esportazione di prodotti francesi ed extra-europei per Fr. 10,139,000 e da una diminuzione nella esportazione delle merci italiane per franchi 7,735,000. I prodotti italiani presentano, da un quadrimestre in qua la seguente differenza: Merci in diminuzione Fr. 11,248,000; merci in aumento Fr. 3,513,000; differenza in meno franchi 7,715,000. Sono in aumento i prodotti italiani seguenti: pelli e pellicerie greggie, che da 1,305,000 nei primi quattro mesi del 1908, sono salite a 2,298,000 franchi; generi medicinali, paglia di miglio, minerale di piombo, lane, crini e peli, cappelli di paglia, olio d'oliva, terre cotte, ecc.

Sono invece in diminuzione i seguenti articoli italiani: Seta greggia e borra di seta, frutta da tavola, zolfo, uova, minerale di zinco, riso, vini, prodotti chimici, formaggi, canapa, ecc.

I prodotti francesi ed extra-europei presentano nel quadrimestre le seguenti differenze: Merci in aumento Fr. 16,602,000; merci in diminuzione Fr. 6,162,000, differenza in più franchi 10,440,000.

Sono in aumento i seguenti prodotti francesi: Olii fini puri, baccalà ed altri pesci, vetture automobili, vetture comuni, ghisa, ferro ed acciaio, formaggi, carta, generi simili, filati, colori, ecc.

Sono in diminuzione gli articoli francesi seguenti: pacchi postali contenenti tessuti di seta, pacchi postali contenenti altre merci, tessuti di seta e borra di seta, prodotti chimici, cinco, vini, seme dei bachi da seta, ecc.

I prodotti d'origine extra-europea risultati in aumento sono: sete greggie e borra di seta, cascami e guttaperca, pelli crude da pellicceria. I prodotti extraeuropei in diminuzione sono: cereali in bioccoli, filati d'ogni sorta, lane, cascami di lana.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di soccorso per signore divorziate. Chiedere programma casella 30, Modena. c 17207

CESSIONI quinto 5 0/0 sicure impiegati governativi, comunali, provinciali. Opere pie, Camera commercio, Istituti emissione, Casse risparmio. Liquidazione immediata. Condizioni eccezionali. Indicare età, stipendio netto. — Compagnia di Assicurazioni «La Tutelare», Roma. 15497 R

DENARO su semplice firma. Compero polizze Monte Pietà alti prezzi. — Mora, 5, via Bodoni, n. 2. c 17051

GESTANTI. Casa di maternità. Pensioni: L. 5, 6 e più al giorno. Amministrazione: Amabile Cocconi, casella postale 393, Venezia. Massima segretezza. 14507 V

RAPPRESENTANTE diretto fabbriche importanti fazzoletti e foulards seta invita chi può interessargli acquisto all'ingrosso a visitare il numeroso campionario. — Chance, 18, via San Secondo, Torino. c 17214

RIBASSATE a centesimi 35 cassette formato 43, 27, 15. — Via Torino, 15, Torino. c 15964

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15668 G

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ECOLE Berlitz insegna rapidamente lingue moderne. — Domandare prospectus via Roma, 13. 7644-1

SCUOLA di dattilografia, copisteria e macchine circolari, tedesi. — Torpedo, via Andrea Doria, 2. c 17219

TRADUZIONI italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo; prezzi miti. — Torpedo, via Andrea Doria, 1. 17215

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

ABILI lavoranti sarte e macchiniste cercansi da Gastaldi, 2, via dei Mille. 16747

AFFIDO direzione istituto, contemporanea a laurea, diploma, con cauzione. — Scrivere cassetta 1157 P., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 17193

CARROZZERIA a Torino c. Cercansi abili operai verniciatori e sellai. c 16050

CASA di commercio ricerca per subito giovane od impiegato provetto corrispondente italiano e francese, perfetto stenografo e dattilografo Remington. Scrivere indicando pretese, referenze; si cambiano nomini. — Risposte cassetta 1171 P., presso *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 17251

CERCASI contrametre in quadratura. — Rivolgersi partenza via Maria Vittoria, 6. c 17240

CERCASI da stabilimento industriale corrispondente abile, perfetta conoscenza italiano, inglese, tedesco, possibilmente dattilografia. Primissime referenze indispensabili. — Dirigere offerte cassetta 1173 P., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 17221

CERCASI provetto contabile capace tenuta libri partita doppia ramo industriale. — Scrivere, indicando pretese e referenze, presso rag. Pietro Ferraglio, via Po, 25, Torino. c 17211

COMMESSO farmacia non laureato, lunga pratica, giovane, solo, premura, tratto, cercasi subito città riviera. — Vincenzo Grüninger, Sampierdarena. 17145 b'i

FILATURA di cotone, provincia di Milano, domanda subito capacissimo assistente banchi Cocker. Scrivere ad H. 5710 M., *Succursale 4 Fogler*, Milano. 15938 M

IMPORTANTE stabilimento nelle vicinanze di Torino cerca abile corrispondente italiano, francese, possibilmente pratico filati cotone. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1092 P., presso *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 16538

MEDICO condirettore interessato stabilimento climatico. — Scrivere cassetta 1089 B., presso *Succursale 1 Fogler*, Genova. 16945 G

PRIMARIA Società Vita popolari, Incendio, ricerca allievo ispettore, provvigioni, stipendio. — Assicurazioni, posta. c 17271

SIGNORINA, conoscendo perfettamente francese, abile dattilografa e pratica contabilità, troverebbe impiego presso importante Ditta. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere V. F., 17, fermo posta. c 17060

SEDICENNE, licenza tecnica, bella scrittura, accetterebbe primaria Casa rappresentanze. Esige stipendio subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1176 P., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 17235

STABILIMENTO meccanico cerca giovane fattorino con bella calligrafia, aiuto contabile per contabilità industriale, d'operai entrambi subito; indicare età, studi fatti, referenze. — Scrivere cassetta 1175 P., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 17226

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AGENTE di campagna, trentenne, diplomato, fornito delle più alte referenze, cerca migliorare sua posizione commercio bevande tenute, o utilizzando suoi estesi industrie agricole in società con persona di fiducia, disponente capitali. — Volpardi, posta, Torino. c 16526

CONTABILE corrispondente, lunga pratica commerciale Italia ed America Meridionale, occupe rebbesi preferibilmente presso importante Colonizzazione cotone, o Casa esportazione. Primarie referenze di importan

Appendice della *Stampa* (30)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Si era preparato a dei rimproveri: ad una lotta e invece nulla di ciò: quello sguardo cupo e severo, quella maschera livida sotto la quale indovinava una tempesta, lo sconvolgevano!

Ragastens che non si sarebbe mostrato dinnanzi al pugnale ebbe quasi paura.

Il principe, per suo conto, cercava una parola sanguinosa, un insulto inaudito...

La collera che prima aveva domato lo vinceva di nuovo.

La sua mano tremante cercò l'impugnatura del pugnale. Ragastens vide il gesto e non fece un movimento per difendersi o ritirarsi.

In quell'istante la porta della sala in cui si trovavano si aprì a due battenti ed un introduttore avanzatosi gravemente di qualche passo annunciò a voce alta:

— Gli araldi d'arme e gli ufficiali parlamentari di monsignor Cesare Borgia, duca del Valentino, duca di Gandia, si presentano per portare a monsignor il principe Manfredi, capo supremo dell'armata alleata, le proposte pacificatrici dei loro nobili padroni!

. . . . . .

Ragastens non ebbe un gesto. Forse non aveva neppure inteso. Solamente vide la mano del principe Manfredi ricadere, lenta.

Le vide alzare la fronte e scrutare innanzi a sè uno sguardo che aveva della follia. Seguì allora quello sguardo e vide la porta aperta.

La grande galleria era ingombra di ufficiali in armi e di signori.

Presso la porta tre araldi in abito di cerimonia eseguirono una breve fanfara e gli inviati di Cesare entrarono.

La porta si richiuse.

Questa scena egli la vide come in sogno. Già gli araldi si erano schierati dinanzi alla porta. Gli ufficiali parlamentari, lasciato il loro seguito nella galleria, si avanzarono verso il principe Manfredi e si inchinarono profondamente.

— Che volete, signori? — chiese il principe con voce rauca, mentre il suo sguardo non abbandonava Ragastens.

— Monsignore, — disse allora quegli che aveva l'incarico di formulare le proposte — noi, ufficiali dell'armata di monsignor Duca del Valentino e Duca di Gandia, nostro padrone, veniamo per parte sua in tutto onore e tutta buona fede a sottoporvi una proposizione di pace.

Il principe Manfredi, livido, fece un segno col capo.

— Ecco la proposizione che voi, capo supremo dell'armata alleata, apprezzerete secondo l'alta saggezza e il grande spirito d'equità che l'Italia intiera si compiace di riconoscere in voi. Monsignor Cesare Borgia è d'avviso che già troppo sangue fu sparso e che l'ora è venuta per acquetare le contese che dilaniano l'infelice regione. Rinuncia completamente ad ogni pretesa sulla contea di Monteforte e si impegna di ricondurre al confine di Roma le sue truppe. Si impegna inoltre a non prendere più le armi contro Montefortе, e per ultimo a restaurare ai conti dei Principati, fra i quali il vostro con tutti i privilegi e le prerogative.

Manfredi ascoltava con stupore queste straordinarie offerte.

— Come contraccambio a questi vantaggi — continuò l'ufficiale — monsignore il duca nostro comandi semplicemente che l'armata alleata venga congedata. In prova della sua buona fede fornirà dodici ostaggi scelti fra i signori della sua Corte. Domanda che, in cambio, gli si mandi un ostaggio solo. Noi siamo incaricati di designarlo.

— Designatelo dunque! — disse il principe in tono secco.

— Per dimostrare la lealtà dei suoi sentimenti, il nostro signore non ha voluto scegliere alcuno dei signori che voi amate. Si contenta d'uno dei vostri ufficiali, che non è neppure di questa terra e che voi conoscete appena. E' quegli che si chiama il cavaliere di Ragastens. Ho detto, Monsignore. Quale risposta devo recare all'illustre capitano che abbiamo l'insigne onore di rappresentare?»

Il Principe Manfredi ebbe come un lungo fremito e guardò Ragastens.

Questi aveva incrociate le braccia. I suoi occhi lampeggianti d'insolenza volontaria, di sfida e di voluta arroganza, andavano dal principe agli inviati di Borgia.

Una gioia terribile agitò Manfredi. Aveva la vendetta a portata di mano. Una vendetta spaventosa, ch'egli non avrebbe saputo immaginare. Comprendeva perfettamente che dare Ragastens in potere di Cesare Borgia significava condannarlo ad una morte orribile.

«Noi attendiamo, principe!» — ripreso l'ufficiale.

Ragastens fece un passo verso Manfredi. E, le braccia sempre conserte, gli occhi negli occhi, volto contro volto, mormorò a bassa voce, una voce in cui vibrava come un tono di disprezzo:

— Che aspettate per consegnarmi?

Il principe rimase un istante sbalordito. Il suo viso divenne più livido ancora. Ebbe come un tremito convulso e i suoi lineamenti si contrassero orribilmente.

Sentiva su lui il soffio di Ragastens. E gli sembrò che quel soffio l'avvolgesse in un turbine di sprezzo. Finalmente si drizzò e stese il braccio. Ragastens si diresse verso i parlamentari come già fosse il loro prigioniero.

— Signori — disse allora il Principe Manfredi — ecco la mia risposta.

La voce del vegliardo era stranamente calma. Una specie di augusta solennità s'era stesa sul suo volto, che l'istante appresso era contratto dalle scosse della collera.

— La mia risposta — continuò — è quella che vi farebbe ogni uomo assennato, non voglio dire qualunque uomo d'onore. Consegnarvi come ostaggio il cavaliere di Ragastens non sarebbe soltanto una viltà...

I parlamentari fecero un gesto di stupore.

— Aspettate — soggiunse il principe. — Nessuno ignora l'odio personale che Cesare Borgia nutre contro il cavaliere di Ragastens. Venire a proporre a me, cavaliere dell'Ordine dei Prodi, di consegnare un uomo al suo nemico mortale è un insulto grave. E penso, signori, che accettando una così ignobile missione, vi siate resi indegni di portare una spada.

— Principe! — interruppe con alterigia l'ufficiale che aveva parlato.

— Non ho finito ancora! — esclamò il Principe Manfredi con la stessa calma maestosa. — La spiegazione che vi ho data non la comprendete, senza dubbio. Capaci di fare appello alla fellonia, voi ed il vostro padrone, non siete in grado di apprezzare la lealtà. Sarà dunque la mia una semplice risposta dettata dal buon senso, come dianzi vi dissi.

Gli ufficiali di Borgia erano lividi per l'ira. Ragastens li domandava se per caso non sognasse.

— Ecco, signori — concluse Manfredi. — Andate a dire al principe vostro che il cavaliere di Ragastens è il solo che io non posso consegnargli, perchè da questo momento lo designo per prendere il comando supremo della nostra armata nella eventualità ch'io soccomba in una prossima battaglia.

— Principe!! — esclamò Ragastens, scevro dall'emozione.

Ma Manfredi gli impose il silenzio con un gesto. Poi, rivolgendosi agli inviati di Cesare:

— Andate, signori. Non ho più nulla da aggiungere.

I tre ufficiali salutarono. La gran porta fu aperta e gli araldi diedero fiato alle trombe. I parlamentari uscirono, e traversarono la galleria seguiti dalla loro scorta.

La folla dei signori allineati ai due lati fece ala al loro passaggio.

Frattanto il Principe e Ragastens si trovarono nuovamente soli.

Il cavaliere, col cuore gonfio, vinto dalla magnanimità del suo avversario, contemplò un momento il vegliardo con una specie di venerazione.

Ma mentre ei faceva un gesto vago verso di lui, Manfredi rialzò il capo pensoso e disse:

— Signore, non mi dovete alcuna gratitudine. Ho agito per me stesso... ho voluto obbedire semplicemente alla divisa dell'Ordine a cui appartengo: «Sii prode, fedele e puro».

— Questa divisa — esclamò Ragastens con voce rotta dalla commozione — vi impediva forse di consegnarmi a Cesare Borgia, ma non vi obbligava a nominarmi vostro successore nel Comando supremo.

Il principe fece un passo verso Ragastens e lo prese vivamente per un braccio.

— Giovanotto, voi non mi avete compreso. Vi spiegherò dunque chiaramente ciò che attendo da voi.

— Parlate, monsignore. Fin d'ora accetto la vostra volontà.

— Sì. So bene che posso fidarmi della vostra parola. Giurate, dunque, signore, che rispetterete la mia volontà, tutta intiera la mia volontà.

— Ve lo giuro, per il mio onore onestо! — disse, gravemente, Ragastens. — Ve lo giuro su questa insegna d'onore e di cavalleria, con la quale mi avete fregiato e che mi incatena a voi per l'eternità.

— Bene! — disse il vegliardo, con cupa soddisfazione. — Vi domando prima di ogni cosa, di non rivelare a lei ciò che avvenne fra noi due.

— Ve lo giuro!

— Questo nelle eventualità che il caso vi rimetta alla sua presenza. Ma vi domando ancora di non cercare di rivederla mai vivente.

Ragastens ebbe un attimo di esitazione.

— Lo giuro! — disse, infine. — Voi avrete acquistato su di me dei diritti di cui usate crudelmente, signore!

— Ne uso con clemenza! — rispose il vecchio, ch'ebbe un lampo nello sguardo.

Poi, calmandosi subito, proseguì:

— Signore, nell'orribile situazione in cui mi avete posto, non ho potuto pensare ad un duello, che non avreste accettato. Non sono più giovane, e la vostra lealtà vi avrebbe impedito di misurarvi con me. Ho pensato di uccidervi con una pugnalata, proditoriamente... L'onta di un assassinio mi ha trattenuto. Ho potuto dominarmi a lungo e non vi dirò con quale prodigio di volontà. Adesso la vostra vita mi appartiene.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris - Filiale: L'APEYRE, Viale Monforte 19, Milano

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerto col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul **Corso Principi d'Acaja, 32**, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

LORD WELLINGTON (baio marrone), *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;

dal 16 maggio al 30 giugno dalle ore 7 alle 8 e dalle 16.30 alle 17.30.

La tassa per cavalla è di L. 12 05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni. 8680

Torino, addì 22 marzo 1920.

Il Sindaco: **S. FROLA.** *Il Segretario:* **C. Testora.**

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

SCRUB Sostituisce il sapone costando due volte meno Deposito in Torino: LOCATELLI FELICE Piazza Palazzo di Città 2 bis 10121 9

NESTLÉ'S ALLATTAMENTO MATERNO CIOCCOLATO

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE

Migliaia d'anni di esperienza attestano la superiorità delle acque di toeletta a base di succhi vegetali concentrati.

Succo di **COCOMERO** concentrato al fieno tagliato
" **CITRIUOLO** " alla violetta montana
" **FRAGOLA** " profumo naturale

Provengono e tolgono le macchie del viso, la dilatazione dei pori, il rilassamento dei tessuti, rughe, acne, punti neri, ecc., ecc.

Il flacone L. 2,50 - Piccolo saggio L. 1,50 - Per posta L. 0,60 - Contro assegno L. 0,90 - In più

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA L. FERRARI
Torino — Via Baretti, 11 — Torino 13539
UNICO IN ITALIA

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

3 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 3/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito su tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, assunzione di sedicile, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sito in locale appositamente costruito.

Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Media	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercerie.

Apertura di crediti in conto corrente a accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 2409

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO *che non l'hanno provato, prendano il Bitter Cora brevettato N. 1 venduto per corrispondenza in Italia per L. 6,75, ed all'estero in tutto il mondo Franchi 9,45. Contiene 10 litri di ottimo liquore - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Cherry Giamaica - Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Selz-rappo Fumigeno, con la ricchette, in capsule o Fiori, quando li Manovale istruzione per fare 2452 liquori diversi.* 60

Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 16 - MILANO

La guarigione del DIABETE

donde lungo ti cerchi, ci si trova col **VINO URANE PESQUI** rimedio inoffensivo per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diversasi, insetinguibile è immediatamente disipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabete.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le farmacie.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Cav. N. Aversa Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 909

SOFÀ Automatici a letto completo LUCHINI Piazza Palazzo di Città, 1, Torino 17270

GIOIE D'OCCASIONE compra bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro - Argenterie. Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 155

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Prezzi miti - Via Po, 4, p. 1° c 15316

Così è...

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non fanno irritare.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire.

Ogni rasoio marca Caudano è garantito alla prova, se non buono viene cambiato - Domandare il catalogo rasoi alla Manifat. G. CAUDANO e C. depositaria dei rasoi Star - Avanti! - Rapido - Gillette - Auto-Strop, ecc. 14047

LEVATRICE
— Abbiata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete Via S. Tommaso, 21, p. 2° c 15826

I CINTI miracolosi magnificati da oltre 4 fruttatori è una trovata per farli pagare parecchio e servono poco. Per migliorare occorre un cinto che non rechi molestia, sia perfetto e costante contenimento dell'ernia, di cui soffriamo la cura speciale. SAIDI E FIGLIONE, via Lagrange, N. 6, Torino. 16431

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI Torino. (c 11356)

Nuova Invenzione

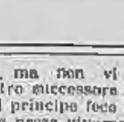
È della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido glutine* in modo da rendere le colzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — *Meraviglioso — Provatelo.*

Si vende dappertutto 9484

SAPONE BANFI
insuperabile rende la pelle bianca morbida e vellutata, rughe, nei, lentiggini, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. - Mandate - Stira e Irrida.
Conserva le biancherie

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella» ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO Preferito nella pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

PRESERVAZIONE SESSUALE



Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici si fanno precursori dell'uso dei preservativi.

L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che gliene faranno richiesta — tutti i preservativi noti conosciuti sino ad oggi.

(Marca depositata)

Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Mass. segr. Scriv. casella postale N. 3701 MILANO. 14

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bieu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie. 1

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli di Negri e C. - Bologna.

LEVATRICE RAFFO - già assistente ospedale alla R. M. di Torino. Pensione da L. 30 in più. Segretezza. Palazzina e giardino climat. Via Mazzini, 47 - Torino. (Lavena I. Posta). Tram Porta Nuova. 16472

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
NOTTANE confezionate 8013

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesin di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

SARTORIA di ROCCO BAIETTO
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livree. Non tardate troppo a fare la scelta. 544

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA Anno 62° di fondazione
SESTO SAN GIOVANNI
— Linea Tram elettrico Milano-Monza —
Scuole interne elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e corso completo commerciale — Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — Retta L. 400. *Il Direttore B. SANTORO* (12421)

HOTEL JUMEAUX BREUIL 2010 s. m. (presso il CERVINO)
Il più bel soggiorno alle falde del Cervino (dal 15 giugno a fine settembre)
VALTOURNANCHE VALLE D'AOSTA
Pensione giornaliera da L. 6 a L. 9.
Propr. Maquignaz.
Agevolazioni ai soci del Photo-Club di Torino.
Per informazioni via Lagrange, 29. 17337

GHIACCIAIE Unico deposito della premiata FABBRICA SIGISMUND — pronte in 100 modelli — 11751
Torino, Via XX Settembre, 44 di fronte Albergo Tre Corone

BAGNI DI MARE
Colonia per giovani e signorine, L. 80 mensili (vitto, alloggio, bagni, assistenza, pulizia, ecc.). — Rivolgersi Collegio Civico, Scalo Ponente (Genova). 16653 G

Appendice della *Stampa* (35)

IL RE MISTERO

ROMANZO

di GASTON LEROUX

Simmamari tese la mano a Rézine e alla signora, che se ne andarono pieni di ammirazione.

Si udì Cyrelen aprir loro la porta del vestibolo e richiuderla.

Il procuratore imperiale avanzò verso Dixmer.

— Voi cercate la prova? — gli disse.

— Lo so — rispose Dixmer.

— Ho paura... — continuò Simmamari.

— Avete paura? — disse Dixmer. — E paura di chi?

— Di voi!

— Ebbene! Io sono più forte di voi, signor procuratore imperiale, io non ho paura di nessuno. Nè per voi nè per me!

Simmamari scrutò questa figura di forma che aveva dovuto ingoiare mezzo mondo per denaro, per niente, per poco.....

— Voi sete un artista, signor Dixmer! State in guardia... E' pericoloso... Io non sono un artista... Eppoi gli artisti falliscono sempre nell'ora in cui pronunciano la terribile e sacra frase.

— Voi mi giudicate severamente, signor procuratore imperiale. Ne sono triste per voi. Sono un povero funzionario divorato dall'ambizione; un povero uomo che è nulla e che vorrebbe essere qualcosa.

— E così?

— Ecco...

Si sedettero. Simmamari incalzò:

— Dunque che avete da dirmi?

— Una cosa che sapete già.

— Quale?

— Che Desjardies è innocente.

— E' l'opinione di sua figlia! — replicò il procuratore, allontanando la sua persona dallo scrittoio e tenendosi la testa tra le mani. Ma il suo sguardo vegliava e gli occorse tutta la sua angoscia, davanti alla dichiarazione di Dixmer, per tradirsi.

— E' anche la mia! — ribattè l'assente di poc'anzi.

Dove voleva giungere Dixmer? Malgrado la sua gran forza d'animo, il procuratore restò per istante turbato. Poi disse, con voce stranamente fioca:

— Sarebbe mai possibile, mio caro Dixmer, che si sia commesso un errore giudiziario? Vi vedrete desolato...

— Sì, — ripetè Dixmer, — l'errore giudiziario è stato commesso...

— Davvero? E chi dunque sarebbe il colpevole, mio caro?

— Voi, signor procuratore imperiale!

III.

Dixmer scopre le sue carte.

L'ufficiale di polizia si era preparato a tutto, conoscendo la violenza e l'impulsività di Simmamari. Egli si aspettava qualche cosa di formidabile, come un balzo, un lancio al collo, qualcosa insomma che tendesse ad annientare un miserabile creaturu che egli era. Perciò, appena aver osato la gradezza di aprire tutte le porte, ebbe cura di tirare indietro, spingendo la tavola contro il suo avversario, nel momento in cui pronunciava la terribile e sacra frase.

Ma la sua meraviglia fu enorme nel vedere che Simmamari non si era mai mostrato tanto calmo come allora.

— Voi avete delle prove? — disse semplicemente, fissando Dixmer con gran sangue freddo.

Prendere Simmamari che si credeva forte così, cominciava a sentire che il coraggio lo abbandonava.

— Sì, ho delle prove. Eccole... Ve le regalo!

E Dixmer porse al suo avversario un pacchetto di carte, un piccolo pacchetto mal ridotto, che era unito nello stesso modo.

Simmamari lo prese, gettò uno sguardo sulle lettere, sui biglietti, su quella carta da visita piena di scrittura minuta quasi invisibile, quasi incomprensibile: era la sua scrittura.

Dopo aver letto un po', gettò quei fogli in fa. verso Dixmer, e gli disse:

— Voi siete un imbecille!

Dixmer lo guardò e non capì. Non era questione di amor proprio, ma di spiegare come mai, in quel momento, quanto egli doveva apparire piuttosto terribile, Simmamari lo trattava con tanto disprezzo.

Ma Simmamari s'incaricò di spiegargli la cosa:

— Quelle sono le povere carte con cui Lamblin che era certo anche più stupido di voi, tentò di farmi cantare. Vorreste ora farmi cantare voi?

— E' andata troppo male a Lamblin — rispose Dixmer, sempre confuso. Voi avete brutalissimo che sua vedova a trovarvi come amico, e vi ne do la prova, mi pare, abbandonando nelle vostre mani queste carte compromettenti.

— Ma potete scrivere! — disse Simmamari. — Se avete dell'ammirazione per me, ecco la degli autografi preziosi, giacchè pensate che io sono un bravissimo, un eccellente amico con gli amici intelligenti e che so sostenerli all'occasione, quale mio interesse politico e mio dovere morale...

— E il vostro interesse pecuniario, signore! Pensateci su... — interruppe sinistramente Dixmer.

— Mi par di udir parlare quel povero Lamblin... — disse il procuratore sorridendo. — Continuate, mio caro, m'interessate...

— Eccovi altre carte che vi interessano — replicò Dixmer, traendo fuori un altro pacchetto dalla tasca del soprabito.

— Queste lettere — disse Simmamari, indicando il nuovo pacchetto, che sdegnò di prenderle, devono esser quelle con le quali quell'altro imbecille di Didier cercò di far cantare il mio amico Eustacchio Grimm, sempre per la stessa ragione perchè questi aveva raccomandato qualche amico alla benevolenza ministeriale per affari onorabilissimi. Ancora uno — parlo di quel povero Didier che è finito male...

— Già, — dichiarò Dixmer prendendo l'aria più triste — come Lamblin egli è stato assassinato...

— Si è suicidato! — sorrise il procuratore. — Voi confondete, signor Dixmer, il suicidio con l'assassinio. E' grave...

— Sì, egli si è suicidato come tanti intermediari di certi affari politici che io non vi nominerò, anzitutto perchè voi li conoscete meglio di me, e poi perchè io sono geloso quanto altri della tranquillità dello Stato.

— Voi abusate stranamente, signore, della vostra personalità e i vostri segretucci meritano così poco il mistero con cui li circondate, che voi mi permetterete di andare a mettere questi due pacchetti sul tavolo del mio sostituto, e di lasciarceli in mostra con questa nota: « Con preghiera di rimettere questi due pacchetti al signor Jonard, giudice istruttore dell'affare Desjardies e con preghiera allo stesso giudice di chiedere al signor Dixmer — ufficiale divisionario della Prefettura di polizia — come mai essi sono in suo possesso ».

E Simmamari scrisse tranquillamente questa nota.

Dixmer non poteva credere ai suoi occhi. Si chiedeva se il procuratore era diventato pazzo. Bisognava sicuramente ricondurlo subito alla ragione.

— Se il signor Jonard mi proporrà tale questione, gli dirò la verità!

— Lo spero bene!

— Che è questa qui: Lamblin era mio amico...

— I miei complimenti... E' pericoloso quello che dite, Dixmer. Se voi eravate l'amico di Lamblin, pensate che potreste essere sospettato suo complice. Non posso fare più arrestare Lamblin che è morto troppo presto; ma chi m'impedisce di fare arrestare voi?

Dixmer impallidì.

— Se mi si arrestasse, signor procuratore, credo che lo si deplorerebbe presto... Ho ancora molte cose da dirvi

— Ma lo sono pazienle! Dite dunque, ditemi tutto quello che direste al giudice se gli saltasse in testa di interrogarvi.

— Gli direi che vedevo Lamblin quasi tutti i giorni...

— Compromettentissimo!

— ... *all'affè della Chatelet*, dove, quando avevamo un momento di tempo...

— ... Voi scendevate con qualche collega a fare una puritu...

— Precisamente, signor procuratore. Ora, la vigilia della sua morte, Lamblin, che era assai superstizioso, mi prese da parte e mi disse, dandomi questi due pacchetti qui, in busta suggellata...

— Vi disse: « Caro Dixmer, se dopo domani, alle cinque, tu non mi vedi come al solito, vuol dire che sono morto... ».

— Non proprio così, signore, ma qualche cosa di simile..... Mi comido che in verità egli correva gravi pericoli..... che un alto personaggio che ne voleva è morto..... e che temeva di finir male insieme ad un amico dell'Assistenza Pubblica....., che, in ogni caso, se un tale avvenimento si fosse avverato, egli mi lasciava di che vendicarli, lui e l'amico, che io, per altro, non conoscevo. Allora volle rileggere per iscritto quello che mi aveva detto a voce.....

— Anche in iscritto! E voi avete in tasca anche questo nuovo documento nel quale Lamblin, nevvero, vi assicura che io gli avevo promesso di assassinarlo?.....

— Dite più adagio, signor procuratore! Vi potrebbero udire! — disse Dixmer, accennando alla porta aperta.

— E voi ci tenete tanto a che non mi si oda! Coteste sono abitudini da bassa polizia..... Che fa, a me, il vostro scritto? Ogni qual volta Lamblin si era ficcato in testa di farmi cantare qualche pericolo, era assai naturale che la fantasia arrivasse fino ad attribuirmi l'intenzione di assassinarlo.....

— Pensava giusto Lamblin, signor procuratore! L'indomani egli era morto..... Quando seppi, arrivando in Prefettura, che era stato trovato assassinato nel vostro gabinetto, pensai che egli mi aveva parlato sensatamente... E contemporaneamente appresi che un certo Didier, segretario del signor Grimm, dell'Assistenza Pubblica, era stato trovato con la corda al collo. Un suicidio! Avevo letto i due pacchetti e capii.

— Capiste che il vostro Lamblin aveva tentato di farmi cantare, come egli aveva voluto far cantare Desjardies; e voi non avete fatto il vostro dovere, signore! Quello, capite, di portare queste lettere al giudice istruttore. Ma, povero e caro Dixmer, sappiate una buona volta, dunque, che il giudice istruttore le aspetta queste lettere! *Io gliele ho annunciate*, sicuro!

(Continua).